

RASSEGNA STAMPA
del
15/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 14-01-2012 al 15-01-2012

14-01-2012 Bologna 2000.com Nave incagliata all'Isola del Giglio, a bordo giornalista Adnkronos: "Sembrava il Titanic". Sei i morti	1
14-01-2012 Il Centro biglietti costosi - rita tabacco tagliacozzo	2
14-01-2012 Il Centro "per giulia" oggi ad avezzano - eleonora berardinetti	4
14-01-2012 Il Centro imprese: abruzzo meno competitivo - andrea mori	5
14-01-2012 Il Centro la donna salvata è fuori pericolo	7
15-01-2012 Il Centro protezione civile nuova sede nella palestra	8
15-01-2012 Il Centro concordia, il dramma dei dispersi - dall'invitata annalisa d'aprile	9
15-01-2012 Il Centro incidono un cd e aiutano i bambini terremotati	11
15-01-2012 La Gazzetta di Modena ciaspolada in... modenese	12
15-01-2012 Gazzetta di Reggio affonda la concordia il dramma dei dispersi	13
14-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Naufragio all'Isola del Giglio: tre morti, 14 feriti e forse dispersi	15
14-01-2012 Il Giornale Nave da crociera in avaria: odissea per 4mila	17
14-01-2012 Latina24ore.it Nave incagliata, la crociera si trasforma in tragedia	18
14-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Ancora un colpo di scena da parte della Procura nell'ambito del processo sui sette memb...	19
14-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) È emergenza per la cava ex Teges, il sito che ospita le macerie del terremoto nel quale è	20
14-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Sono tornate le Amiche per l'Abruzzo : Fiorella Mannoia e Gianna Nannini non potevan...	21
14-01-2012 Il Messaggero (Abruzzo) Alle pendici del Salviano è stato ricordato l'anniversario del sisma che il 13 gen...	22
14-01-2012 Il Messaggero (Ancona) Un'auto impazzita ha investito, ieri, quattro studenti dell'Ipsia tra cui una quin...	23
14-01-2012 Il Messaggero (Latina) Incendi d'auto a ripetizione. Due a Latina e uno a Fondi. Nel primo caso, nella zona del Q4 in	24
15-01-2012 La Nazione (Empoli) Non torna dalla battuta di caccia Era morto d'infarto nel bosco	25
14-01-2012 La Nazione (Firenze) Cava dismessa della Cassiana, ancora movimenti franosi	26
15-01-2012 La Nazione (Firenze) L'ELICOTTERO del 118, i vigili del fuoco, la protezione civile della Provinc...	27
15-01-2012 La Nazione (Firenze) E' UN'ASSOCIAZIONE giovane. Fondata di fronte a un notaio nell'ottobre del 20...	28
15-01-2012 La Nazione (Firenze)	

Passeggeri intrappolati vivi nella	29
15-01-2012 La Nazione (Firenze)	
A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin...	30
15-01-2012 La Nazione (Firenze)	
dall'inviato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m...	31
15-01-2012 La Nazione (Grosseto)	
In moto la macchina dei soccorsi L'operazione minuto per minuto	32
15-01-2012 La Nazione (Grosseto)	
«Nei corridoi era il caos E noi a guidare i passeggeri»	33
15-01-2012 La Nazione (Grosseto)	
Gli isolani dal cuore grande Il Giglio apre le case ai naufraghi	34
15-01-2012 La Nazione (Grosseto)	
Roccia pericolante, via ai lavori «Niente più allarme frane»	35
15-01-2012 La Nazione (La Spezia)	
«Imboschiamoci» Tutti a pulire i sentieri	36
15-01-2012 La Nazione (La Spezia)	
L'Unione dei Comuni svela i suoi piani Niente paga per assessori e presidente	37
15-01-2012 La Nazione (La Spezia)	
Il sindaco Galazzo «licenzia» Torri (Sel) Caputo è il nuovo assessore all'ambiente	38
14-01-2012 La Nazione (Livorno)	
di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il rita...	39
14-01-2012 La Nazione (Livorno)	
«Livello d'emergenza secondo i piani e congruo	40
14-01-2012 La Nazione (Livorno)	
IL FUSTO SPIAGGIATO NON ERA PERICOLOSO	41
15-01-2012 La Nazione (Livorno)	
Una straordinaria mobilitazione in soccorso a migliaia di persone	42
15-01-2012 La Nazione (Livorno)	
Ora c'è la certezza, Davide è intrappolato sul peschereccio in fondo al mare	43
15-01-2012 La Nazione (Lucca)	
Unione, Boggi ha assegnato le deleghe ai membri	44
14-01-2012 La Nazione (Massa - Carrara)	
Sicurezza e tutela ambientale, il bilancio del Consolato del mare	45
15-01-2012 La Nazione (Terni)	
Collescipoli celebra Sant'Antonio: trattori in festa	46
15-01-2012 La Nazione (Umbria)	
«Così un cameriere ha salvato me e i miei figli»	47
15-01-2012 La Nazione (Umbria)	
GIOVE DI VALTOPINA ALLO SCANDALO di una ricostruzione che di ant...	48
14-01-2012 La Nazione (Viareggio)	
Franceschi e Rosi? Il corteggiamento che però non porta al matrimonio	49
15-01-2012 La Nazione (Viareggio)	
Due viareggini potevano essere nell'inferno	50
15-01-2012 La Nazione (Viareggio)	
Fermi gli ampliamenti degli alberghi	51
15-01-2012 La Nuova Ferrara	
affonda la concordia il dramma dei dispersi	52

14-01-2012 PrimaDaNoi.it	
Terremoto, versamento dei tributi sospesi: ancora 15 giorni di tempo per la prima rata	54
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
«Mille posti auto con i parcheggi a corona' Così daremo spazio alle corsie per i bus»	55
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Best, la Cig non basta Il futuro è un rebus	56
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Ancona)	
Tenta di scassinare distributore di sigarette Un osimano smascherato dalle telecamere	57
14-01-2012 Il Resto del Carlino (Ascoli)	
Corso con la Cri	58
14-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
La frana di Vado che spazzò via una casa, tre rinviati a giudizio	59
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
In cordata per salvare la Garisenda dalla terribile spaccapietre'	60
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin...	61
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
dall'inviato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m...	62
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Passeggeri intrappolati vivi nella	63
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Cesena)	
La Misericordia' in pista a Sarsina	64
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Cesena)	
di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto sc...	65
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Cesena)	
Nel porto una maxi imbarcazione sta scavando un corridoio d'emergenza	67
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
di CRISTINA ROMAGNOLI UN FORTE boato, la luce che si spegne, le grida. La macc...	68
15-01-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
«Panico a bordo, le scialuppe erano poche Così ho soccorso decine di feriti»	69
14-01-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
La Cri cerca volontari, inizia il nuovo corso	70
15-01-2012 Il Resto del Carlino (R. Emilia)	
«Problemi e polemiche? Macchè... E' tutto in regola»	71
14-01-2012 La Stampa (Roma)	
La nave s'incaglia notte di terrore a bordo::Terrore nella serata ...	72
15-01-2012 Il Tempo Online	
A rischio l'ordinanza per snellire le procedure	73
15-01-2012 Il Tempo Online	
Da domani le attività esecutive relative all'assistenza alla popolazione post-sisma saranno gestite direttamente dal Comune dell'Aquila.	74
14-01-2012 Il Tempo(Abruzzo e Molise)	
Nave da crociera in avaria. Terrore a bordo	75
14-01-2012 Il Tirreno	
sembrava di essere sul titanic	76
14-01-2012 Il Tirreno	
in cerca di daniele 750 metri sotto terra	77

15-01-2012 Il Tirreno altolà, fido qui non entra ma ora il padrone si ribella	78
15-01-2012 Il Tirreno la doccia e una brioche. come a casa	79
15-01-2012 Il Tirreno la gente e i naufraghi isola dal cuore grande	80

***Nave incagliata all'Isola del Giglio, a bordo giornalista Adnkronos:
"Sembrava il Titanic". Sei i morti***

Bologna 2000 Nave incagliata all Isola del Giglio, a bordo giornalista Adnkronos: Sembrava il Titanic . Sei i morti |

Bologna 2000.com

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Nave incagliata all Isola del Giglio, a bordo giornalista Adnkronos: Sembrava il Titanic . Sei i morti

14 gen 12 • Categoria Nazionale - 53

(Adnkronos/Ign) E di 6 morti, 13 feriti (due gravi) e un numero ancora imprecisato di dispersi il bilancio del tragico incidente accaduto nella serata di ieri al largo dell isola del Giglio (Grosseto), dove la nave da crociera Costa Concordia si è incagliata nelle secche. A bordo del natante, partito alle 19 da Civitavecchia per un Giro del Mediterraneo e diretto a Savona, c erano 4.229 persone (3.197 passeggeri e 1.032 di equipaggio). L allarme è arrivato all ora di cena.Per motivi ancora da chiarire, la Costa Concordia si è incagliata nelle secche di Punta Gabbianara, a sud dell isola del Giglio. Quando ha incominciato a imbarcare acqua, ai passeggeri sono stati fatti indossare i giubbotti salvagente e sono stati trasferiti sulle scialuppe di salvataggio. Sulla nave sono iniziate scene di panico, molti passeggeri hanno temuto che il natante colasse a picco; qualcuno è caduto in acqua, altri forse vi si sono buttati. Verosimilmente le vittime sono decedute a causa dell ipotermia, per il freddo del mare, per annegamento o per malori. Prosegue a pieno ritmo la macchina dei soccorsi.Centinaia di superstiti vengono portati dall isola del Giglio a Porto Santo Stefano: circa 1500 i crocieristi arrivati a bordo di tre navi. Le persone sbarcate vengono accompagnate negli alberghi della provincia di Grosseto ma anche del vicino Lazio, e vengono identificate. Sono stati recuperati 3230 posti letto in tutta l area grossetana. Ora i soccorsi si stanno concentrando nella parte di nave sott acqua, per accertare che non vi siano altri cadaveri. Il natante è inclinato su un fianco. Sul posto sono impegnate tutte le forze di soccorso militari e civili. Al momento i dati ufficiali sono di 3 morti accertati e 14 feriti ha detto a Rai News 24 il prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, che sta seguendo da stanotte gli sviluppi dell incidente. Non è escluso che ci siano dei dispersi ha aggiunto il prefetto Linardi Al momento i soccorritori stanno ispezionando la parte di nave sotto acqua, per appurare che non ci sia nessuno . A bordo della nave anche la giornalista dell Adnkronos Patrizia Perilli. Sembrava di essere sul Titanic, non potevamo credere ai nostri occhi racconta. Siamo scesi con grande difficoltà dalla nave spiega ci hanno fatto uscire dalla parte opposta a quella che stava affondando. La nave era troppo vicina alla costa, anche i residenti se ne sono accorti. Per questo dopo l incidente sono arrivati subito in nostro soccorso . Ora siamo senza assistenza, lasciati da ieri sera sul molo all Isola del Giglio aggiunge gli abitanti ci hanno portato da bere, da mangiare e soprattutto le coperte. Siamo oltre 3000 persone e stiamo aspettando i traghetti che ci porteranno a Porto Santo Stefano, dove sembra abbiano allestito un unità di crisi .

biglietti costosi - rita tabacco tagliacozzo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

- *Pagina Aperta*

Biglietti costosi

RITA TABACCO TAGLIACOZZO

Biglietti costosi

e treni in ritardo

Spettabile Trenitalia: 53,40 euro! Questa è la somma che ho dovuto pagare per un abbonamento alle Ferrovie dello Stato che collega Scerne di Pineto a Chieti.

Il mio primo giorno saltuario di lavoro, dopo un fermo forzato per cassa integrazione di oltre un anno, arrivo alla stazione, vidimo un ulteriore biglietto di euro 3.50 per la bici che ho al seguito e il treno fa 20 minuti di ritardo. Ritardo che mi obbliga a ritornare a casa, prendere la macchina e recarmi al lavoro, poiché nelle aziende private poco (molto poco in verità) si tollera il ritardo! Trenitalia risponde alle mie segnalazioni che per motivi tecnici ha avuto un inconveniente che tutto sommato rientra nella norma.

E così, oltre al danno di aver pagato un abbonamento di euro 53.40 che per forza è mensile, più 3.50 euro di integrazione biglietto bici, ho anche la beffa di dover usare l'auto. Il lavoro è poco, i servizi sono scadenti e lo Stato non esiste. Da sempre è risaputo che i nostri politici tutelano solo i loro interessi, ma non è che sono proprio loro il male del nostro Paese?

Italia: doveri, doveri e, giusto per cambiare, doveri!!!

Lorenzo A. Centorame Scerne di Pineto

Le menzogne

per noi aquilani

Siamo immersi nella menzogna. Ci riferiamo a presunte verità in cui, noi aquilani, siamo precipitati. Una massima di Nietzsche recita: "Non esistono fatti, ma solo interpretazioni". Il potere commissariale stabilitosi all'Aquila subito dopo il sisma, fedele al postulato del pensatore tedesco, ha costruito il suo racconto. Il cui fondamento è stata l'edificazione di una ideologia, da non intendere "come modo di pensare" secondo l'accezione corrente, funzionale alla concezione di un preciso mondo e di precisi interessi. Dunque distorta. Che cosa sono stati i mesi passati nelle tendopoli o al mare lontani dalla città e dalle proprie case?

Come ha agito la propaganda dalle tende alle case per un nuovo miracolo italiano? E la straordinaria macchina allestita per il G8? Che dire della potenza "costituente" della Protezione civile che disarticola il potere delle amministrazioni locali attraverso le deroghe alla legislazione ordinaria e attraverso un uso spropositato di denaro? E la propaganda martellante e l'infinito numero di ordinanze con quel linguaggio criptico e minaccioso? Nelle tendopoli del nostro territorio siamo stati suddivisi in ospiti e visitatori, ma tutti abbiamo dovuto muoverci sotto le direttive imposte dal Dicomac, dal Com e dai Capi Campo. La struttura della Protezione civile rappresenta, in forma "moderna", un potere costruito sull'eccezione che pretende di coniugare la paura del terremoto con quella dei rumori della crisi finanziaria.

Questo ha determinato un atteggiamento di sottomissione della stragrande massa ormai atomizzata. Così abbiamo finito con l'accettare e condividere ogni scelta e decisione presa in nostro nome. Una rivolgimento dall'alto che ha imposto nel nostro territorio un disegno e una rappresentazione della modernità avulsa

Tale rivolgimento ha condizionato la politica e le istituzioni. Partiti e istituzioni in questa parentesi storica si sono geneticamente modificati cambiando il linguaggio e il rapporto con la "nuova realtà costituita". Di fatto, utilizzando l'Evento sismico, si è realizzata una nuova idea di società per rompere con il quotidiano andamento precedente. Oltre a ciò, questo stato di eccezionalità ha condizionato le discussioni politiche, le prospettive e le progettualità rispetto al modo di costruire, ai piani di ricostruzione, alla gestione dell'emergenza, all'uso del territorio, ma anche alla mobilità, ai tempi e

biglietti costosi - rita tabacco tagliacozzo

agli orari. C'è traccia di tutto questo nel dibattito che ci avvicina alle elezioni di maggio? Non siamo ingenui, non pensiamo che questi argomenti possano appartenere ai comitati elettorali dei partiti. Alcuni interrogativi: qual è il grado di analisi rispetto al lascito di questi tre anni di dominio assoluto costruito all' interno di questo recinto? E possibile rompere con i condizionamenti del pensiero dominante?

Esiste, nella mente di qualcuno, l'ipotesi di un'idea alternativa e credibile? Esiste un disegno, una lettura della realtà capace di individuare obiettivi e bisogni sociali, economici e psico-culturali che partano dai soggetti potenzialmente antagonisti rispetto alla attuale esistenza polverizzata e dispersa? Un programma lo si costruisce attraverso l'inchiesta sul campo, nelle condizioni date e facendo emergere le contraddizioni e creando le premesse per produrre una idea solidale di comunità e per la realizzazione di un effettivo radicamento sociale. Diversamente il rischio è l'autoreferenzialità.

Inoltre un programma ha bisogno di gambe per camminare, come spesso ci ricorda Maurizio Landini. Quali sono e come costruirle? Probabilmente è tardi per intraprendere un percorso altro. Ma alla luce degli sconvolgimenti economici e finanziari dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero ci piace credere che, con un procedere costituente che restituisca alla parola democrazia forma e sostanza, si possa uscire dal binario che ci sta conducendo verso una palude inabitabile e inumana.

Tina Massimini Alfonso De Amicis Tempera

Piccoli ospedali

plauso a Forte

Si esprime plauso e adesione al discorso dell'Eccellentissimo Monsignor Bruno Forte, con riferimento specie alla situazione dei piccoli ospedali.

«L'attenzione al sociale» richiamata dal Presule deve diventare agenda di lavoro per le istituzioni tutte. Comitanti a difesa dei pubblici ospedali chiedono spazio e ascolto sul tema della Sanità che caratterizza uno Stato sociale e civile.

"per giulia" oggi ad avezzano - eleonora berardinetti

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

La piéce sulla ragazza morta nel sisma debutta al mattino per gli studenti, poi spettacolo serale

“Per Giulia” oggi ad Avezzano

Il monologo scritto e diretto da Dacia Maraini al teatro dei Marsi

ELEONORA BERARDINETTI

AVEZZANO. Sogni, paure e speranze della dolce Giulia rivivono nello spettacolo teatrale ideato dalla scrittrice Dacia Maraini per gli studenti vittime del terremoto dell'Aquila. “Per Giulia” va in scena oggi al teatro dei Marsi in tre diversi momenti presentati dalla giornalista Angela Nicoletti

Al teatro giapponese l'autrice si è ispirata, il desiderio e l'importanza di ricordare la giovane Giulia e con lei tutti i ragazzi rimasti schiacciati dalle macerie del terremoto dell'Aquila l'ha spinto a scrivere e portare in scena questo spettacolo.

Così Dacia Maraini ha dato vita a “Per Giulia” lungo monologo nel quale la ragazza si racconta.

«Ho conosciuto per caso la storia di Giulia e subito mi sono documentata, chiedendo ai genitori di raccontarmi com'era, cosa faceva, dove viveva», spiega la scrittrice, «ho imparato così a conoscere Giulia attraverso i ritratti che mi hanno fatto di lei i suoi amici e la sua famiglia. La sua solarità, i suoi progetti, la sua amata tesi, tutto questo viene raccontato nello spettacolo dedicato a lei e ai ragazzi morti in quel tragico evento sismico».

Nello spettacolo la voce narrante è Giulia, che parla dall'aldilà in modo semplice e diretto per arrivare agli spettatori.

«La morte è uno dei grandi misteri della vita che colpisce moltissimo i giovani», continua Maraini, «loro ne parlano, la conoscono, si interrogano su questo grande mistero. Per prepararmi ho preso spunto dal teatro giapponese e ho scritto questo spettacolo per non dimenticare le vittime del sisma».

Giulia Carnevale, originaria di Arpino in provincia di Frosinone, era una studentessa di ingegneria Edile-Architettura.

La morte quel 6 aprile l'ha colta mentre si trovava nella sua casa. Nel suo personal computer, ritrovato intatto, conservava il progetto di un asilo nido a forma di libro. Oggi, quell'asilo esiste nella frazione di Onna.

«Non voglio che si dimentichi cosa è stato il terremoto dell'Aquila e perché 48 ragazzi sono morti a causa delle assicurazioni di chi non ha saputo dare delle risposte, né spiegazioni in merito», conclude la scrittrice, da sempre legata alla Marsica, dove (a Pescasseroli) vive per molti mesi all'anno, «questi ragazzi oggi potevano essere vivi. Questo spettacolo è stato realizzato proprio per ricordare, affinché la memoria non si cancelli, ma sia sempre viva nei giovani».

Questa mattina alle 9,30 al teatro dei Marsi lo spettacolo “Per Giulia” andrà in scena per i ragazzi degli Istituti comprensivi, delle medie e medie superiori del territorio. Alle 20.30 poi, sempre al teatro dei Marsi, ci sarà la presentazione del libro “Per Giulia” scritto da Dacia Maraini e da cui è tratta la piéce, sulla quale subito dopo si alzerà di nuovo il sipario.

La scrittrice ha deciso di rinunciare a tutti i diritti, sia per lo spettacolo, sia per il libro, devolvendoli a favore dell'associazione socio culturale Giulia Carnevale.

Gli utili provenienti da queste attività saranno impiegati per la creazione di una borsa di studio rivolta agli studenti di drammaturgia che si impegneranno sul tema dei ragazzi iscritti all'ateneo aquilano deceduti nel terremoto del 2009 e nel rispetto dei diritti degli studenti universitari con un bando concordato con la Scuola di Drammaturgia di Dacia Maraini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

imprese: abruzzo meno competitivo - andrea mori

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

- Regione

Imprese: Abruzzo meno competitivo

Le Camere di commercio a Chiodi: costi più bassi nelle altre regioni

Sul comparto produttivo dominano dinamiche incontrollate come i recenti aumenti dei pedaggi autostradali

ANDREA MORI

PESCARA. Una penalizzazione per la competitività dell'intero sistema produttivo locale, un ulteriore fardello che si aggiunge a un carico già appesantito dal giro di vite fiscale imposto dalla crisi e dalla situazione debitoria dell'Abruzzo. Ma è soprattutto contro il regime-Abruzzo che si scagliano le Camere di commercio regionali. In una lettera al governatore **Gianni Chiodi** prendono spunto dai recenti aumenti dei pedaggi autostradali per denunciare le dinamiche incontrollate dei costi che gravano sul comparto produttivo regionale, chiedendo subito di correggere questa grave situazione.

Una situazione di disparità verso le imprese di altre regioni che non devono subire imposizioni così gravose. Un altro esempio, è la nuova legge (pubblicata il 7 dicembre) che introduce le tariffe per le costruzioni nelle zone sismiche: un artigiano che vorrebbe realizzare un capannone in Abruzzo paga fino a 3mila euro, pochi chilometri più in là, nel Lazio, 1.100 euro. Di fronte a questi scenari c'è da chiedersi per quale motivo un imprenditore dovrebbe investire in Abruzzo.

GLI ENTI CAMERALI. I presidenti delle quattro Camere di commercio d'Abruzzo - **Lorenzo Santilli** (L'Aquila), **Giustino Di Carlantonio** (Teramo), **Daniele Becci** (Pescara), **Silvio Di Lorenzo** (Chieti) - nella lettera chiedono a Chiodi un incontro per affrontare la problematica sul livello raggiunto dalle tariffe autostradali e per valutare la possibilità di monitorare in modo sistematico «le dinamiche sinora incontrollate dei costi che gravano sul comparto produttivo». Gli Enti camerali si sono a loro volta mossi su sollecitazione delle organizzazioni di categoria che rappresentano, a seguito dei recenti aumenti entrati in vigore lo scorso 1 gennaio.

LA LETTERA. «Le attuali tariffe», scrivono, «rappresentano una penalizzazione per la competitività del Sistema produttivo Locale. In particolare, l'elevato costo chilometrico, risulterebbe più alto di quello di regioni finitime all'Abruzzo». La competitività delle imprese è compromessa, secondo le quattro Camere di commercio dalle imposizioni locali, come ad esempio le accise sui carburanti, che si cumulano con le nuove tariffe autostradali e di altre.

L'attività di monitoraggio che chiedono venga avviata, «consentirà di riscontrare le congruità ed evitare che esse possano compromettere le potenzialità competitive delle imprese abruzzesi». «Dovrebbe», si augurano nella lettera a Chiodi, «avere carattere permanente ed essere supportata scientificamente da relazioni statistiche locali e nazionali, per mettere in luce in modo obiettivo ciò che limita e/o compromette concretamente la competitività del "Sistema Abruzzo". Ciò consentirà l'adozione di interventi e misure correttive».

LA LEGGE 28. Un altro esempio delle «dinamiche incontrollate nell'economia regionale» a cui fanno riferimento le Camere di commercio, si può trarre dalla legge regionale n° 28 sulla sicurezza, per l'adeguamento e le nuove costruzioni in zone sismiche, varata piuttosto in silenzio forse perché ha cominciato il suo iter alla vigilia di Ferragosto e per passare poi in Consiglio il 28 novembre scorso.

La norma stabilisce le procedure e gli oneri relativi ai contributi regionali ed alle spese di istruttoria per il rilascio dell'autorizzazione sismica e dell'attestazione di deposito sismico. Ha valore sperimentale (dodici mesi) ma fa già gridare allo scandalo. In pratica le imprese o gli artigiani che intendono costruire o adeguare immobili nelle zone sismiche in Abruzzo devono superare una serie di balzelli burocratici e pagare più di quanto si paga in altre regioni.

I COSTI. Nella tabella accanto che pone a confronto le tariffe applicate in Abruzzo e nel Lazio emerge come in quest'ultima i costi siano inferiori di un terzo. Perché in Abruzzo si paga di più e perché questa differenza? Perché in un periodo economico in cui la concorrenza è destinata ad avere un ruolo prioritario nel mercato, in Abruzzo si pensa più a

imprese: abruzzo meno competitivo - andrea mori

penalizzare gli investimenti piuttosto che a incentivarli?

Come se non bastasse la legge ha provocato anche un problema di controllo poiché la Regione ha delegato la Protezione civile in coordinamento con il Tavolo tecnico di coordinamento delle quattro Province. E figuratevi se le Province, che il governo vuole cancellare e che già stringono la cinghia per assolvere ai loro compiti istituzionali, hanno le risorse per poter farsi carico anche di quest'altro ruolo tramite gli uffici ex Genio civile.

La legge infatti non destina né personale né sostegni finanziari; la conseguenza è che l'attività degli uffici rischia la paralisi. Il vicepresidente della Provincia di Chieti, **Antonio Tavani**, ha già detto che l'Ente non potrà assolvere alcuna funzione e non potrà prendere alcun tecnico. «Ci sono Enti commissariati che hanno decine e decine di persone a spasso, la Provincia di Chieti non può fare assunzioni e non può prendere decisioni. E poi a livello di sicurezza delle costruzioni, questa legge non aggiunge nulla, c'è solo un cambiamento dell'iter». Un iter più caro e penalizzante per l'Abruzzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la donna salvata è fuori pericolo

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

La commerciante di Tocco

La donna salvata è fuori pericolo

TOCCO DA CASAURIA. Dopo solo un giorno di terapia intensiva all'ospedale di Popoli, la 45enne commerciante di Tocco scomparsa martedì scorso e ritrovata giovedì, **Angela De Angelis**, ha superato la fase acuta dello shock termico subito durante i due giorni e le due notti passate all'addiaccio. Ora sta bene, è fuori pericolo. Ha ricevuto la visita dei familiari ai quali ha detto di ricordare tutto della brutta esperienza che le è capitata. Ha dimostrato di avere una forte tempra, che le ha permesso di resistere alle ferite riportate nella caduta da un dirupo e di superare la paura, la solitudine e le rigide condizioni atmosferiche.

I familiari, ieri in paese, hanno diffuso un manifestino di ringraziamento a quanti hanno partecipato alle ricerche: in primis ai carabinieri che sono stati diretti dal brigadiere **Alessandro Masciulli**, alla polizia municipale, all'associazione dei cacciatori di Tocco, alla Protezione civile di Tocco, Castiglione e Lettomanoppello, ai volontari liberi e delle associazioni cittadine, nessuno escluso. (w.te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

protezione civile nuova sede nella palestra

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

TORANO

Protezione civile nuova sede nella palestra

TORANO NUOVO. Ogni promessa è debito e il sindaco di Torano Nuovo, **Dino Pepe**, regala alla Protezione civile una sede operativa.

Il locale, messo a disposizione dall'amministrazione, è in via Roma, al piano terra della palestra comunale e oggi, alle 16, sarà inaugurato alla presenza di autorità e cittadinanza.

Lo scorso anno, a conclusione del corso per volontari della Protezione civile, tenutosi a Torano Nuovo, in collaborazione con il coordinamento provinciale Protezione civile Val Vibrata di Sant'Omero, si è costituito il Corpo volontari Protezione civile di Torano Nuovo.

Il consiglio direttivo, scelto fra i quaranta soci fondatori, è composto dal presidente **Roberto Pennesi**, dal vice presidente **Gianfranco Cavarocchi** e da **Tiziana Gualà, Katia Zenobi, Paolo Vanni, Daniela Di Clemente, Lidia De Fulgentiis, Lucia Carmela Giarratana** e **Gaetano Cavarocchi**. **Lucia Alesi, Vincenzo Di Martino** e **Ivo Tonelli** sono i revisori dei conti e **Sandra Di Sabatino, Erika Di Leonardo** e **Daniele Di Leonardo** i probiviri. (a.d.p.)

concordia, il dramma dei dispersi - dall'inviata annalisa d'aprile

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Concordia, il dramma dei dispersi

Quaranta persone mancano all'appello. Tre i morti accertati

IL NAUFRAGIO Le vittime sono due turisti francesi e un marinaio Una quarantina i feriti, due in condizioni gravi
DALL'INVIATA ANNALISA D'APRILE

ISOLA DEL GIGLIO. Tre morti, due turisti francesi e un peruviano membro dell'equipaggio, 40 feriti, di cui due gravi, e circa 40 dispersi. E' questo il bilancio ancora provvisorio alla fine di una giornata convulsa e drammatica.

Il bilancio del naufragio della Concordia, nave ammiraglia di Costa Crociere, incagliata davanti all'Isola del Giglio, in Toscana, è ancora provvisorio. Si teme per la sorte di quei nomi che ancora mancano all'appello, come si teme per il disastro ambientale che l'uscita del carburante potrebbe provocare. L'ipotesi peggiore è che i dispersi siano rimasti intrappolati in quella parte dell'imbarcazione sommersa dall'acqua e inclinata su un fianco dopo l'urto con le rocce che ne hanno squarciato la chiglia. La speranza invece, è che durante le concitate operazioni di evacuazione e soccorso di passeggeri e membri dell'equipaggio (oltre 4mila persone), anche quegli assenti dall'elenco siano stati già tratti in salvo. Sulla dinamica dell'incidente la Procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il procuratore Francesco Verusio, dopo un pomeriggio di interrogatori, ha fermato il comandante, Francesco Schettino (trasferito già ieri sera nel carcere di Grosseto), e indagato il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, per omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave quando molti dei passeggeri non erano ancora in salvo. Sequestrate la Concordia e la scatola nera che ha registrato le comunicazioni con la capitaneria di porto di Livorno. Quando le immagini del gigante di Costa adagiato su un fianco iniziano a fare il giro del mondo e l'affondamento diventa la prima notizia di tutti i siti italiani ed esteri, l'isola del Giglio e Porto Santo Stefano hanno già passato la loro notte da incubo salvando dal mare e dal rischio ipotermia migliaia di persone.

Salpata da Civitavecchia (Roma) venerdì sera, con 4229 persone a bordo, per un giro di otto giorni nel Mediterraneo Occidentale, la Concordia naviga verso Savona, prima tappa del viaggio che farà scalo anche a Barcellona, Palma de Maiorca, Palermo e Cagliari. Ad ogni tappa salgono e scendono passeggeri (673 sarebbero gli italiani «transitati», secondo il capo delle Protezione civile grossetana Massimo Luschi), elemento questo che ha reso complessa e molto lunga per Costa l'elaborazione degli elenchi dei viaggiatori da fornire alla Prefettura e alla Protezione civile di Grosseto. La nave a Savona non arriverà mai. Alle 21.45 impatta sullo scoglio dell'isoletta Le Scole. E si squarcia imbarcando acqua. Per il comandante quella roccia non era segnalata sulle carte. Ma per molti, dai testimoni al sindaco dell'Isola del Giglio fino al procuratore, non si è trattato di un errore di rotta, ma di una «manovra maldestra». «Molte navi passando dal Giglio a salutare con un fischio di sirena gli abitanti dell'isola - spiega il sindaco Sergio Ortelli - È uno spettacolo molto bello vedere da terra la nave illuminata e dalla nave guardare l'isola nel buio, con tutte le luci accese, ma questa volta è andata male». Dopo l'impatto a meno di un chilometro dalla costa, la Concordia raggiunge il luogo in cui si incaglia e dove comincia ad adagiarsi sul lato destro. È il panico. Il comandante ordina l'evacuazione. Ma aspetta troppo, secondo le testimonianze di centinaia di passeggeri. Calare in mare le scialuppe è difficoltoso per via dello sbandamento della nave (arriverà a 90 gradi). Le operazioni sono lunghissime, infinite. Alle 3 del mattino ci sono ancora persone a bordo. Molti si sono lanciati in mare. È così che potrebbero aver perso la vita i turisti francesi Francis Serval e Jean Pierre Micheaud ed il membro dell'equipaggio peruviano Thomas Alberto Costilla Mendoza. L'ipotesi è annegamento, ma gli inquirenti hanno disposto l'autopsia. Altre due persone restano ferite gravemente: un ragazzo, ricoverato a Siena (il cuoco della compagnia di navigazione), con una lesione spinale, ed una donna ricoverata a Grosseto con un trauma maxillo facciale. I sommozzatori nella parte accessibile della nave non hanno trovato altri corpi. E la possibilità che siano intrappolati nella parte affondata è sempre più alta. «Mancano ancora 41 persone da rintracciare - ha detto il prefetto di

concordia, il dramma dei dispersi - dall'invitata annalisa d'aprile

Grosseto Giuseppe Linardi ieri sera in uno dei ultimi bilanci ufficiali - Delle 4232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave sono stati rintracciati 4.191. La verifica fra gli elenchi va avanti: è un lavoro lungo che si protrarrà tutta la notte». Infatti per altri a bordo c'erano 4229 persone. Dagli abitanti dell'Isola del Giglio ai soccorsi massicci inviati dalla Provincia, tutti hanno partecipato alle operazioni di salvataggio, nel pomeriggio gli oltre 4mila naufraghi (soprattutto stranieri, a bordo infatti c'erano passeggeri di 62 nazionalità, 989 invece gli italiani) arrivati a Porto Santo Stefano erano già stati smistati per le rispettive destinazioni di rientro, centinaia sono stati rimpatriati già ieri sera grazie alle procedure d'urgenza messe in atto dalla polizia di frontiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incidono un cd e aiutano i bambini terremotati

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

Centro, Il

""

Data: **15/01/2012**

Indietro

I RAPPER DI SAN NICOLÒ

Incidono un cd e aiutano i bambini terremotati

TERAMO. Il terremoto del 2009 non li ha lasciati indifferenti. Così un gruppo di giovani di San Nicolò e di Teramo ha deciso di dare una mano alla casa famiglia Immacolata Concezione di San Gregorio in provincia dell'Aquila. Il 6 gennaio i ragazzi hanno consegnato alla struttura ben 2mila euro ricavati dalla vendita del Cd con il loro singolo inciso in seguito al sisma. Il gruppo si chiama "Vp Inrap" ed è composto da **Danilo Cerasi, Serena Cerasi, Eugenia D'Ignazio, William D'Ignazio e Caterina Zanda.**

Da loro è partita l'idea di scrivere e incidere la canzone "Ali" dedicata alle vittime del sisma: grazie all'aiuto di amici e famiglie i ragazzi sono riusciti a produrre il cd e a venderlo al costo di 5 euro ricavando la somma da devolvere alla casa famiglia. Il ringraziamento dei ragazzi va a chi ha sostenuto il progetto e acquistato i circa 800 Cd distribuiti finora (altri 200 sono ancora disponibili). (b.g.)

4JÚ

ciaspolada in... modenese

gazzettadimodena Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Modena,La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Sport*

Ciaspolada in... modenese

Il gruppo Lupo Sport protagonista della 39esima edizione

Anche la 39esima edizione della Ciaspolada , classica corsa sulla neve con le racchette (ciaspole) ai piedi, svoltasi come ogni anno nel Trentino (Fondo) nell'alta Val di Non, oltre ad incoronare campione Antonio Santi della Fratellanza, ha visto la partecipazione di una nutrita schiera di podisti modenesi. Infatti, tra i cinquemila partenti, erano presenti oltre 20 rappresentanti del gruppo Lupo Sport capitanati dall'instancabile Mauro Ferrari. La neve quest'anno non era molta, ma la costanza, l'impegno, la professionalità dei volontari della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e delle forze dell'ordine coordinati dai vertici della società trentina Podistica Novella , hanno fatto sì, con il loro lavoro, che la pista innevata fosse completata per una lunghezza di oltre sei chilometri e la manifestazione si potesse svolgere in modo egregio. Modena ha messo in fila tutti i campioni presenti alla gara, vedendo, come detto, il successo di Antonio Santi. Onore anche a tutti gli altri sportivi geminiani che con spirito sportivo hanno portato a termine i sei chilometri della gara. L'appuntamento per il folto gruppo Lupo Sport è già fissato per la 40esima edizione che si svolgerà il prossimo anno. Carlo Rispoli

affonda la concordia il dramma dei dispersi

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Affonda la Concordia Il dramma dei dispersi

Morti annegati due turisti francesi e un marinaio peruviano finiti in mare Quaranta persone mancano ancora all'appello, si teme siano nello scafo

il naufragio

La crociera prevedeva una sosta a Savona e poi un giro per tutto il Mediterraneo del Nord. L'impatto avvenuto due ore dopo la partenza da Civitavecchia

L'ammiraglia della Costa Crociere si è adagiata su un fianco dopo aver urtato un fondale a un chilometro dal porto dell'Isola del Giglio. Due falle hanno condannato la nave

di Annalisa D Aprile wINVIATA ALL ISOLA DEL GIGLIO Tre morti, due turisti francesi e un peruviano membro dell'equipaggio, 40 feriti, di cui due gravi, e circa 40 dispersi. Alla fine di una giornata convulsa, il bilancio del naufragio della Concordia, nave ammiraglia di Costa Crociere, incagliata a poche centinaia di metri dall'Isola del Giglio, in Toscana, è ancora provvisorio. Si teme per la sorte di quei nomi che ancora mancano all'appello, come si teme per il disastro ambientale che l'uscita del carburante potrebbe provocare. L'ipotesi peggiore è che i dispersi siano rimasti intrappolati in quella parte dell'imbarcazione sommersa dall'acqua e inclinata su un fianco dopo l'urto con le rocce che ne hanno squarciato la chiglia. La speranza invece, è che durante le concitate operazioni di evacuazione e soccorso di passeggeri e membri dell'equipaggio (oltre 4mila persone), anche quegli assenti dall'elenco siano stati già tratti in salvo. Sulla dinamica dell'incidente la Procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il procuratore Francesco Verusio, dopo un pomeriggio di interrogatori, ha fermato il comandante, Francesco Schettino (trasferito già ieri sera nel carcere di Grosseto), e indagato il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, per omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave quando molti dei passeggeri non erano ancora in salvo. Sequestrate la Concordia e la scatola nera che ha registrato le comunicazioni con la capitaneria di porto di Livorno. Quando le immagini del gigante di Costa adagiato su un fianco iniziano a fare il giro del mondo e l'affondamento diventa la prima notizia di tutti i siti italiani ed esteri, l'isola del Giglio e Porto Santo Stefano hanno già passato la loro notte da incubo salvando dal mare e dal rischio ipotermia migliaia di persone. Salpata da Civitavecchia (Roma) venerdì sera, con 4229 persone a bordo, per un giro di otto giorni nel Mediterraneo Occidentale, la Concordia naviga verso Savona, prima tappa del viaggio che farà scalo anche a Barcellona, Palma de Maiorca, Palermo e Cagliari. Ad ogni tappa salgono e scendono passeggeri (673 sarebbero gli italiani «transitati», secondo il capo delle Protezioni civili grossetane Massimo Luschi), elemento questo che ha reso complessa e molto lunga per Costa l'elaborazione degli elenchi dei viaggiatori da fornire alla Prefettura e alla Protezione civile di Grosseto. La nave a Savona non arriverà mai. Alle 21.45 impatta sullo scoglio dell'isoletta Le Scole. E si squarcia imbarcando acqua. Per il comandante quella roccia non era segnalata sulle carte. Ma per molti, dai testimoni al sindaco dell'Isola del Giglio fino al procuratore, non si è trattato di un errore di rotta, ma di una «manovra maldestra». «Molte navi passando dal Giglio a salutare con un fischio di sirena gli abitanti dell'isola - spiega il sindaco Sergio Ortelli - È uno spettacolo molto bello vedere da terra la nave illuminata e dalla nave guardare l'isola nel buio, con tutte le luci accese, ma questa volta è andata male». Dopo l'impatto a meno di un chilometro dalla costa, la Concordia raggiunge il luogo in cui si incaglia e dove comincia ad adagiarsi sul lato destro. È il panico. Il comandante ordina l'evacuazione. Ma aspetta troppo, secondo le testimonianze di centinaia di passeggeri. Calare in mare le scialuppe è difficoltoso per via dello sbandamento della nave (arriverà a 90 gradi). Le operazioni sono lunghissime, infinite. Alle 3 del mattino ci sono ancora persone a bordo. Molti si sono lanciati in mare. È così che potrebbero aver perso la vita i turisti francesi Francis Servel e Jean Pierre Micheaud ed il membro dell'equipaggio peruviano Thomas Alberto Costilla Mendoza. L'ipotesi è annegamento, ma gli inquirenti hanno disposto l'autopsia. Altre due persone restano ferite gravemente: un ragazzo, ricoverato a Siena (il cuoco della compagnia

affonda la concordia il dramma dei dispersi

di navigazione), con una lesione spinale, ed una donna ricoverata a Grosseto con un trauma maxillo facciale. Le operazioni di recupero sono andate avanti tutto il giorno. Ma i sommozzatori nella parte accessibile della nave non in sicurezza non hanno trovato altri corpi. E la possibilità che siano intrappolati nella parte affondata è sempre più alta. «Mancano ancora 41 persone da rintracciare - ha detto il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi ieri sera in uno dei ultimi bilanci ufficiali - Delle 4232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave sono stati rintracciati 4.191. La verifica fra gli elenchi va avanti: è un lavoro lungo che si protrarrà tutta la notte». Infatti per altri a bordo c'erano 4229 persone. Dagli abitanti dell'Isola del Giglio ai soccorsi massicci inviati dalla Provincia, tutti hanno partecipato alle operazioni di salvataggio, nel pomeriggio gli oltre 4mila naufraghi (soprattutto stranieri, a bordo infatti c'erano passeggeri di 62 nazionalità, 989 invece gli italiani) arrivati a Porto Santo Stefano erano già stati smistati per le rispettive destinazioni di rientro, centinaia sono stati rimpatriati già ieri sera grazie alle procedure d'urgenza messe in atto dalla polizia di frontiera. Questa mattina, dopo la messa in sicurezza della nave che ieri ha continuato a muoversi rendendo difficoltose le operazioni dei sub, riprenderanno le ricerche dei sommozzatori che dovranno ispezionare le cabine immerse sott'acqua. Di certo, i 41 dispersi non sono sull'isola, né negli alberghi che tra la Toscana e il Lazio ospitano i naufraghi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Naufragio all'Isola del Giglio: tre morti, 14 feriti e forse dispersi

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Naufragio all'Isola del Giglio: tre morti, 14 feriti e forse dispersi"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

Naufragio all'Isola del Giglio: tre morti, 14 feriti e forse dispersi

La nave Concordia di Costa Crociere sta affondando da ieri sera attorno alla mezzanotte di fronte all'Isola del Giglio. L'incidente è stato tragico e ha causato al momento tre vittime accertate. Sono ancora in corso le ultime operazioni di emergenza.

Sabato 14 Gennaio 2012 - Attualità -

Tragico incidente ieri sera al largo dell'Isola del Giglio, in Toscana: la nave da crociera Concordia, della compagnia di navigazione Costa Crociere, sta affondando all'altezza delle secche di Punta Gabbianara.

La nave si stava dirigendo da Civitavecchia a Savona, prima tappa della crociera nel Mediterraneo "Profumo d'Agrumi", quando, poco prima della mezzanotte, la Concordia avrebbe cominciato a imbarcare acqua e a inclinarsi sul fianco destro, probabilmente a causa di una falla apertasi nella zona di poppa.

Il più recente bilancio dell'incidente, reso noto dal prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi, parla di tre morti accertati e almeno 14 persone ferite. Inoltre Linardi comunica che "è possibile che ci siano dispersi. Non si può escludere che nella notte, con il panico e alcuni viaggiatori che si sono gettati in mare, possano esserci dispersi".

In più una parte della nave è sommersa e risulta quindi non ispezionabile, il che non consente di trarre un bilancio definitivo circa le vittime e le persone disperse di tale disgrazia.

La nave, denominata "gigante del mare" data la sua stazza e capienza (pesa circa 114.500 tonnellate ed è in grado di accogliere fino a 3.780 passeggeri), trasportava, stando a quanto comunicato dalla compagnia Costa Crociere, circa 3.200 viaggiatori di diverse nazionalità, e 1.000 membri dell'equipaggio.

Le cause dell'incidente non sono chiare, si suppone che la nave si sia incagliata in una secca, ma è stata immediatamente avviata un'indagine dalla Capitaneria di Porto sulle cause del naufragio e sul soccorso prestato ai passeggeri da parte dell'equipaggio.

Relativamente ai soccorsi alcune testimonianze affermano che solo per preparare le prime scialuppe di salvataggio l'equipaggio ha impiegato circa un'ora, la stessa Costa Crociere comunica invece che data l'inclinazione progressiva della nave le operazioni di evacuazione sono diventate estremamente difficoltose, e per questo motivo sono durate diverse ore, sembrerebbe fino alle 4 di notte.

Durante la nottata e a seguito del naufragio a bordo ci sono state scene di panico e molti feriti a causa delle forti oscillazioni della nave. Diverse persone, per cercare di salvarsi e terrorizzate da quanto stava accadendo, si sono buttate in mare.

I passeggeri riferiscono che le ore sulla Concordia sono state un incubo, tra panico, urla e spostamenti repentini della nave, inoltre riferiscono che l'organizzazione dell'equipaggio "era zero".

I passeggeri evacuati sono stati condotti nell'immediato, con le scialuppe e altre imbarcazioni, in parte sull'Isola del Giglio, in parte a Porto Santo Stefano, sull'Argentario, e altri ancora in elicottero a Livorno.

La Protezione Civile, la cui Sala Operativa per le emergenze si è attivata nell'immediato, ha lavorato per garantire posti letto, distribuire coperte e aiutare nelle procedure di identificazione dei naufraghi.

Questa mattina poi sono stati trasferiti i sopravvissuti, che si trovavano sull'Isola del Giglio, a Porto Santo Stefano e circa 600 passeggeri stanno tornando in pullman a Fiumicino per prendere gli aerei che li riporteranno nelle loro città d'origine.

"È una tragedia che sconvolge la nostra azienda. Il nostro primo pensiero va alle vittime, e vogliamo esprimere il nostro cordoglio e la nostra vicinanza ai loro familiari e amici. In questo momento tutti i nostri sforzi sono concentrati nelle ultime operazioni di emergenza, oltre che nell'offrire assistenza agli ospiti e all'equipaggio che erano a bordo della nave, per farli rientrare al più presto a casa" ha ufficialmente comunicato questa mattina all'alba la compagnia Costa Crociere,

Naufragio all'Isola del Giglio: tre morti, 14 feriti e forse dispersi

che ha poi proseguito dicendo: "vogliamo esprimere un profondo e sentito ringraziamento alla Guardia Costiera e alle forze da essa coordinate, incluse le autorità e i cittadini dell'Isola del Giglio, che si sono prodigate nelle operazioni di salvataggio e assistenza agli ospiti e all'equipaggio. L'azienda collaborerà, con la massima disponibilità, con le autorità competenti per verificare le cause dell'accaduto".

Redazione/sm

Nave da crociera in avaria: odissea per 4mila

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Cronache

14-01-2012

EMERGENZA IN PIENA NOTTE I testimoni: «Si è sentito un boato»**Nave da crociera in avaria: odissea per 4mila***La Costa Concordia s'incaglia in una secca vicino all'Isola del Giglio e si inclina. Drammatico salvataggio in alto mare*

Un dramma in alto mare, nel pieno della notte, l'angoscia che diventa epidemia. Una nave da crociera, la «Costa Concordia», partita ieri alle 19 da Civitavecchia per un Giro del Mediterraneo e diretta a Savona si è incagliata in una secca di Punta Gabbianara, non lontana dall'Isola del Giglio, inclinandosi su un lato, probabilmente, ma sono soltanto le prime voci, per un problema elettrico ancora tutto da capire. E i passeggeri sono subito precipitati nel dramma. Unità della Guardia costiera, coordinate dal Comando generale delle capitanerie di porto, si sono rapidamente recate nella zona per prestare soccorso ai passeggeri e capire la reale portata dell'emergenza. Non si sono fatti attendere, i soccorsi sono stati immediati. Nel punto in cui si trova la nave si sono rapidamente radunati anche altri natanti in navigazione nella zona, pronti a prestare soccorsi a quanti erano a bordo dell'imbarcazione incagliata, tra essi anche il battello che svolge il servizio passeggeri tra la costa e l'Isola del Giglio. Alla capitaneria di porto di Porto Santo Stefano vengono coordinati i soccorsi che vedono impegnati anche i carabinieri. Chiunque nella zona si è prodigato per prestare soccorso.

«Sta imbarcando acqua, sta imbarcando acqua» sono state le prime testimonianze dei soccorritori, i quali, però sottolineano che non c'è pericolo per i passeggeri, nessuno dei quali sembra aver riportato ferite di sorta. Ai passeggeri sono stati fatti indossare i giubbotti salvagente ed è stata raccomandata la calma ma sono stati ugualmente momenti di panico. A bordo ci sono circa 4.200 persone e l'operazione di evacuazione non è stata né facile né rapida. I soccorritori, contattati nei primi concitati momenti del recupero, hanno confermato che non ci sarebbero feriti.

«Siamo in piena emergenza» ha dichiarato il sindaco dell'isola del Giglio, Sergio Ortelli, che nella notte ha dovuto prepararsi ad accogliere i circa 4.000 passeggeri della «Costa Concordia» che hanno lasciato la nave in avaria nelle acque dell'isola.

Nella notte una persona che si trova a bordo della nave Costa Concordia in avaria al largo dell'isola del Giglio e che è riuscito in qualche modo a comunicare ha riferito, con una telefonata all'Ansa, che i passeggeri sono stati tutti trasferiti sulle scialuppe di salvataggio e che nessuno, in nessun momento ha corso pericolo di vita. Il testimone ha confermato che la nave si è inclinata e che rischia di colare a picco perché ha cominciato ad imbarcare acqua costringendo i passeggeri ad abbandonare rapidamente l'imbarcazione. «Sceneda Tanic - ha detto poi un altro passeggero -, eravamo a tavola e si è sentito un boato: le stoviglie sono cadute a terra e si è spenta la luce».

Difficile capire quali possono essere stati i motivi dell'incidente che ha trasformato una crociera a cui partecipavano molte famiglie in un'odissea a mare aperto. In mattinata, anche attraverso la testimonianza del personale di bordo, la situazione potrà essere chiarita e la brutta avventura sarà solo un ricordo.

IMBARCAVA ACQUA

Tutti i passeggeri evacuati ma nessun ferito. La probabile causa un guasto elettrico **REGINA DEI MARI**

La nave Costa Concordia si è incagliata in una secca di Punta Gabbianara. A soccorrerla l'Unità della Guardia costiera, coordinate dal Comando generale delle capitanerie di porto

Nave incagliata, la crociera si trasforma in tragedia

Latina 24ore.it -

Latina24ore.it

"Nave incagliata, la crociera si trasforma in tragedia"

Data: **14/01/2012**

Indietro

Nave incagliata, la crociera si trasforma in tragedia 14/01/2012, di Redazione (online).

Una massiccia operazione di evacuazione dei crocieristi naufragati vicino all'isola del Giglio è in corso a Porto Santo Stefano (Grosseto), mentre si cercano in mare i dispersi, pare alcune decine. Non sono ancora chiare le cause delle morti delle sei vittime accertate del disastro.

È presumibile che ci siano stati casi di annegamento (alcune persone sono cadute in mare) e di ipotermia, traumi dovuti alla caduta di oggetti al momento dell'incagliamento e alla ressa durante l'evacuazione, malori di persone con problemi di salute. Al momento, secondo quanto appreso, sono state sbarcate a Porto Santo Stefano (provenienti dall'Isola del Giglio) circa 1.300 delle 4.229 persone (equipaggio compreso) che si trovavano a bordo della Costa Concordia. Sbarcano persone con principi di assideramento, feriti con traumi e arti fratturati, cardiopatici e persone sedate per attacchi di panico. Sono state sbarcate anche le prime tre salme dei sei deceduti di cui si ha notizia.

Il porto di Santo Stefano è stato completamente isolato per favorire il flusso di decine di ambulanze che ricevono dai traghetti i turisti evacuati dal Giglio (12 miglia nautiche da Porto Santo Stefano, tre quarti d'ora di nave). Le persone sbarcate vengono accompagnate in pullman presso alberghi della Toscana e del Lazio, dopo essere state identificate e sottoposte a controlli medici in un'area filtro allestita sul posto dalla Protezione civile. A tutti sono state fornite coperte. Sono state aperte le scuole del paese e le mense per dare ristoro ai naufraghi. I traghetti ripartono con personale dell'esercito e volontari che vanno al Giglio a potenziare ancora i soccorsi.

110

Vuoi ricevere le notizie di Latina24ore.it nella tua email?

Segui @latina24ore

Ancora un colpo di scena da parte della Procura nell'ambito del processo sui sette memb...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

di MARCELLO IANNI

Ancora un colpo di scena da parte della Procura nell'ambito del processo sui sette membri della commissione Grandi rischi, finiti sotto processo perché accusati di aver compiuto analisi superficiali e aver dato false rassicurazioni agli aquilani, prima del 6 aprile 2009, causando la morte di 309 persone. Durante l'undicesima udienza, il pm Fabio Picuti ha fatto notificare in aula la conclusione di un'indagine suppletiva (la terza a oggi su questo filone d'inchiesta) con l'ingresso tra i testi dell'accusa di Fabio Sabetta e Antonello Ciccozzi, entrambi già sentiti dal magistrato inquirente e dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria presso la procura della Repubblica.

Il primo è un funzionario del dipartimento della Protezione civile, che nell'estate passata aveva preso parte a Napoli a un convegno, cui sono stati forniti le risultanze di un programma denominato «programma Sige», utilizzato dalla stessa Protezione civile in campo nazionale. Si tratta di un programma di supporto per la gestione delle emergenze, cui all'interno ha una banca dati con tutte le informazioni di un territorio. Ciccozzi è invece un antropologo, consulente dello stesso pubblico ministero Fabio Picuti, il quale ha redatto una relazione su come le informazioni tranquillizzanti date dagli esperti, e apparse poi sugli organi di informazione, hanno inciso e hanno condizionato sulle scelte di molti cittadini che hanno preferito rimanere nelle loro abitazioni (rivelatesi poi la loro tomba) anziché trovare migliori alternative. Uno studio accurato con dati e statistiche che affianca coloro che per avere ragione delle proprie tesi, sono stati costretti a salire sul banco dei testimoni per ripercorrere gli ultimi giorni e gli ultimi momenti dei loro cari. Testimonianze, interrotte spesso da lacrime e dolore. I due nuovi testi verranno ascoltati nelle prossime udienze.

Nell'udienza di ieri sono stati ascoltati i tecnici Carlo Meletti, tecnologo dell'Ingv del dipartimento di Milano e Antonello Salvatori, associato di tecnica delle costruzioni all'università dell'Aquila, capo del pool di consulenti (insieme all'altro ingegnere Francesco Benedettini) che hanno partecipato alla redazione delle perizie sui 220 edifici crollati a seguito del sisma del 2009. I due esperti hanno sostanzialmente evidenziato che i fabbricati hanno collassato non per l'eccezionalità del terremoto che si era abbattuto sulla città, ritenuto del tutto normale per una città sismica, ma anche per i difetti evidenziati sia a livello progettuale che realizzativo degli immobili. Intanto è stato fissato per l'8 febbraio il Bertolaso-day, con l'ascolto dell'ex capo della Protezione civile e commissario per l'emergenza sisma, che in questi ultimi due giorni di udienze non è potuto intervenire perché all'estero. La dodicesima udienza ai sette membri della commissione Grandi rischi è stata aggiornata al 25 gennaio. Da questa data la calendarizzazione delle udienze prevede la fissazione in date che ricadono di mercoledì.

RIPRODUZIONE RISERVATA

È emergenza per la cava ex Teges, il sito che ospita le macerie del terremoto nel quale è ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

È emergenza per la cava ex Teges, il sito che ospita le macerie del terremoto nel quale è stato registrato il superamento dei valori limite per alcune sostanze nocive. L'altro giorno si è tenuto un vertice tecnico nel corso del quale si è detto che il riscontro non è riconducibile alla presenza delle macerie, in quanto tali sostanze non risultano dalle analisi sulle stesse e non sono riscontrate neanche dalle analisi sul percolato. «La presenza di Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) – si legge nel verbale della seduta - potrebbe derivare da numerose fonti quali, ad esempio, la presenza di scariche abusive nelle vicinanze degli invasi della ex Teges o di prodotti di combustione di origine domestica». Per superare tale criticità i rappresentanti degli enti coinvolti hanno approvato un piano operativo che prevede nuove analisi

4JÚ

Sono tornate le Amiche per l'Abruzzo : Fiorella Mannoia e Gianna Nannini non potevan...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

Sono tornate le «Amiche per l'Abruzzo»: Fiorella Mannoia e Gianna Nannini non potevano mancare al taglio del nastro del nuovo edificio didattico nel polo di Scienze di Coppito realizzato anche grazie ai fondi, 1 milione e 300 mila euro (sui 4 milioni e 300 mila totali), frutto delle vendite del loro cd. L'inaugurazione è stata vissuta come una grande festa dai ragazzi delle facoltà che hanno letteralmente assediato le due rockstar. Le cantanti avrebbero voluto lasciare da parte le polemiche, ma solleticata dalla domanda di una cronista Fiorella Mannoia ha sbottato: «Questa è una città depredata; è un coscio da spolpare», ammettendo che L'Aquila è l'esempio della sconfitta della politica. «Il pesce puzza dalla testa - ha aggiunto -. Intorno a questa città ci sono stati degli scandali vergognosi. Questo non è un Paese in crisi, ma corrotto. C'era gente che rideva la notte del terremoto». «Questi governi speculano sul terremoto così come sulle guerre - ha aggiunto Gianna Nannini -. Quelli che ridevano li avrei uccisi di persona». Poi ha chiesto a bruciapelo: «Dove sono finiti i soldi destinati al conservatorio raccolto con i cd Domani? Noi siamo state fortunate visto che oggi inauguriamo una struttura dedicata ai ragazzi realizzata anche grazie alla nostra raccolta». «I vostri soldi sono stati spesi bene - ha rassicurato il provveditore alle Opere pubbliche, Donato Carlea -. Questo polo è stato realizzato al costo di 1.270 euro al metro quadrato». La struttura, come sottolineato dal rettore Ferdinando di Orio, sarà al servizio delle quattro facoltà di Coppito. Non ospiterà i ragazzi di Lettere, come chiesto dall'Udu e come ribadito con un eloquente striscione nel corso della cerimonia, perché entro il 2012 l'intera facoltà umanistica sarà ospitata nell'ex ospedale San Salvatore. Il nuovo edificio didattico, invece, ospiterà 10 aule da 46 posti ciascuna, 2 aule da 100 posti e una sala convegni da 298 posti per un totale di 3.200 metri quadrati. «Ci siamo schierate oltre la televisione - ha puntualizzato la Nannini - che diceva le solite bugie». I proventi della canzone «Donna D'Onna» saranno destinati a mantenere i container del polo di Coppito. Ulteriori 700 mila euro saranno destinati all'aula magna. Il sindaco Massimo Cialente ha riferito alle due cantanti che è nella fase di appalto la scuola De Amicis, e che si è sbloccata la situazione del centro polifunzionale di Camarda: concessione edilizia a febbraio.

A.Cal.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle pendici del Salviano è stato ricordato l'anniversario del sisma che il 13 gen...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Abruzzo)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

di JOLE MARIANI

Alle pendici del Salviano è stato ricordato l'anniversario del sisma che il 13 gennaio del 1915 sconvolse la Marsica. «Tutti abbiamo il dovere di non dimenticare» ha detto il sindaco Floris.

C'è una sopravvissuta: lei, Emidia Persia, di Civitella Roveto, che ieri ha compiuto 97 anni, tanti quanti ne sono appunto passati da quel terribile sisma. I genitori di Emidia si misero in salvo per miracolo proprio nel momento in cui la mamma aveva le doglie e stava per partorire. Donne del posto l'aiutarono a far nascere la sua bimba, mentre la terra ancora tremava. Il parto avvenne in una fossa dove si lavorava la calce. In quello stesso luogo ora sorge il palazzo municipale. Non fu difficile trovare il nome alla piccola, fu subito battezzata (a quei tempi i neonati venivano immediatamente battezzati da chi aiutava la puerpera nel parto) con il nome di Emidia, da Sant'Emidio, il Santo che protegge dai terremoti. La piccola fu poi portata con la mamma in un convoglio ferroviario della stazione di Civitella Roveto, usato, nell'emergenza, insieme ad altri convogli, come ricovero per persone, malati e feriti. Quello stesso giorno del 13 gennaio del 1915 un altro bimbo nacque miracolosamente a Civitella Roveto, si chiamava Matteo Mattei, diventato poi medico condotto del paese. Mattei è morto lo scorso anno e con Emidia, nel 1995, in occasione degli 80 anni del terremoto, ricevette una medaglia di riconoscimento, che in pratica era un riconoscimento alla vita. Emidia Persia vive attualmente con una delle figlie di nome Rita. Dal 1976 vedova, l'anziana ha avuto sei figli, quattro femmine e due maschi di cui cinque viventi ed ha 26 tra nipoti e pronipoti. Il marito, Paris Morelli, morto a 67 anni, faceva il minatore. Ieri Emidia è stata festeggiata da tutti i suoi familiari per il suo compleanno, un compleanno sicuramente molto particolare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'auto impazzita ha investito, ieri, quattro studenti dell'Ipsia tra cui una quin...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Ancona)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

di DIANA MARILUNGO

Un'auto impazzita ha investito, ieri, quattro studenti dell'Ipsia tra cui una quindicenne che è grave. Il fatto è accaduto alle 13.40 sulla strada davanti all'Istituto. La ragazza marocchina residente con la famiglia in città a piazzale Colombo, è stata trasferita nel pomeriggio dal Murri con un'ambulanza al Torrette di Ancona dove è stata operata all'aorta. I medici del nosocomio anconetano si sono riservati la prognosi. Degli altri giovani (tutti della stessa classe), un altro sedicenne magrebino è rimasto ferito ad una gamba, ed è stato ricoverato, mentre due hanno riportato solo lievi contusioni e dopo essere stati medicati all'ospedale sono stati dimessi. L'autista dell'auto, una Peugeot 206, un uomo di 31 anni è stato denunciato a piede libero per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti nel tardo pomeriggio di ieri dalla Polizia Stradale. L'uomo sottoposto, infatti, al drug test è stato trovato positivo all'esame. Il dramma si è consumato in pochi minuti e sotto gli occhi attoniti di decine di testimoni, visto che in quel momento i numerosi studenti dell'Ipsia e dell'Itis Montani stavano uscendo da scuola e moltissimi genitori erano, nel frattempo, sopraggiunti con le loro auto per riportarli a casa. I quattro ragazzi provenienti dall'Istituto Professionale di Stato di Via Salvo D'Acquisto stavano attraversando via Ippolito Nievo, adiacente al deposito di S. Lucia della Steat, quando l'auto, non riuscendo a fare la curva li ha investiti centrandoli in pieno bloccandosi poi sul cordolo del marciapiede. La quindicenne è finita tra le ruote della Peugeot, tanto che, un automobilista insieme ai compagni di scuola della giovane, ad un volontario della Protezione Civile e ad un meccanico hanno dovuto alzare l'auto per tirarla fuori. Sul luogo dell'incidente oltre alla Polizia Stradale che ha portato subito via l'uomo sono intervenuti i mezzi del 118, i Vigili del Fuoco, la Polizia Municipale per la viabilità e l'eliambulanza. «E' stata una scena agghiacciante - ha affermato Roger Zeppelli, uno dei primi ad accorrere - ho inchiodato l'auto e sono balzato fuori per soccorrerla». Le condizioni della giovane sono sembrate subito gravissime perciò è stata allertata l'eliambulanza ma l'elicottero è poi ripartito senza la ragazza, perché i medici hanno preferito trasferirla, al momento, al Murri. «Aveva gli occhi sbarrati e gli spasmi. C'era tanto sangue» ha detto ancora sotto shock per l'accaduto Chiara Biondi che dalla sua auto è stata testimone diretta dell'incidente. «Probabilmente l'autista della Peugeot si è sentito male, perché l'auto non si è arrestata ed è finita poi sul marciapiede» ha detto a caldo un altro testimone. «C'era una lunga fila di auto e mi è sembrato che la Peugeot avanzasse sbandando e qualcuno ha suonato il clacson, prima che la macchina finisse contro i ragazzi» ha detto un altro giovanissimo studente presente sul luogo dell'incidente. Diversi studenti scossi e provati dall'accaduto hanno atteso sulla via fino alla conclusione dei rilievi degli agenti della Polizia Stradale del distaccamento comandato da Giuseppe Adagio. Sul loro viso era tangibile il dolore per la sorte della loro compagna di scuola, arrivata da un Paese straniero con la famiglia per rendere concreto il suo sogno italiano.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi d'auto a ripetizione. Due a Latina e uno a Fondi. Nel primo caso, nella zona del Q4 in ...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il (Latina)

""

Data: 14/01/2012

Indietro

Sabato 14 Gennaio 2012

Chiudi

Incendi d'auto a ripetizione. Due a Latina e uno a Fondi. Nel primo caso, nella zona del Q4 in via Corelli, è andato a fuoco il furgone Peugeot Bipper di un'azienda romana, in uso a un dipendente residente a Latina. Sulle cause dell'incendio sono in corso gli accertamenti dei carabinieri della compagnia di Latina. Il dipendente della società capitolina è incensurato e ha riferito ai militari di non aver mai subito minacce. Nella notte, sempre nel capoluogo ma in via Isonzo, a fuoco anche una Suzuki Swift. In corso le verifiche, anche se l'ipotesi dolosa sembra esclusa. La scorsa settimana - nella stessa zona - c'erano stati altri danneggiamenti.

E' andata completamente distrutta dalle fiamme a Fondi, invece, una Rover 25. L'incendio si è verificato subito dopo la mezzanotte. L'utilitaria era parcheggiata nel piazzale antistante un garage, situato tra via Francesco Caracciolo e via Marco Polo. L'autovettura è di proprietà di un impiegato scolastico, il quale l'aveva parcheggiata sotto la casa paterna in attesa di essere rottamata perché troppo vecchia. L'incendio si è sviluppato inoltre, vicino la stazione della Polizia Provinciale. Immediatamente, alcuni passanti hanno notato le fiamme ed hanno allertato i vigili del fuoco di Terracina. Nel frattempo di lì a poco è sopraggiunta l'autobotte della protezione civile dei Falchi, una pattuglia della polizia di Fondi e un'altra dei carabinieri. Questi ultimi infatti stanno conducendo le indagini per cercare di verificare se si è trattato di un corto circuito, di una bravata o di un atto doloso. Il proprietario sostiene di «non aver conflittualità con nessuno. Anche perché se volevano farmi dei danni seri potevano incendiarmi il furgone che era parcheggiato più avanti».

Fra.Ca.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non torna dalla battuta di caccia Era morto d'infarto nel bosco**Nazione, La (Empoli)**

"Non torna dalla battuta di caccia Era morto d'infarto nel bosco"

Data: **15/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO EMPOLI pag. 3

Non torna dalla battuta di caccia Era morto d'infarto nel bosco VINCI MOBILITAZIONE GENERALE PER CERCARLO

LO HA TRADITO il cuore mentre era a caccia nei boschi di Santa Lucia a Vinci ed è morto mentre i familiari lo aspettavano a casa. Un pensionato di Vinci era andato a caccia ieri e quando, all'arrivo del buio, i familiari non lo hanno visto rientrare come faceva sempre, hanno dato l'allarme. Le ricerche sono scattate immediatamente e sul territorio i volontari della Vab di Vinci, i vigili del fuoco del distaccamento del Terrafino e anche gli uomini del soccorso alpino si sono prodigati a cercare il pensionato, 75enne, che era disperso nella zona di Santa Lucia . Tutti insieme hanno battuto un'area di una decina di ettari e poco dopo le 19 è avvenuto il ritrovamento del corpo dell'uomo in una zona molto impervia dove anche i mezzi di soccorso hanno fatto fatica ad arrivare. SUL POSTO sono arrivati i volontari della Misericordia di Vinci e i carabinieri della locale stazione, ma tutti i tentativi di rianimare lo sfortunato cacciatore sono stati inutili. A un primo esame del corpo, sembra che a causare la morte del pensionato sia stato un infarto.

Cava dismessa della Cassiana, ancora movimenti franosi**Nazione, La (Firenze)**

"Cava dismessa della Cassiana, ancora movimenti franosi"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

FIRENZE METROPOLI pag. 23

Cava dismessa della Cassiana, ancora movimenti franosi CALENZANO SI E' STACCATA UNA GROSSA QUANTITA' DI SASSI E TERRA

NUOVA segnalazione di movimenti franosi alla cava della Cassiana lungo la provinciale Barberinese che da Carraia conduce verso Le Croci. Una grossa quantità di sassi e terra si è staccata dalla parte sommitale della vecchia cava ormai dismessa, franando sulla piazzola di terreno sottostante. La segnalazione arriva da alcuni escursionisti della zona, e risale ad alcuni giorni fa. La nuova frana si è verificata nella parte apicale destra della cava, quella che sembra maggiormente esposta a questo tipo di movimenti. In passato già altri episodi franosi avevano portato la Provincia di Firenze e il comune di Calenzano a tenere sotto controllo la zona e a monitorare l'evolversi della situazione. LA CAVA è dismessa ed inutilizzata da diversi anni, e quindi la nuova frana non ha causato danni, tuttavia poiché avvenuta in periodo di assenza di piogge dimostra la fragilità dell'assetto idrogeologico dell'area, dove nella zona esiste ora un impianto di lavorazione degli inerti.

L'ELICOTTERO del 118, i vigili del fuoco, la protezione civile della Provinc...**Nazione, La (Firenze)**

"L'ELICOTTERO del 118, i vigili del fuoco, la protezione civile della Provinc..."

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 3

L'ELICOTTERO del 118, i vigili del fuoco, la protezione civile della Provinc... L'ELICOTTERO del 118, i vigili del fuoco, la protezione civile della Provincia, la Misericordia e le pubbliche assistenze. Firenze-Porto Santo Stefano-Isola del Giglio: con il cuore in gola, perché, a differenza delle comunicazioni iniziali, c'era bisogno di fare in fretta. Molto in fretta. 150 i confratelli presenti, giunti da tutta la Toscana. Hanno portato assistenza sanitaria, brande, coperte e vivande calde. «Abbiamo portato il nostro soccorso fin dal primo momento, grazie alla nostra capillare presenza sul territorio dice Alberto Corsinovi, responsabile delle Misericordie toscane -. Dopo i confratelli del Giglio, si sono mossi quelli della Misericordia di Porto Santo Stefano, che sono riusciti a far salire sul traghetto delle 23,30 per il Giglio due ambulanze. E poi hanno allestito sulla banchina di Porto Santo Stefano un primo punto di assistenza per i naufraghi che venivano trasferiti all'Elba dal Giglio. A seguire sono intervenuti il coordinamento della Versilia, con 200 brande, l'unità specializzata nell'assistenza alle popolazioni attrezzata con bevande calde e generi di primo conforto, il coordinamento di Siena, le Misericordie di Grosseto, Albinia e di tutta la Maremma. I confratelli hanno operato in condizioni difficilissime, in un'isola come il Giglio che d'inverno si spopola e conta poche centinaia di abitanti, tutti concentrati nella parte alta e quindi con un porto praticamente deserto. Per questo voglio davvero ringraziare tutti i nostri volontari». Tempestivo intervento anche dei vigili del fuoco: da Firenze si sono mossi una quindicina tra sommozzatori e speleologi. A mezzanotte erano già sul posto. Hanno allestito due "Ucl", uno al Giglio, l'altro a Porto Santo Stefano.

E' UN'ASSOCIAZIONE giovane. Fondata di fronte a un notaio nell'ottobre del 20...**Nazione, La (Firenze)**

"E' UN'ASSOCIAZIONE giovane. Fondata di fronte a un notaio nell'ottobre del 20..."

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

SOLO SESTO pag. 14

E' UN'ASSOCIAZIONE giovane. Fondata di fronte a un notaio nell'ottobre del 20... E' UN'ASSOCIAZIONE giovane. Fondata di fronte a un notaio nell'ottobre del 2009, è diventata pienamente operativa solo l'anno successivo, ma la Croce Viola Pubblica assistenza di Sesto Fiorentino ha già conquistato un posto importante nell'ambito del volontariato locale. Basti pensare che dall'ottobre 2010 al novembre scorso ha effettuato oltre 900 interventi di emergenza e più di 600 trasporti ordinari macinando migliaia di chilometri. Fra le attività condotte al di fuori del territorio sestese l'associazione, da questo mese fino a marzo, effettuerà servizio sanitario, diversi fine settimana, sulle piste da sci della Doganaccia. Pochi giorni fa la Croce Viola, che conta più di 300 soci, ha festeggiato un evento importante, l'entrata in servizio di un nuovo mezzo, l'ambulanza CV3 Delta 47 che si affianca alle altre due operative dall'agosto 2010: "Siamo riusciti a coprire sottolinea il presidente Alessandro Iasiello dal primo marzo 2011, cioè da quando la nostra ambulanza è in convenzione con il 118 di Firenze, tutte le notti dalle 20 alle 8, estate e festivi compresi, soltanto con personale volontario. E' un grosso sforzo per noi, siamo una delle poche associazioni, forse l'unica della provincia, in grado di farlo visto che pressoché tutte le altre possono avvalersi di dipendenti". Fra i progetti in ponte dell'associazione uno, particolarmente sentito, non è legato all'emergenza ma alla storia e alla fondazione del gruppo: nelle prossime settimane infatti i volontari torneranno a L'Aquila dove era nata, durante i terribili giorni del terremoto dell'aprile 2009, l'idea di fondare una nuova associazione di volontariato attiva a Sesto ma capace di intervenire, dietro il coordinamento del Dipartimento di Protezione civile nazionale, anche nell'ambito di emergenze in Italia e all'estero. Sandra Nistri

*Passeggeri intrappolati vivi nella***Nazione, La (Firenze)***"Passeggeri intrappolati vivi nella"*

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Passeggeri intrappolati vivi nella Il naufragio della Costa Concordia al Giglio: tre vittime, decine di dispersi. Nella dall'inviato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la morte. Tre vittime accertate, due turisti francesi e un peruviano, membro dell'equipaggio. Quarantadue feriti ricoverati di cui due in condizioni molto gravi. Decine di passeggeri non ancora rintracciati. Ma soprattutto persone ancora vive a bordo, intrappolate nella pancia del gigante d'acciaio adagiato su un fianco. Dopo la mezzanotte, infatti, i soccorritori hanno raggiunto e salvato due sopravvissuti al naufragio (un uomo e una donna, asiatici). Erano chiusi nella cabina 838 e quando hanno sentito i vigili del fuoco hanno risposto ai richiami. I pompieri li hanno trovati in buone condizioni. La speranza è che come loro altri dei 41 dispersi possano essere vivi, rinchiusi nella nave o tornati a casa senza passare dal punto di registrazione. È il bilancio di quella che doveva essere una vacanza da sogno e che si è trasformata in incubo proprio durante la prima serata di gala, mentre i camerieri stanno servendo la cena. Quando la Costa Concordia sbatte contro uno sperone di scoglio, si inclina su un fianco e comincia ad imbarcare acqua. Nel giro di pochi minuti si scatena l'inferno, con scene che evocano l'inabissamento del Titanic, e un triste primato per il gigante italiano dei mari: passerà alla storia come la nave passeggeri più grande al mondo vittima di un naufragio. Naufragio, appunto, omicidio colposo plurimo e abbandono della nave sono i reati ipotizzati nell'inchiesta aperta dalla Procura di Grosseto, che nella tarda serata di ieri ha portato al fermo del comandante, Francesco Schettino, mentre il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, è indagato. Altri due filoni di inchiesta sono stati istituiti dalla Guardia Costiera, uno penale e uno amministrativo. Per fortuna è stato scongiurato almeno il disastro ambientale, grazie al pompaggio del carburante da parte di operatori specializzati venuti dall'Olanda. Ma la tragedia umana poteva assumere proporzioni ancora più devastanti senza la straordinaria gara di solidarietà che ha visto in prima fila non solo gli addetti ai lavori ma anche centinaia di cittadini comuni. A COMINCIARE dagli abitanti del Giglio, primo approdo dei naufraghi, per finire con quelli di Porto Santo Stefano e di Orbetello, svegliati in piena notte perché aprissero scuole, chiese e palestre dove ospitare i passeggeri dopo il trasbordo sui traghetti di linea che collegano l'isola al continente. Partita da Cagliari, venerdì la Concordia', dopo una breve sosta, aveva lasciato il porto di Civitavecchia poco dopo le 19 ed era attesa a Savona per la prima tappa della crociera Profumo di agrumi'. A bordo 4229 passeggeri, mille componenti dell'equipaggio, il resto proveniente da cento paesi diversi ma in maggioranza italiani (989), tedeschi (569) e francesi (462). Alle 21.30 la nave transita nei pressi dell'isola del Giglio, lungo la rotta che compie 52 volte l'anno. A bordo, dove fra l'altro si svolge un talent show per parrucchieri, è appena iniziata la cena. Un boato scuote le sale che subito dopo piombano nel buio, mentre piatti e bicchieri saltano per aria. Poi un secondo colpo secco, la nave si piega su un fianco e comincia ad imbarcare acqua, gli altoparlanti annunciano un problema elettrico subito risolto ma i passeggeri intuiscono che c'è di più. E quando la sirena fa partire l'allarme, si scatena il panico. CENTO ANNI dopo il Titanic, ma stavolta con il terrore vissuto dal vivo e non al cinema, c'è chi cerca disperatamente di guadagnare il giubbotto salvagente e poi dà l'assalto alle scialuppe, chi sfida le acque gelide e si tuffa in mare, chi porta in braccio i disabili e chi tiene in alto i bambini per non farli soffocare nella ressa. In tre non resistono e muoiono per annegamento. Saranno in molti a lamentarsi per il comportamento del personale di bordo, che avrebbe lanciato in ritardo l'sos e intralciato le operazioni per mettersi in salvo prima di altri. In compenso forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco e centinaia di volontari si prodigano senza sosta, fino alla sfinimento. La causa del disastro sembra ormai certa: la Concordia' viaggiava fuori rotta, a meno di 300 metri dal Giglio, forse perché dalle sale si potessero apprezzare meglio le bellezze dell'isola. In gergo si chiama inchino', nel linguaggio comune un gesto di pura follia.

A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin...**Nazione, La (Firenze)**

"A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin..."

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin... A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettino decretato ieri sera con un'accusa che parla anche di «abbandono della nave». Mai come di questi tempi il mondo ci guarda e non solo per le nostre disgrazie economiche, ma anche per tragedie come quella della Costa Concordia, che coinvolgono centinaia di turisti stranieri e una società armatrice a capitale americano. CERTO, le prime dichiarazioni del comandante lasciano molto perplessi: si parla di uno scoglio non segnalato nelle carte nautiche, in un tratto di mare come quello antistante il Giglio che non dovrebbe più riservare sorprese. E ci sono dichiarazioni di alcuni suoi stretti collaboratori che delineano un comportamento imprudente. Ma non è solo la dinamica dell'incidente a dover essere chiarita: occorre capire se l'allarme è stato dato nei tempi e con le modalità dovute e, soprattutto, se l'evacuazione è avvenuta con l'efficienza (e la disponibilità di scialuppe) che un'emergenza su una nave da quattro mila e 200 passeggeri impone. Troppi testimoni hanno riferito di ritardi e incertezze che hanno aggiunto terrore al panico dell'impatto con lo scoglio. MA C'È ANCHE un rovescio della medaglia, come sempre avviene in questo disgraziato Paese. Ed è lo straordinario prodigarsi della gente del Giglio, di Porto Santo Stefano e dei tanti uomini della macchina dei soccorsi, dalla Protezione Civile ai tanti volontari accorsi sul posto non appena si è saputo del naufragio. Pensare a una piccola, meravigliosa isola dell'arcipelago toscano che in una tranquilla notte di gennaio viene invasa da migliaia di naufraghi potrebbe far pensare a una missione d'aiuto quasi impossibile. E invece tutta la popolazione ha aperto case, alberghi, persino scuole e chiese per dare un tetto e un conforto a chi era passato in pochi secondi dall'allegria di una crociera al panico di una tragedia. Siamo sempre noi: terribilmente bravi a metterci nei guai, ma anche impareggiabili nel cercare di porvi rimedio.

dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m...

Nazione, La (Firenze)

"dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m..."

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m... dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la morte. Tre vittime accertate, due turisti francesi e un peruviano, membro dell'equipaggio. Quarantadue feriti ricoverati di cui due in condizioni molto gravi. Decine di passeggeri non ancora rintracciati. Ma soprattutto persone ancora vive a bordo, intrappolate nella pancia del gigante d'acciaio adagiato su un fianco. Dopo la mezzanotte, infatti, i soccorritori hanno raggiunto e salvato due sopravvissuti al naufragio (un uomo e una donna, asiatici). Erano chiusi nella cabina 838 e quando hanno sentito i vigili del fuoco hanno risposto ai richiami. I pompieri li hanno trovati in buone condizioni. La speranza è che come loro altri dei 41 dispersi possano essere vivi, rinchiusi nella nave o tornati a casa senza passare dal punto di registrazione. È il bilancio di quella che doveva essere una vacanza da sogno e che si è trasformata in incubo proprio durante la prima serata di gala, mentre i camerieri stanno servendo la cena. Quando la Costa Concordia sbatte contro uno sperone di scoglio, si inclina su un fianco e comincia ad imbarcare acqua. Nel giro di pochi minuti si scatena l'inferno, con scene che evocano l'inabissamento del Titanic, e un triste primato per il gigante italiano dei mari: passerà alla storia come la nave passeggeri più grande al mondo vittima di un naufragio. Naufragio, appunto, omicidio colposo plurimo e abbandono della nave sono i reati ipotizzati nell'inchiesta aperta dalla Procura di Grosseto, che nella tarda serata di ieri ha portato al fermo del comandante, Francesco Schettino, mentre il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, è indagato. Altri due filoni di inchiesta sono stati istituiti dalla Guardia Costiera, uno penale e uno amministrativo. Per fortuna è stato scongiurato almeno il disastro ambientale, grazie al pompaggio del carburante da parte di operatori specializzati venuti dall'Olanda. Ma la tragedia umana poteva assumere proporzioni ancora più devastanti senza la straordinaria gara di solidarietà che ha visto in prima fila non solo gli addetti ai lavori ma anche centinaia di cittadini comuni. A COMINCIARE dagli abitanti del Giglio, primo approdo dei naufraghi, per finire con quelli di Porto Santo Stefano e di Orbetello, svegliati in piena notte perché aprissero scuole, chiese e palestre dove ospitare i passeggeri dopo il trasbordo sui traghetti di linea che collegano l'isola al continente. Partita da Cagliari, venerdì la Concordia, dopo una breve sosta, aveva lasciato il porto di Civitavecchia poco dopo le 19 ed era attesa a Savona per la prima tappa della crociera Profumo di agrumi'. A bordo 4229 passeggeri, mille componenti dell'equipaggio, il resto proveniente da cento paesi diversi ma in maggioranza italiani (989), tedeschi (569) e francesi (462). Alle 21.30 la nave transita nei pressi dell'isola del Giglio, lungo la rotta che compie 52 volte l'anno. A bordo, dove fra l'altro si svolge un talent show per parrucchieri, è appena iniziata la cena. Un boato scuote le sale che subito dopo piombano nel buio, mentre piatti e bicchieri saltano per aria. Poi un secondo colpo secco, la nave si piega su un fianco e comincia ad imbarcare acqua, gli altoparlanti annunciano un problema elettrico subito risolto ma i passeggeri intuiscono che c'è di più. E quando la sirena fa partire l'allarme, si scatena il panico. CENTO ANNI dopo il Titanic, ma stavolta con il terrore vissuto dal vivo e non al cinema, c'è chi cerca disperatamente di guadagnare il giubbotto salvagente e poi dà l'assalto alle scialuppe, chi sfida le acque gelide e si tuffa in mare, chi porta in braccio i disabili e chi tiene in alto i bambini per non farli soffocare nella ressa. In tre non resistono e muoiono per annegamento. Saranno in molti a lamentarsi per il comportamento del personale di bordo, che avrebbe lanciato in ritardo l'sos e intralciato le operazioni per mettersi in salvo prima di altri. In compenso forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco e centinaia di volontari si prodigano senza sosta, fino alla sfinita. La causa del disastro sembra ormai certa: la Concordia viaggiava fuori rotta, a meno di 300 metri dal Giglio, forse perché dalle sale si potessero apprezzare meglio le bellezze dell'isola. In gergo si chiama inchino', nel linguaggio comune un gesto di pura follia.

In moto la macchina dei soccorsi L'operazione minuto per minuto**Nazione, La (Grosseto)***"In moto la macchina dei soccorsi L'operazione minuto per minuto"*

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

In moto la macchina dei soccorsi L'operazione minuto per minuto La notte più lunga all'unità di crisi della Protezione civile

IN FORZE Centinaia di uomini impegnati nelle operazioni Nel tondo Marras e Rossi a Porto S. Stefano per seguire l'evolversi della situazione

di GIANLUCA DOMENICHELLI LA NOTTE da incubo a bordo della Costa Concordia è cominciata alle 21.45 di venerdì, quando i passeggeri tutti a cena nel salone della nave hanno sentito il boato dello squarcio sullo scafo per l'impatto con gli scogli del fondale. La macchina dei soccorsi si è messa in moto intorno alle 23, dalla sala operativa della Protezione civile provinciale: primi a intervenire i volontari della Misericordia dell'Isola del Giglio, che hanno accolto assieme agli abitanti i naufraghi in arrivo sulla costa. In azione anche i colleghi della Misericordia di Porto Santo Stefano, che hanno imbarcato due ambulanze sul tragheto delle 23.30 per il Giglio e allestito sulla banchina un punto di assistenza. In azione, intanto, anche le Forze dell'ordine: decine di uomini della Guardia di finanza, della Capitaneria di porto e dei Vigili del fuoco, con rinforzi in arrivo da tutti i reparti del centro Italia. Mobilitato per l'emergenza anche il personale della Croce rossa: dieci ambulanze e cinquanta volontari (anche da Orbetello e Monte Argentario) per far fronte all'arrivo di naufraghi sulla costa del Giglio. Un esercito accolto pure nelle case e nelle strutture dell'isola: palestre, scuole, chiese. Centri di accoglienza allestiti a tempo di record tra il porto e il palazzetto dello sport di Orbetello, feriti trasportati negli ospedali di Orbetello e Grosseto, postazioni mediche all'isola del Giglio, al porto e negli ambulatori dell'Asl. A disposizione 25 ambulanze, 100 fra medici e infermieri. La direzione dell'azienda sanitaria ha mobilitato un esercito: dal personale del 118 a quello del Pronto soccorso e delle strutture ospedaliere, al lavoro per tutta la notte e gran parte della giornata. In piena notte è scattata anche l'operazione-rientro dei passeggeri: prima dell'alba è cominciata la spola dei traghetti per trasportare i naufraghi dal Giglio a Porto Santo Stefano. L'ultimo è partito alle 14.50. La compagnia Costa Crociere ha messo a disposizione dei pullman per rimpatriare i viaggiatori (quasi tutti stranieri) o accompagnarli a Savona e a Marsiglia, tappe delle crociera. Anche Tiemme da Grosseto, Siena e Piombino ha inviato una trentina di bus a Porto Santo Stefano per trasportare i passeggeri (in questo caso, soprattutto componenti dell'equipaggio) nei centri di accoglienza. A coordinare le operazioni di soccorso nell'unità di crisi nella sala della Protezione civile presieduta dal Prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, in contatto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha inviato un messaggio anche le autorità: il questore Michele Laratta, il presidente dell'amministrazione provinciale Leonardo Marras, il sindaco Emilio Bonifazi, i vertici delle Forze dell'ordine e il console romeno. Telefoni bollenti, all'unità di crisi: familiari dei passeggeri e ambasciate straniere che chiedevano notizie, ma anche gestori di strutture ricettive (in tutta la Maremma) che offrivano la disponibilità di posti letto. ALLA FINE 852 persone quasi tutti stranieri dell'equipaggio della Costa Concordia accolte in cinque alberghi tra Grosseto e Marina: La Principina, Granduca, Nuova Grosseto, Il Parco e Villa Gaia. Il primo pullman ha raggiunto il capoluogo maremmano intorno alle 10.30. E a metà mattinata nella sede della Protezione civile è arrivato anche il presidente della Regione, Enrico Rossi: il governatore ha annunciato per domani l'incontro a Livorno con il ministro dell'ambiente, Clini, e elogiato la macchina dei soccorsi maremmana. «In una notte di terrore ha detto Rossi un lavoro enorme, svolto con competenza e generosità». Ma il lavoro più duro, per l'intera giornata, è stato contare i dispersi e soprattutto dare un nome alle vittime del disastro. Image: 20120115/foto/4004.jpg

«Nei corridoi era il caos E noi a guidare i passeggeri»**Nazione, La (Grosseto)**

"«Nei corridoi era il caos E noi a guidare i passeggeri»"

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

«Nei corridoi era il caos E noi a guidare i passeggeri» L'EQUIPAGGIO GLI ULTIMI A SCENDERE

SONO circa 500 i membri dell'equipaggio che sono stati dirottati alla Fattoria Principina, nelle stanze dell'albergo e negli appartamenti del residence. Sono tutti vestiti esattamente come erano al momento dello schianto: i cuochi con il camice da chef, i camerieri con il giacchetto rosso e i membri della squadra macchina in tuta bianca. Fuori dall'albergo arriva a tutta velocità una macchina: ne scende una famiglia di Bari che corre ad abbracciare l'uomo di casa, uno degli chef della cucina, Vito Clemente. «Siamo stati avvertiti intorno alle dieci di sera da alcuni amici che erano a bordo. Poi fortunatamente mio marito è riuscito a chiamarci e ci ha rassicurato dicendo che presto sarebbe salito su una scialuppa. Noi appena ci hanno dato l'ok siamo partiti». Intanto all'interno la protezione civile sta effettuando un nuovo censimento e distribuendo alcuni sacchi di vestiti su cui tutti si avventano. Qualche filippino riesce a ridere della lotta' per un maglione. E con il solito sorriso raccontano quanto accaduto e come hanno spinto uno ad uno i passeggeri sulle scialuppe. E gli ufficiali? Davvero non si vedevano come hanno raccontato alcuni passeggeri? Rispondono a mezza bocca. «Ad ogni scialuppa c'è un addetto ma per calarle serve l'ok di un ufficiale. E non c'erano tutti». Ma c'è anche chi spiega. «Hai voglia di fare 1000 esercitazioni, ma non sarà mai come quando succede davvero. Il panico dilaga». IL BLACK-OUT dopo lo schianto è durato poco, le luci sono tornate quasi subito ma non nelle cabine. «E non funzionavano neanche gli ascensori. Per i corridoi era il caos completo: uomini che calpestavano i bambini, persone infortunate abbandonate a loro stesse». E l'equipaggio chiamato a fare il proprio dovere, a tranquillizzare e indicare le vie di uscita. Nick, della palestra, è stato tra gli ultimi a lasciare la nave. «Erano le cinque del mattino forse». Nel frattempo arriva Riccardo di Catania, abbracciato da tutto il gruppo. Indossa abiti militari perché è stato portato in ospedale per degli accertamenti. «Ho fatto la spola nel corridoio dell'internet point per recuperare tutti i passeggeri. Ma l'acqua saliva: dovevo nuotare e alla fine ho passato troppo tempo sott'acqua e non avevo più le forze per raggiungere la riva. Poi dei filippini da una barca mi hanno tirato il manicotto dell'antincendio e mi hanno tirato a bordo con loro». Riccardo, Giovanni, Nick. Ma anche Suri e Dashi, dalle Filippine. Tutte storie di persone che non ci stanno ad essere definite eroi. «Abbiamo seguito la prassi, semplicemente». Cecilia Morello Image: 20120115/foto/3977.jpg

Gli isolani dal cuore grande Il Giglio apre le case ai naufraghi**Nazione, La (Grosseto)***"Gli isolani dal cuore grande Il Giglio apre le case ai naufraghi"*

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 5

Gli isolani dal cuore grande Il Giglio apre le case ai naufraghi Il parroco ha messo a disposizione la chiesa per l'accoglienza

LA NOTTE PIÙ LUNGA I passeggeri e l'equipaggio della nave Costa Concordia accolti dagli isolani dopo il naufragio La popolazione si è mobilitata per l'assistenza

IL GRANDE CUORE dell'Isola del Giglio ha saputo rispondere alla sua maniera all'emergenza drammatica che l'isola è stata costretta a vivere. Aprendosi tutto intero. Un cuore che si è mosso spontaneamente, che ha sostenuto, dissetato, riscaldato, sfamato, aiutato quell'enorme massa di persone che si stava rovesciando sulla banchina del suo piccolo porto nella notte fredda di un gennaio che rimarrà purtroppo indimenticabile. Qualcuno aveva anche sentito la botta della Costa Concordia sugli scogli delle Scole. Erano le nove di sera, la maggior parte dei gigliesi stava in casa a riposarsi, a guardare la televisione. Poi le prime avvisaglie del disastro, la vista dell'innaturale movimento di quel mostro lungo 250 metri e alto circa 35 (un palazzo, un villaggio nel mare) che inizia a inclinarsi. Lo stupore. L'allarme. Infine il sentore della tragedia. Subito dopo è scattata la macchina della solidarietà, l'istinto della gente di mare che sa che in queste situazioni non si possono fare i conti con i calcoli, l'indole che porta a muoversi, accogliere, abbracciare. Anche di quelli che abitano su al Castello, arroccati a 496 metri sopra l'isola, che ugualmente, a quell'ora di notte, hanno aperto le porte delle loro chiese, degli asili, dei bar, dei ristoranti. Delle loro stesse case: non ce n'è una che non abbia dato asilo a qualcuno in tutte e tre le piccole località del Giglio, Porto, Castello e Campese. Magari parlando a occhi spalancati fino alla mattina di quell'incredibile tragedia che era capitata. I gigliesi, tutti, senza che nessuno glielo suggerisse, hanno tirato fuori dai loro negozi, acqua, biscotti, coperte, maglioni, un sorriso per ognuno dei naufraghi, ché servono molto anche quelli in questi casi. IL SINDACO Sergio Orтели, al centro del porto, coordinava tutti gli spostamenti, accompagnato dai più esperti dell'isola, gente come Libero Schiaffino, anima della compagnia di navigazione Maregiglio, che con i suoi traghetti, insieme a quello della Toremar, ha tenuto in piedi ogni uomo dell'equipaggio per tutta la notte e tutto ieri, compiendo corse su corse (la traversata dura 50 minuti), dando assistenza. Si dovevano accogliere in qualche maniera e in fretta un numero di persone quattro volte più grande della popolazione dell'isola (il Giglio conta solamente 800-900 abitanti d'inverno). Ce l'hanno fatta. E l'aiuto non è stato soltanto quello del cuore e dell'umana compassione, ma anche quello tecnico, di uomini di mare che sono scesi in acqua con le loro barche per tagliare cime che si erano aggrovigliate, per insegnare a chi stava guidando le scialuppe di salvataggio quale fosse la strada migliore da prendere, per funzionare da appoggio ai rimorchiatori che nell'aurora che stava ormai arrivando avevano macchiato dei loro colori l'orizzonte. IN CHIESA era una gara a far entrare la gente, l'edicola del porto è rimasta aperta tutta la notte, così come il bar Ferrero e tanti uffici, tante case, tutte. Stava scritto nelle occhiaie della gente quell'aiuto, nei volti ancora preoccupati. E l'aiuto si è spinto fin dentro la nave, perché gruppi di volontari gigliesi, in testa a tutti il vice sindaco Mario Pellegrini, insieme agli uomini della Municipale, a quelli della Protezione civile, ai Vigili del fuoco, agli uomini della Guardia costiera, hanno strappato dalla Costa Concordia a braccia, con le corde, coi salvagente e con le mani nude centinaia di persone. Fernando Quatraro

Roccia pericolante, via ai lavori «Niente più allarme frane»**Nazione, La (Grosseto)**

"Roccia pericolante, via ai lavori «Niente più allarme frane»"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 15

Roccia pericolante, via ai lavori «Niente più allarme frane» ARGENTARIO UN MILIONE DI EURO DAL MINISTERO SONO INIZIATI i lavori di consolidamento del versante franoso delle Scorpacciate sul territorio di Monte Argentario. «Sicuramente commenta l'assessore Enzo Turbanti ci ha fatto estremamente piacere aver condotto alla fase iniziale un intervento che servirà a mettere in sicurezza l'intera zona. E quando si tratta dell'incolumità delle persone, la priorità deve essere assoluta». Soddisfazione doppia, per il Comune dell'Argentario, se si tiene conto del fatto che la necessità di togliere ogni pericolo dalle Scorpacciate è stata riconosciuta anche dal Ministero dell'Ambiente che ha accolto la richiesta degli amministratori del Promontorio di finanziare i lavori inviando un milione di euro. Lavori affidati alla ditta «Beta Costruzioni» di Teramo che provvederà a mitigare il rischio idrogeologico dell'area tenendo conto degli studi di un'associazione specializzata. Si procederà quindi, tra le altre cose, alla rimozione della vegetazione in modo da ripulire la parete: le porzioni che potrebbero cadere da un momento all'altro verranno eliminate, poi la parete di roccia pericolante verrà messa in sicurezza con fibre vegetali biodegradabili e una rete di acciaio. L'intervento alle Scorpacciate prevede anche il rifacimento dell'asfalto e la sistemazione di un tubo drenante sotterraneo far defluire le acque. In futuro simili operazioni anti-frane verranno realizzate sul versante di Porto Ercole allo Sbarcatello, alla Costa della Scogliera e all'Acqua Dolce. 4JÚ

«Imboschiamoci» Tutti a pulire i sentieri**Nazione, La (La Spezia)**

"«Imboschiamoci» Tutti a pulire i sentieri"

Data: 15/01/2012

Indietro

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 8

«Imboschiamoci» Tutti a pulire i sentieri LERICI INIZIATIVA BIS ALLA ROCCHETTA

IMBOSCHIAMOCI: tutti per uno, ambiente per tutti. Oggi, domenica, ritorna l'iniziativa ambientale alla Rocchetta di Lerici organizzata dal Comune. Nel mirino la pulizia delle canale di scolo delle strade e sentieri in collina contro le frane e i dissesti idrogeologici. Il tutto sulla scia del successo dello scorso dicembre. Il ritrovo è davanti alla chiesa della Rocchetta. Si comincia la mattina alle 9 e chi vuole potrà proseguire o raggiungere il gruppo al pomeriggio a partire dalle 14 per la pulizia delle canalette pavimentate a bordo strada. L'iniziativa precedente aveva messo insieme Scout, Protezione Civile, Comitato di Frazione della Serra e soprattutto tanti cittadini mossi solo dall'amore per il loro territorio e dalla consapevolezza che, soprattutto in questo momento economico, non si possa e non si debba solo delegare agli Enti la manutenzione. «E' stato bello - dicono gli organizzatori - veder lavorare fianco a fianco giovani d'età e giovani di spirito, assessori e consiglieri d'opposizione, professionisti ed operai, persone più esperte e splendidi dilettanti allo sbaraglio. Per questo abbiamo deciso di ripetere l'iniziativa e ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di un percorso da proseguire e condividere tutti insieme per il bene del territorio. Ricordiamo ai partecipanti che sarà necessario munirsi di scarpe adatte, guanti, zappe, pale e picconi; l'attrezzatura verrà fornita dal Comune per chi ne fosse sprovvisto. Anche questa volta, alle 13 sarà organizzata una bella spaghettonata per tutti. Per la realizzazione dell'iniziativa, ringraziamo la Protezione Civile, i Comitati di Frazione, le associazioni del territorio. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare». E. S. 4JÚ

L'Unione dei Comuni svela i suoi piani Niente paga per assessori e presidente**Nazione, La (La Spezia)**

"L'Unione dei Comuni svela i suoi piani Niente paga per assessori e presidente"

Data: 15/01/2012

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

L'Unione dei Comuni svela i suoi piani Niente paga per assessori e presidente AULLA LA GIUNTA DEL NUOVO ENTE PARLA DI GRANDI OPPORTUNITA' PER IL TERRITORIO

TREDICI comuni, un presidente, sei consiglieri e tante funzioni associate. Questa è l'Unione di Comuni che avrà funzioni delegate come agricoltura, bonifica, forestazione e antincendio boschivo ma anche viabilità, illuminazione e trasporto pubblico che otto comuni lunigianesi con meno di 3mila abitanti non hanno più la possibilità di svolgere da soli. E l'ente gestisce già polizia municipale, raccolta e smaltimento rifiuti, contributi per le barriere architettoniche, canile comprensoriale e in futuro lo sportello unico per le attività produttive. «Non è solo l'adempimento a una normativa nazionale e regionale. E' una grande opportunità sostiene il presidente Cesare Leri - la popolazione si renderà conto dell'utilità dell'Unione grazie al nostro lavoro. Abbiamo già deliberato di non attribuire compensi e indennità a presidente e assessori, scelta a cui non eravamo tenuti, visto che la legge ci lasciava liberi, ma che abbiamo ritenuto di fare: la politica deve dare segnali chiari. Grazie alla costituzione dell'Unione di Comuni nei tempi concordati con la Regione abbiamo avuto la possibilità di accedere a nuovi finanziamenti di cui il territorio non avrebbe potuto beneficiare». Dopo il neo presidente, che ha deleghe a Protezione civile, società dell'informazione, polizia locale e bilancio, tutti i membri della giunta si sono presentati. «Ho deleghe al diritto alla salute e all'istruzione - ha esordito Marusca Bonini spero di dare adeguate risposte ai bisogni della popolazione». «Ero già in Comunità Montana ha aggiunto il vice presidente Enzo Valerio mi occuperò di agricoltura, attività produttive e risorse umane, spero di portare avanti i piani di valorizzazione del territorio che ho iniziato nell'altro ente». Claudio Mazzoni, assessore a Mulazzo, ha deleghe a viabilità, trasporti, pubblica illuminazione e si occuperà anche della ricostruzione del suo comune, «E' un ente nuovo ha detto non sarà semplice gestire le funzioni associate dei comuni». A Giovanni Arcangeli sono andate difesa del suolo, bonifica, impianti irrigui «L'ente è figlio della volontà dei sindaci ha detto e dobbiamo cercare un'unica strategia di sviluppo». «Si può fare politica bene anche senza gravare sulla spesa pubblica ha detto poi Pierluigi Bardini che ha deleghe alla tutela ambientale, rifiuti, parchi, acque, riserve naturali, canile la sfida è dare servizi al territorio e preservarne la tipicità». «C'è bisogno di collaborazione ha concluso Gianfranco Lazzeroni che ha deleghe a forestazione e antincendio boschivo, governo del territorio, sportello unico per le attività produttive superando il limite di lavorare solo sulle dimensioni locali". M.L.

Il sindaco Galazzo «licenzia» Torri (Sel) Caputo è il nuovo assessore all'ambiente**Nazione, La (La Spezia)**

"Il sindaco Galazzo «licenzia» Torri (Sel) Caputo è il nuovo assessore all'ambiente"

Data: **15/01/2012**

Indietro

SARZANA pag. 12

Il sindaco Galazzo «licenzia» Torri (Sel) Caputo è il nuovo assessore all'ambiente AMEGLIA IL RAPPORTO CON IL PD ERA PRECIPITATO DOPO LE POLEMICHE SUL PARCO

NOVITA' Il neo assessore Dorian Caputo

LA TENSIONE e le divergenze su diversi temi, da qualche tempo, erano fortissime e il divorzio nell'aria. Ieri la rottura è stata definitiva. Giovanni Torri, esponente di Sel, è stato «licenziato» da assessore all'ambiente del Comune di Ameglia e sostituito dal consigliere Dorian Caputo. Il sindaco Umberto Galazzo lo ha comunicato all'ex alleato di giunta assegnando poi le deleghe all'ambiente, sport, suolo, mobilità e trasporti al nuovo amministratore. Dorian Caputo, geologo, consigliere del Partito Democratico, membro della squadra di Protezione Civile comunale, da ieri mattina dunque affianca in giunta i colleghi Strenta, Pisani e Bertini. Una decisione, quella assunta da Galazzo, che sicuramente farà discutere e contribuirà a tenere accesa la già calda polemica in corso tra Pd e Sinistra Ecologia e Libertà, che ha già minacciato ripercussioni sull'alleanza di centrosinistra. Tra l'assessore di Sel ed il resto della giunta non sono mancati negli ultimi mesi gli scontri sui temi ambientali e soprattutto c'era una forte divergenza sulla presidenza dell'Ente Parco di Montemarcello. La nomina, poi annullata dopo un ricorso al Tar di Genova, di Francesco Pisani era stata preceduta e successivamente commentata con grande disappunto da Sel e dallo stesso collega di giunta in Comune ad Ameglia. Una situazione sempre più tesa, fatta di botta e risposta pubblici, tra l'assessore e gli alleati del Pd. «Credo che le anomalie nel corso del tempo siano state tante ha commentato il sindaco Umberto Galazzo ma ultimamente queste continue polemiche sulla gestione del territorio, sulle accuse di cementificare e di trascurare l'ambiente sono state insopportabili. Abbiamo problemi molto seri da risolvere, dal ponte della Colombiera da ricostruire agli argini e al dragaggio del fiume quindi ho bisogno di persone collaborative che lavorino e non facciano polemica. La gente ha bisogno di vedere impegno e non segnali di spaccatura. Le ragioni sono note e credo non ci sia neppure bisogno di chiedersi il perchè siamo arrivati a questo. Ho preso tempo, ho atteso che le condizioni fossero quelle giuste e ho preso questa decisione». La posizione molto critica di Giovanni Torri, soprattutto nei confronti della politica ambientale del Partito Democratico, più volte ha sollevato le perplessità anche della minoranza consiliare che lo aveva invitato a prendere una decisione e a dimettersi dalla giunta. Adesso probabilmente l'opposizione avrà un voto in più. Massimo Merluzzi Image: 20120115/foto/8157.jpg

*di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il rita...***Nazione, La (Livorno)***"di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il rita..."*

Data: 14/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 3

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il rita... IL FALSO ALLARME Il bidone blu che ieri mattina ha fatto scattare i controlli: niente a che vedere col «Venezia»

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il ritardo nella divulgazione della notizia sull'affondamento dei bidoni con sostanze tossiche persi dalla motonave Venezia della Grimaldi il 17 dicembre, hanno indotto la Capitaneria di Porto a precisare che «sono state inviate tre informative il 17, 18 e 19 dicembre 2011 sull'accaduto anche alle amministrazioni comunali e provinciali di Livorno e Pisa». Lo ha confermato Lorenzo Cantore, comandante in seconda della Capitaneria. Bruno Tamburini, capogruppo Pdl, ha fornito a margine della commissione copia della documentazione, che riportiamo. La prima comunicazione della Capitaneria risale al 17 dicembre: «Alle ore 7.20 odierne (del 17 dicembre 2011, ndr) perveniva dal comando di bordo della motonave Venezia in navigazione da Catania a Genova, comunicazione di perdita da bordo di numero 2 semirimorchi, presumibilmente avvenuta a causa di eccezionale avversità». La Capitaneria ha precisato la natura del contenuto: «Sostanza a base di silicato di alluminio, non sarebbe solubile in acqua e qualora fuoriesca dai fusti tenderebbe al galleggiamento. E' presumibile che i semirimorchi ed il loro carico siano affondati a tra i 200 e i 600 metri. Tuttavia questa Compamare ha attivato le procedure di avviso ai naviganti». Il 18 dicembre ancora la Capitaneria ha comunicato: «In data odierna dalle 10 alle 11.40 un mezzo aereo ha effettuato un volo ricognitivo ed ispettivo mirato alla verifica di eventuale presenza del materiale di cui all'oggetto (merce pericolosa a bordo dei semirimorchi caduti in mare, ndr). L'attività svolta ha dato esito negativo». Il 19 dicembre ultima comunicazione della Capitaneria trasmessa il 20 dicembre per confermare che «a causa delle eccezionali avverse condizioni meteo-marine l'Eurocargo Venezia perdeva in mare parte del carico precisamente due semirimorchi contenenti merce pericolosa in fusti». Il 18 dicembre «un elicottero della guardia costiera ha effettuato una perlustrazione con esito negativo». Stesso esito negativo per la perlustrazione aerea del 19 dicembre. «E' stata predisposta diffida al comandante, all'armatore e al proprietario della nave in ordine alla rimozione dei materiali scersati. E nel pomeriggio (19 dicembre, ndr) si è tenuta una riunione con i rappresentanti Ispra locali e il consulente chimico del porto». L'ASSESSORE Mauro Grassi in VI commissione ha riferito: «Il 17 dicembre la Capitaneria di Porto di Livorno ha trasmesso comunicazione dell'incidente occorso alla motonave Venezia. Sulla base delle informazioni ricevute l'ufficio protezione civile di questa amministrazione in riferimento a quanto previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile ha attivato il livello zero della procedura d'emergenza; ha attivato una ditta specializzata per il recupero dei fusti nel caso in cui vi sia uno spiaggiamento nel nostro territorio». Ancora: «Il 29 dicembre è stata trasmessa una nota della direzione generale dell'azienda Asl a cui sono state allegate in copia le note della Capitaneria ed un parere dell'Ispra del 21 dicembre 2011 in cui si auspicava l'attivazione di un tavolo tecnico all'assessore regionale diritto alla salute. Il 30 dicembre si è svolta una riunione in Prefettura nella quale i convenuti hanno concordato di ritenere che la situazione non destava particolare allarme per la salute e per l'ambiente». Il 30 dicembre la Capitaneria ha emanato un fonogramma alle Associazioni di Pesca per chiarire cosa farne nel caso in cui nelle operazioni di pesca un fusto venga rilevato prima che la rete venga salpata a bordo. Ai comuni costieri sono state indicate le precauzioni da tenere in caso di spiaggiamento dei bidoni. E il 4 gennaio 2012 il sindaco ed il vicesindaco si sono recati in Capitaneria. Conclude Grassi. «Sulla base delle informazioni ricevute il 9 gennaio si è appreso che: i 198 bidoni contengono nichel e mobildeno in granuli per un totale di 30-35 tonnellate. Il materiale proviene da Priolo e secondo la scheda di sicurezza viene utilizzato come catalizzatore in impianti di raffinaria. Il prodotto nei fusti è autoriscaldante e può infiammarsi a contatto con l'aria; c'è la possibilità di effetti cancerogeni e che crei una reazione allergica della pelle; il materiale è tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico». Image: 20120114/foto/4419.jpg

«Livello d'emergenza secondo i piani e congruo

Nazione, La (Livorno)

"«Livello d'emergenza secondo i piani e congruo"

Data: 14/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 2

«Livello d'emergenza secondo i piani e congruo Bidoni tossici: il Comune ha ricevuto le informative dalla Capitaneria e ha messo

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO LE ACCUSE incrociate per il ritardo nella divulgazione della notizia sull'affondamento dei bidoni con sostanze tossiche persi dalla motonave Venezia della Grimaldi il 17 dicembre, hanno indotto la Capitaneria di Porto a precisare che «sono state inviate tre informative il 17, 18 e 19 dicembre 2011 sull'accaduto anche alle amministrazioni comunali e provinciali di Livorno e Pisa». Lo ha confermato Lorenzo Cantore, comandante in seconda della Capitaneria. Bruno Tamburini, capogruppo Pdl, ha fornito a margine della commissione copia della documentazione, che riportiamo. La prima comunicazione della Capitaneria risale al 17 dicembre: «Alle ore 7.20 odierne (del 17 dicembre 2011, ndr) perveniva dal comando di bordo della motonave Venezia in navigazione da Catania a Genova, comunicazione di perdita da bordo di numero 2 semirimorchi, presumibilmente avvenuta a causa di eccezionale avversità». La Capitaneria ha precisato la natura del contenuto: «Sostanza a base di silicato di alluminio, non sarebbe solubile in acqua e qualora fuoriesca dai fusti tenderebbe al galleggiamento. E' presumibile che i semirimorchi ed il loro carico siano affondati a tra i 200 e i 600 metri. Tuttavia questa Compamare ha attivato le procedure di avviso ai naviganti». Il 18 dicembre ancora la Capitaneria ha comunicato: «In data odierna dalle 10 alle 11.40 un mezzo aereo ha effettuato un volo ricognitivo ed ispettivo mirato alla verifica di eventuale presenza del materiale di cui all'oggetto (merce pericolosa a bordo dei semirimorchi caduti in mare, ndr). L'attività svolta ha dato esito negativo». Il 19 dicembre ultima comunicazione della Capitaneria trasmessa il 20 dicembre per confermare che «a causa delle eccezionali avverse condizioni meteo-marine l'Eurocargo Venezia perdeva in mare parte del carico precisamente due semirimorchi contenenti merce pericolosa in fusti». Il 18 dicembre «un elicottero della guardia costiera ha effettuato una perlustrazione con esito negativo». Stesso esito negativo per la perlustrazione aerea del 19 dicembre. «E' stata predisposta diffida al comandante, all'armatore e al proprietario della nave in ordine alla rimozione dei materiali scersati. E nel pomeriggio (19 dicembre, ndr) si è tenuta una riunione con i rappresentanti Ispra locali e il consulente chimico del porto». L'ASSESSORE Mauro Grassi in VI commissione ha riferito: «Il 17 dicembre la Capitaneria di Porto di Livorno ha trasmesso comunicazione dell'incidente occorso alla motonave Venezia. Sulla base delle informazioni ricevute l'ufficio protezione civile di questa amministrazione in riferimento a quanto previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile ha attivato il livello zero della procedura d'emergenza; ha attivato una ditta specializzata per il recupero dei fusti nel caso in cui vi sia uno spiaggiamento nel nostro territorio». Ancora: «Il 29 dicembre è stata trasmessa una nota della direzione generale dell'azienda Asl a cui sono state allegate in copia le note della Capitaneria ed un parere dell'Ispra del 21 dicembre 2011 in cui si auspicava l'attivazione di un tavolo tecnico all'assessore regionale diritto alla salute. Il 30 dicembre si è svolta una riunione in Prefettura nella quale i convenuti hanno concordato di ritenere che la situazione non destava particolare allarme per la salute e per l'ambiente». Il 30 dicembre la Capitaneria ha emanato un fonogramma alle Associazioni di Pesca per chiarire cosa farne nel caso in cui nelle operazioni di pesca un fusto venga rilevato prima che la rete venga salpata a bordo. Ai comuni costieri sono state indicate le precauzioni da tenere in caso di spiaggiamento dei bidoni. E il 4 gennaio 2012 il sindaco ed il vicesindaco si sono recati in Capitaneria. Conclude Grassi. «Sulla base delle informazioni ricevute il 9 gennaio si è appreso che: i 198 bidoni contengono nichel e mobildeno in granuli per un totale di 30-35 tonnellate. Il materiale proviene da Priolo e secondo la scheda di sicurezza viene utilizzato come catalizzatore in impianti di raffinaria. Il prodotto nei fusti è autoriscaldante e può infiammarsi a contatto con l'aria; c'è la possibilità di effetti cancerogeni e che crei una reazione allergica della pelle; il materiale è tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico».

IL FUSTO SPIAGGIATO NON ERA PERICOLOSO**Nazione, La (Livorno)**

"IL FUSTO SPIAGGIATO NON ERA PERICOLOSO"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO LIVORNO pag. 2

IL FUSTO SPIAGGIATO NON ERA PERICOLOSO NON SI TRATTAVA di uno dei fusti tossici, il bidone ritrovato lungo il Romito all'altezza del Maroccone. Era stato segnalato ieri mattina da un cittadino che ha fatto subito scattare il comprensibile l'allarme. Ma, dopo gli immediati controlli, è stato fortunatamente accertato che si trattava soltanto di un bidone di plastica e non di metallo come quelli incriminati e presenti sul cargo Venezia che li ha persi nella notte del 17 dicembre. Le verifiche sono state condotte dalla Capitaneria di porto, Arpat, protezione civile e vigili del fuoco. Il fusto sarà dunque smaltito secondo le procedure previste in questi casi.

Una straordinaria mobilitazione in soccorso a migliaia di persone**Nazione, La (Livorno)**

"Una straordinaria mobilitazione in soccorso a migliaia di persone"

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

Una straordinaria mobilitazione in soccorso a migliaia di persone Centinaia di uomini e mezzi coordinati dalla Protezione Civile

SOCCORSI Alcuni momenti delle concitate fasi di aiuto ai naufraghi; nell'altra pagina la Concordia semisommersa davanti agli scogli che l'hanno tradita, vicinissimo all'entrata del porto di GIANLUCA DOMENICHELLI LA NOTTE da incubo è cominciata alle 21.45 di venerdì, quando i passeggeri tutti a cena nel salone della nave hanno sentito il boato dello squarcio sullo scafo per l'impatto con gli scogli del fondale. La macchina dei soccorsi si è messa in moto intorno alle 23, dalla sala operativa della Protezione civile provinciale: primi a intervenire i volontari della Misericordia dell'Isola del Giglio, che hanno accolto assieme agli abitanti dell'isola i naufraghi in arrivo sulla costa. In azione anche i colleghi della Misericordia di Porto Santo Stefano, che hanno imbarcato due ambulanze sul traghetto delle 23.30 per il Giglio e allestito sulla banchina un punto di assistenza. In azione, intanto, anche le Forze dell'ordine: decine di uomini Finanza, della Capitaneria e dei Vigili del fuoco, con rinforzi in arrivo da tutti i reparti del centro Italia. Mobilitata anche la Croce rossa: dieci ambulanze e 50 volontari (anche da Orbetello e Monte Argentario) per far fronte all'arrivo di naufraghi sulla costa del Giglio. Un esercito accolto pure nelle case e nelle strutture dell'isola: palestre, scuole, chiese. Centri di accoglienza allestiti a tempo di record tra il porto e il palazzetto dello sport di Orbetello, feriti trasportati negli ospedali di Orbetello e Grosseto, postazioni mediche all'isola del Giglio, al porto e negli ambulatori dell'Asl. A disposizione 25 ambulanze, 100 fra medici e infermieri. In piena notte è scattata anche l'operazione-rientro dei passeggeri: prima dell'alba è cominciata la spola dei traghetti per trasportare i naufraghi dal Giglio a Porto Santo Stefano. L'ultimo è partito alle 14.50. La compagnia Costa Crociere ha messo a disposizione dei pullman per i viaggiatori (quasi tutti stranieri) o accompagnarli a Savona e a Marsiglia, tappe delle crociera. Anche Tiemme da Grosseto, Siena e Piombino ha inviato una trentina di bus a Porto Santo Stefano per trasportare i passeggeri nei centri di accoglienza. A coordinare le operazioni di soccorso nell'unità di crisi nella sala della Protezione civile presieduta dal Prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, in contatto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha inviato un messaggio anche le autorità: il questore Laratta, il presidente della Provincia Marras, il sindaco Bonifazi, i vertici delle forze dell'ordine. Telefoni bollenti, all'unità di crisi: familiari dei passeggeri e ambasciate straniere che chiedevano notizie, ma anche gestori di strutture ricettive (in tutta la Maremma) che offrivano la disponibilità di posti letto. ALLA FINE 852 persone accolte in cinque alberghi tra Grosseto e Marina: Principina, Granduca, Nuova Grosseto, Il Parco e Villa Gaia. Il primo pullman ha raggiunto Grosseto intorno alle 10.30. E a metà mattinata alla Protezione civile è arrivato anche il governatore Enrico Rossi che ha annunciato per domani l'incontro a Livorno col ministro dell'ambiente, Clini, e elogiato la macchina dei soccorsi maremmana. «In una notte di terrore ha detto Rossi un lavoro enorme, svolto con competenza e generosità». Ma il lavoro più duro, per l'intera giornata, è stato contare i dispersi e soprattutto dare un nome alle vittime del disastro. Image: 20120115/foto/4496.jpg

Ora c'è la certezza, Davide è intrappolato sul peschereccio in fondo al mare**Nazione, La (Livorno)**

"Ora c'è la certezza, Davide è intrappolato sul peschereccio in fondo al mare"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

LIVORNO pag. 1

Ora c'è la certezza, Davide è intrappolato sul peschereccio in fondo al mare A PARTE che quando sento parlare di «tavoli» già mi vengono le bolle, specie poi se sono «tecnici»: di solito, dico in generale, si fa un gran chiacchiericcio e resta tutto com'è; a parte ciò spero invece che domani in Prefettura, presente il ministro Clini, si diradi finalmente un po' di quel nebbione che avvolge la vicenda dei fusti tossici o presunti tali caduti dal cargo Venezia il 17 dicembre e dei quali si è saputo solo dopo un paio di settimane. Domattina se ne riparla poi anche in consiglio comunale e ho tutta l'impressione che il sindaco Cosimi dovrà fare ampio ricorso alla sua proverbiale abilità oratoria per placare le acque che, tanto per cambiare, stanno agitando di nuovo la maggioranza. Gli attacchi infatti non gli sono giunti solo dall'opposizione quelli sono scontati ma anche da Giannini di Sel mentre Romano dell'Idv è sempre pronto col colpo in canna. Ma queste sono le solite beghe e ora interessano relativamente. Interessa invece capire cos'è che non ha funzionato, e che qualcosa non ha funzionato è palese sebbene ed è questo che lascia un po' sconcertati ognuno abbia fatto la sua parte: il fatto è che è stata una parte, diciamo così, molto «burocratica» e molto poco lungimirante. Documenti alla mano, la Capitaneria già in data 17 dicembre, nel foglio di accompagnamento al primo fax, riferisce di sostanze «pericolose»: questa dizione a quanto pare non autorizza il Comune ad andare oltre oltre il livello di emergenza «zero», che è stato attivato. Chiedo: se nella scala della protezione civile la mobilitazione... **SEGUE A PAGINA 2** Image: 20120115/foto/4428.jpg

Unione, Boggi ha assegnato le deleghe ai membri**Nazione, La (Lucca)**

"Unione, Boggi ha assegnato le deleghe ai membri"

Data: **15/01/2012**

Indietro

MEDIAVALLE GARFAGNANA pag. 12

Unione, Boggi ha assegnato le deleghe ai membri MEDIAVALLE

ATTRIBUITE le deleghe nella neonata Unione dei Comuni della Mediavalle. Ad attribuirle è stato il presidente Nicola Boggi. Per i sindaci dell'esecutivo: Francesco Poggi cultura, conservazione dei beni culturali e turismo; Marco Bonini, bonifica montana, vincolo idrogeologico e attività del progetto «Bacino Culturale Valle del Serchio: Rocche e fortificazioni»; Valerio Amadei demanio, forestazione, attività produttive, mobilità e occupazione, mentre Oreste Giurlani le politiche per la casa, socio-sanitarie e dell'integrazione. Consiglieri: Loris Agostini, bilancio e finanze e progetti speciali per la valorizzazione e la custodia della montagna; Rolando Bellandi, agricoltura e politiche per la promozione delle eccellenze enogastronomiche; Roberta Motroni, istruzione e politiche per infanzia e adolescenza; Guido Santini, promozione dello sport e del tempo libero; Massimo Bigiarini, ambiente e sviluppo delle energie rinnovabili; Giovanni Landucci, innovazione tecnologica; Fabrizio Mariani, solidarietà sociale e rapporti col volontariato. A Boggi vanno le deleghe alla protezione civile, all'antincendio boschivo, al personale e a Cristina Benedetti politiche per la tutela degli animali.

Sicurezza e tutela ambientale, il bilancio del Consolato del mare**Nazione, La (Massa - Carrara)**

"Sicurezza e tutela ambientale, il bilancio del Consolato del mare"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

MARINA / AVENZA pag. 13

Sicurezza e tutela ambientale, il bilancio del Consolato del mare MARINA CONSOLATO del mare: al via un anno intenso. Il presidente Vincenzo Pellecchia nell'ultimo incontro con i collaboratori ha rimarcato la disponibilità di ognuno per fare fronte alle continue problematiche di una attività al servizio del prossimo. Pellecchia ha sottolineato, soprattutto, come il Consolato agisca sempre su input della protezione civile nelle operazioni terrestri e in mare sotto la direzione delle capitanerie di porto di Marina, Viareggio e La Spezia. Importante l'attività di tutela ambientale. Pertanto, l'Associazione ha una funzione di grande responsabilità nell'intero compartimento carrarese e anche al di fuori di esso, da apprezzare il lavoro dei volontari che hanno speso per la collettività 2600 ore per una serie di interventi di carattere nautico e missioni di sorveglianza incendi boschivi dal mare: 115 uscite in mare; nove imbarcazioni assistite e 13 gli interventi di sicurezza alla navigazione. Il presidente ha riferito che è necessario intensificare la formazione dei volontari. «Abbiamo bisogno di gente professionale in tutti i campi del mestiere per essere pronti a intervenire in ogni momento dove c'è bisogno». Il Consolato dei Mare dispone per il servizio in mare di una pilotina e altre due imbarcazioni.
Gianfranco Baccicalupi 4JÚ

Collescipoli celebra Sant'Antonio: trattori in festa**Nazione, La (Terni)**

"Collescipoli celebra Sant'Antonio: trattori in festa"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

CRONACA TERNI pag. 5

Collescipoli celebra Sant'Antonio: trattori in festa RICORRENZA

TERNI COME E' tradizione si tiene questa mattina a Collescipoli la Festa di Sant'Antonio Abate che è legata alla Giornata di ringraziamento del Trattorista. L'evento, giunto ormai alla sua 53esima edizione, è stato organizzato dalla Circonscrizione Sud, in collaborazione con la parrocchia di Santa Maria Maggiore e San Nicolò, la Commissione Trattoristi e la Pro Loco. DOPO IL RADUNO (alle 8.30 in via Maestri del Lavoro) i trattoristi e la benedizione delle ciambelle, il corteo dei trattoristi, preceduto dalla statua di Sant'Antonio, arriverà alla Villetta, dopo aver percorso le strade del borgo. Alle 10.30 è previsto anche l'arrivo della banda musicale di Sangemini, quindi, alle 11.30 alla Collegiata di San Nicolò si terrà una messa, al termine della quale ci sarà la benedizione dei mezzi agricoli e degli animali, accompagnata dalla distribuzione delle ciambelle benedette. «RINGRAZIO dichiara il presidente della Circonscrizione Sud, Moreno Rosati tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa, ad iniziare dal centro sociale, i commercianti e la protezione civile di Collescipoli. E' grazie dall'apporto di tutti che riusciamo a portare avanti una tradizione che è molto sentita non solo dai trattoristi».

«Così un cameriere ha salvato me e i miei figli»

Nazione, La (Umbria)

"«Così un cameriere ha salvato me e i miei figli»"

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO PERUGIA pag. 3

«Così un cameriere ha salvato me e i miei figli» QUI NORCIA LE PAROLE DI ALESSANDRA DENTE di CRISTINA BELVEDERE PERUGIA «CREDEVO di partecipare a un reality, invece mi sono trovata in un film horror». Non usa mezzi termini Safaa Sikri (nella foto), 26 anni, parrucchiera di origini marocchine, titolare del negozio «Hair & Soul di Ellera, che era stata selezionata insieme ad altri duecento concorrenti per partecipare a «Professional Look Maker», programma tv inserito nel palinsesto di marzo di Real Time. «SONO PARTITA venerdì da Civitavecchia racconta Safaa imbarcandomi sulla Costa Crociera. Alle 21,30 eravamo a cena. Avevo appena ordinato acqua e una bottiglia di vino, quando si è rovesciato tutto quello che era in tavola. Ci hanno riuniti sul ponte della nave, dove ho aiutato molti bambini che si erano persi a ritrovare le madri. Il personale di bordo ci ha tranquillizzato, dicendo che si trattava di un guasto tecnico e che tutto andava bene, ma improvvisamente c'è stato un black-out. L'intera nave era al buio e ha cominciato a ondeggiare violentemente». E qui il panico: «La gente si è accalata sulle scialuppe di salvataggio, ma eravamo in troppi continua Safaa. Come se non bastasse, la nave si è rovesciata e noi ci siamo trovati sì a bordo della scialuppa, ma non in mare: eravamo infatti planati sul ponte sottostante». E PROPRIO COME IN UN FILM, Safaa e i suoi compagni di sventura hanno deciso di giocarsi tutto: «Mentre la gente si buttava tra le onde gelide del mare, io, non so come mi sono trovata aggrappata ad alcuni ferri sporgenti lungo il fianco della nave ormai inclinata. Ho percorso, aggrappandomi dove potevo, tutta la scritta "Costa Concordia", poi i soccorritori mi hanno lanciato dall'elicottero una corda, che ho afferrato con le forze residue, mentre la nave affondava. Poi mi sono trovata in acqua: era gelida. Non sentivo più né le mani né le gambe. Per fortuna è arrivato il gommone della Guardia Costiera, che mi ha portato all'Isola del Giglio». Qui Safaa ha ricevuto coperte, vestiti asciutti e bevande calde: «Ringrazio la Protezione civile e gli abitanti, che ci hanno accolti, aprendo per noi la chiesa e gli alberghi della zona. Alle 6,30 ci hanno trasportati a Porto Santo Stefano, dove siamo stati identificati. Poi ci hanno trasferito a Fiumicino». SAFAA SIKRI È ARRIVATA a Perugia ieri pomeriggio: ha gambe e braccia coperte di lividi e, nonostante abbia un carattere battagliero, non nasconde lo choc. Prima di partire da Civitavecchia, sognando di vincere il reality, visitando Marsiglia, Barcellona e Palma di Maiorca, aveva lasciato su Facebook un post: «-1 alla partenza... che vinca il migliore... lookmaker sto arrivando. Ho proprio bisogno di un sano relax, Costa Crociera è proprio quello che ci voleva». Ma con il senno di poi, rileggere quelle parole rappresenta un'ulteriore ferita: «Credevo che iniziare un viaggio di venerdì 13 mi avrebbe portato fortuna... Ma forse è proprio così, perché alla fine ho potuto raccontare come è andata». Intanto ieri Safaa ha potuto riabbracciare la sua famiglia, che ha seguito con apprensione ogni singola notizia sul naufragio della nave da crociera. Ora la ragazza chiede soltanto di poter tornare a quella normalità, da cui aveva voluto staccare' per il breve tempo di una crociera.

GIOVE DI VALTOPINA ALLO SCANDALO di una ricostruzione che di ant..**Nazione, La (Umbria)***"GIOVE DI VALTOPINA ALLO SCANDALO di una ricostruzione che di ant..."*

Data: 15/01/2012

Indietro

FOLIGNO pag. 13

GIOVE DI VALTOPINA ALLO SCANDALO di una ricostruzione che di ant... GIOVE DI VALTOPINA ALLO SCANDALO di una ricostruzione che di anti-sismico aveva solo il nome, ora si aggiunge quello delle richieste perpetrate nei confronti di cittadini che, oltre ad aver subito un danno inestimabile per non essere ancora riusciti a fare rientro nelle loro case, si vedono anche presentare il conto. E' il caso di Graziano Armillei, uno dei consorziati di Giove assistiti dall'avvocato Paolo Salari, al quale l'amministrazione di Valtopina ha chiesto di pagare 133mila euro in acollo per riparare i danni causati dalla mal-ricostruzione della sua abitazione, della quale il Comune aveva il monitoraggio diretto. Armillei ha avviato un procedimento al Tar dell'Umbria e il Comune ora ha presentato la sua memoria difensiva, in vista dell'udienza del 25 gennaio prossimo. «Dopo aver negato per anni ha affermato l'avvocato Salari che da tempo rappresenta gli interessi dei cittadini di Giove che la ricostruzione post-terremoto fosse macchiata da una serie di irregolarità manifeste e sconcertanti, il Comune, di fronte agli esiti dell'inchiesta penale e delle perizie disposte dalla Procura della Repubblica di Perugia (nelle persone dei pm Paolo Abritti e Mario Formisano) aveva recentemente iniziato a professarsi come parte lesa nella vicenda. Un tentativo abbastanza goffo e che denotava una certa spregiudicatezza: basterà ricordare con quanta veemenza in passato il sindaco Mariucci e tutta l'amministrazione, unitamente ai dirigenti del settore tecnico, abbiano sempre cercato di dipingere i cittadini di Giove come un manipolo di rompiscatole professionisti, pretenziosi, eterodiretti, ed in mala fede. Occorre anche ricordare che gli indagati su cui si attualmente si incentra il lavoro della magistratura inquirente sono il direttore dei lavori, prima sponsorizzato e poi direttamente nominato dal Comune (nonostante fosse già emerso che il principale responsabile della dispersione di oltre 1,3 milioni di euro della prima fase dei lavori fosse proprio il predetto) ed i titolari della ditta cui il Comune, impossessatosi delle proprietà dei consorziati e sostituendosi ad essi, in applicazione dei poteri sostitutivi previsti dalla legge, aveva affidato l'ultimazione dei lavori. Ebbene, nella memoria emerge a chiare lettere quali siano le reali intenzioni del sindaco: intende comunque farsi pagare le somme in acollo sebbene sappia che la casa di Armillei sia una autentica trappola per topi, pronta a crollare sugli sventurati che intendessero andare ad abitarla». «Oltretutto nella memoria continua il legale viene riportata una notizia del tutto falsa, e cioè questi soldi siano relativi alle finiture che non attengono normalmente alla parte di interventi sulle strutture', mentre la casa di Armillei è stata oggetto di interventi prevalentemente sulle strutture: le unifiche finiture sono i fondelli divisorii, dato che la casa non ha intonaci, impianti e pavimenti. In sostanza il Comune, dopo aver spogliato il proprietario del possesso per sostituirsi a lui nel commissionare e svolgere i lavori, dopo aver dilapidato circa 60mila euro di contributo statale per delle opere che in massima parte dovranno essere demolite non essendo neppure sanabili, dopo aver appreso dalla Procura che quella casa presenta dei vizi progettuali e strutturali gravissimi, anziché rivalersi contro il direttore dei lavori e contro la ditta, continua a vessare il malcapitato Armillei pretendendo che egli paghi 133mila euro. E quello di Graziano Armillei è ancora l'unico caso solo perché la sua è stata l'unica abitazione riconsegnata prima che venisse sequestrato l'intero borgo e le sue 55 unità immobiliari. Ma mano a mano che verranno riconsegnate anche le altre, la procedura sarà la stessa. C'eravamo resi conto da subito che la casa era indecente, per questo nominammo un perito, l'ingegner Bova, che sostenne che la casa era meno sicura di prima del terremoto, e che anzi fungeva da catalizzatore del sisma. Così, oltre al contributo statale buttato nel secchio, un operaio ora si trova a dover spendere 120mila euro per riparare alle opere mal realizzate e ricominciare daccapo, oltre alle spese eccedenti (pari a 133mila euro) richieste dal Comune che dice la casa è tua, e dunque anche le spese'. Se il Comune si sentisse veramente parte lesa intraprenderebbe un'azione giudiziaria nei confronti del direttore dei lavori, invece continua con il solito atteggiamento falso e ambiguo». Image: 20120115/foto/8552.jpg

Franceschi e Rosi? Il corteggiamento che però non porta al matrimonio**Nazione, La (Viareggio)**

"Franceschi e Rosi? Il corteggiamento che però non porta al matrimonio"

Data: **14/01/2012**

[Indietro](#)

FORTE DEI MARMI / SERAVEZZA / STAZZEMA pag. 13

Franceschi e Rosi? Il corteggiamento che però non porta al matrimonio FORTE

AZIONE Franceschi è pronto a scendere in campo

IL NUOVO incarico al professor Mauro Rosi mette in discussione la sua corsa alla poltrona di primo cittadino? Voci sempre più insistenti darebbero il vulcanologo, nominato vice presidente della commissione grandi rischi del dipartimento di Protezione civile, nelle nuove vesti di funzionario ministeriale, incompatibile infatti con una carica politica. Intanto rumors di paese danno sempre più per certa una discesa in campo di Vasco Franceschi per il quale era nell'aria la possibilità di unirsi in una lista unica proprio con Rosi. «Abbiamo avuto incontri simpatici e ricchi esperienza in occasione dei quali abbiamo parlato di vari argomenti risponde vago Franceschi trovandoci anche in accordo su alcune problematiche ma, alla fine però abbiamo verificato che mancavano le condizioni per fare un percorso assieme. Se Insieme per il Forte correrà per le amministrative? Per ora è solo un movimento culturale di opinione dice sibillino e vedremo cosa accadrà in futuro». Image: 20120114/foto/9471.jpg 4JÚ

Due viareggini potevano essere nell'inferno**Nazione, La (Viareggio)**

"Due viareggini potevano essere nell'inferno"

Data: **15/01/2012**

Indietro

CRONACA VIAREGGIO pag. 5

Due viareggini potevano essere nell'inferno Hanno deciso di imbarcarsi a Savona evitando il naufragio. Bloccati alla partenza

DISASTRO Una terrificante immagine della Costa Concordia finita su un fianco all'altezza dell'isola del Giglio L'ALLARME è scattato in piena notte a Viareggio. La tragedia della Costa Concordia ha avuto riflessi locali. Infatti attorno alla mezzanotte tutti i mezzi della Capitaneria sono stati mobilitati, pronti a intervenire a sostegno dell'opera dei colleghi che operavano a largo delle coste grossetane per portare soccorso ai naufraghi. Alla fine alla volta delle acque dell'Isola del Giglio è partita una sola motovedetta il cui equipaggio è stato poi comandato per servizi logistici e di pattugliamento a fianco della guardia costiera maremmana. C'è stata quindi mobilitazione per dare sostegno a chi lavorava in loco come avvenne per la strage della stazione in città quando a livello di protezione civile e vigili del fuoco arrivarono in modo consistente i rinforzi. Ma l'allarme nella notte tra sabato e domenica è scattato anche per identificare se a bordo dell'ammiraglia della Costa Crociere ci fossero passeggeri e personale dipendente viareggino e versiliese. FINO ALLA TARDA serata di ieri Costa Crociere ha precisato che i toscani imbarcati come semplici passeggeri erano quarantadue, sui componenti dell'equipaggio nessuna informazione certa e non è escluso che vi possano essere viareggini che comunque non hanno riportato ferite. E' scampata alla drammatica avventura una famiglia viareggina. Si tratta di una coppia che all'agenzia cittadina della Senior Viaggi ha prenotato e pagato la partecipazione a questo giro del Mediterraneo che partito da Civitavecchia doveva toccare Savona, poi la Francia e la Spagna per arrivare sino all'isola di Majorca. La coppia doveva imbarcarsi ieri mattina sulla Costa Concordia al porto di Savona dove in nottata sarebbe attraccata la gigantesca nave che invece non è mai arrivata a causa del drammatico naufragio. Il personale della Senior Viaggi ha chiamato la coppia avvertendola di quanto stava accadendo ma i due erano già in stato di allerta avendo appreso la notizia dai mezzi di informazione. PER TUTTA la giornata di ieri poi è proseguito il tam tam telefonico tra i molti ragazzi viareggini che lavorano imbarcati sulle navi da crociera per sapere se a bordo della nave colata a picco ci fossero amici e conoscenti. Alcuni di loro sono imbarcati su altre rotte europee, altri sono a casa per un breve periodo di riposo. Insomma, una giornata di apprensione e di piena emergenza, tutti incollati alla tv per seguire, momento per momento, l'evolversi della situazione e vedere gli aggiornamenti del bilancio del disastro che con il passare delle ore si è fatto sempre più pesante. Martina Del Chicca

Fermi gli ampliamenti degli alberghi**Nazione, La (Viareggio)**

"Fermi gli ampliamenti degli alberghi"

Data: **15/01/2012**

Indietro

FORTE DEI MARMI / SERAVEZZA / STAZZEMA pag. 11

Fermi gli ampliamenti degli alberghi FORTE IL PDCI SOLLECITA L'ADOZIONE DELLA VARIANTE DEL REGOLAMENTO

MOLINO L'assessore ha illustrato le nuove regole ma va approvata la variante

IL PDCI sollecita l'amministrazione ad adottare in tempi stretti la variante al Regolamento Urbanistico (già presentata in due consigli comunali ma mai stata oggetto di discussione). Nei giorni scorsi infatti a Villa Bertelli si è svolto l'incontro promosso dal circolo culturale Il Magazzino in occasione del quale l'assessore all'urbanistica Michele Molino ha illustrato le linee guida della variante che prevede, in primis, la possibilità di ampliamento degli alberghi. «Un confronto importante rimarca l'assessore per chiarire ai cittadini che non sarà aumentata l'edificabilità e che sarà tutelato il paese con contenimento delle volumetrie in fase di ristrutturazione e precisi vincoli». «Lo strumento urbanistico confermano Vivaldo Tonini e Paolo Bacci del Pdcì contiene norme a protezione del territorio in termini di edificazione e di rischio idrogeologico che danno maggiori garanzie rispetto al regolamento attualmente in vigore. Ora, siccome le norme di salvaguardia scattano dal momento in cui il Regolamento Urbanistico viene adottato, non si riesce a capire perché lo stesso non venga rapidamente portato all'attenzione del consiglio comunale visto che, come l'assessore ha detto, il suo iter preparatorio è ormai concluso. Il Pdcì crede che per migliorare il Regolamento Urbanistico attuale sia stato fatto un buon lavoro e chiediamo di accelerare al massimo l'adozione della variante». Fra.Na. Image: 20120115/foto/9352.jpg

affonda la concordia il dramma dei dispersi

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

Nuova Ferrara, La

""

Data: 15/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Affonda la Concordia Il dramma dei dispersi

Morti annegati due turisti francesi e un marinaio peruviano finiti in mare Quaranta persone mancano ancora all'appello, si teme siano nello scafo

il naufragio

La crociera prevedeva una sosta a Savona e poi un giro per tutto il Mediterraneo del Nord. L'impatto avvenuto due ore dopo la partenza da Civitavecchia

L'ammiraglia della Costa Crociere si è adagiata su un fianco dopo aver urtato un fondale a un chilometro dal porto dell'Isola del Giglio. Due falle hanno condannato la nave

di Annalisa D Aprile wINVIATA ALL ISOLA DEL GIGLIO Tre morti, due turisti francesi e un peruviano membro dell'equipaggio, 40 feriti, di cui due gravi, e circa 40 dispersi. Alla fine di una giornata convulsa, il bilancio del naufragio della Concordia, nave ammiraglia di Costa Crociere, incagliata a poche centinaia di metri dall'Isola del Giglio, in Toscana, è ancora provvisorio. Si teme per la sorte di quei nomi che ancora mancano all'appello, come si teme per il disastro ambientale che l'uscita del carburante potrebbe provocare. L'ipotesi peggiore è che i dispersi siano rimasti intrappolati in quella parte dell'imbarcazione sommersa dall'acqua e inclinata su un fianco dopo l'urto con le rocce che ne hanno squarciato la chiglia. La speranza invece, è che durante le concitate operazioni di evacuazione e soccorso di passeggeri e membri dell'equipaggio (oltre 4mila persone), anche quegli assenti dall'elenco siano stati già tratti in salvo. Sulla dinamica dell'incidente la Procura di Grosseto ha aperto un'inchiesta. Il procuratore Francesco Verusio, dopo un pomeriggio di interrogatori, ha fermato il comandante, Francesco Schettino (trasferito già ieri sera nel carcere di Grosseto), e indagato il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, per omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave quando molti dei passeggeri non erano ancora in salvo. Sequestrate la Concordia e la scatola nera che ha registrato le comunicazioni con la capitaneria di porto di Livorno. Quando le immagini del gigante di Costa adagiato su un fianco iniziano a fare il giro del mondo e l'affondamento diventa la prima notizia di tutti i siti italiani ed esteri, l'isola del Giglio e Porto Santo Stefano hanno già passato la loro notte da incubo salvando dal mare e dal rischio ipotermia migliaia di persone. Salpata da Civitavecchia (Roma) venerdì sera, con 4229 persone a bordo, per un giro di otto giorni nel Mediterraneo Occidentale, la Concordia naviga verso Savona, prima tappa del viaggio che farà scalo anche a Barcellona, Palma de Maiorca, Palermo e Cagliari. Ad ogni tappa salgono e scendono passeggeri (673 sarebbero gli italiani «transitati», secondo il capo delle Protezione civile grossetana Massimo Luschi), elemento questo che ha reso complessa e molto lunga per Costa l'elaborazione degli elenchi dei viaggiatori da fornire alla Prefettura e alla Protezione civile di Grosseto. La nave a Savona non arriverà mai. Alle 21.45 impatta sullo scoglio dell'isoletta Le Scole. E si squarcia imbarcando acqua. Per il comandante quella roccia non era segnalata sulle carte. Ma per molti, dai testimoni al sindaco dell'Isola del Giglio fino al procuratore, non si è trattato di un errore di rotta, ma di una «manovra maldestra». «Molte navi passando dal Giglio a salutare con un fischio di sirena gli abitanti dell'isola - spiega il sindaco Sergio Ortelli - È uno spettacolo molto bello vedere da terra la nave illuminata e dalla nave guardare l'isola nel buio, con tutte le luci accese, ma questa volta è andata male». Dopo l'impatto a meno di un chilometro dalla costa, la Concordia raggiunge il luogo in cui si incaglia e dove comincia ad adagiarsi sul lato destro. È il panico. Il comandante ordina l'evacuazione. Ma aspetta troppo, secondo le testimonianze di centinaia di passeggeri. Calare in mare le scialuppe è difficoltoso per via dello sbandamento della nave (arriverà a 90 gradi). Le operazioni sono lunghissime, infinite. Alle 3 del mattino ci sono ancora persone a bordo. Molti si sono lanciati in mare. È così che potrebbero aver perso la vita i turisti francesi Francis Servel e Jean Pierre Micheaud ed il membro dell'equipaggio peruviano Thomas Alberto Costilla Mendoza. L'ipotesi è annegamento, ma gli inquirenti hanno disposto l'autopsia. Altre due persone restano ferite gravemente: un ragazzo, ricoverato a Siena (il cuoco della compagnia

affonda la concordia il dramma dei dispersi

di navigazione), con una lesione spinale, ed una donna ricoverata a Grosseto con un trauma maxillo facciale. Le operazioni di recupero sono andate avanti tutto il giorno. Ma i sommozzatori nella parte accessibile della nave non in sicurezza non hanno trovato altri corpi. E la possibilità che siano intrappolati nella parte affondata è sempre più alta. «Mancano ancora 41 persone da rintracciare - ha detto il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi ieri sera in uno dei ultimi bilanci ufficiali - Delle 4232 persone che, secondo gli elenchi forniti, erano a bordo della nave sono stati rintracciati 4.191. La verifica fra gli elenchi va avanti: è un lavoro lungo che si protrarrà tutta la notte». Infatti per altri a bordo c'erano 4229 persone. Dagli abitanti dell'Isola del Giglio ai soccorsi massicci inviati dalla Provincia, tutti hanno partecipato alle operazioni di salvataggio, nel pomeriggio gli oltre 4mila naufraghi (soprattutto stranieri, a bordo infatti c'erano passeggeri di 62 nazionalità, 989 invece gli italiani) arrivati a Porto Santo Stefano erano già stati smistati per le rispettive destinazioni di rientro, centinaia sono stati rimpatriati già ieri sera grazie alle procedure d'urgenza messe in atto dalla polizia di frontiera. Questa mattina, dopo la messa in sicurezza della nave che ieri ha continuato a muoversi rendendo difficoltose le operazioni dei sub, riprenderanno le ricerche dei sommozzatori che dovranno ispezionare le cabine immerse sott'acqua. Di certo, i 41 dispersi non sono sull'isola, né negli alberghi che tra la Toscana e il Lazio ospitano i naufraghi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, versamento dei tributi sospesi: ancora 15 giorni di tempo per la prima rata

- Printer Friendly Page - ECONOMIA E FINANZA - PrimaDaNoi.it

PrimaDaNoi.it

"Terremoto, versamento dei tributi sospesi: ancora 15 giorni di tempo per la prima rata"

Data: 14/01/2012

Indietro

Terremoto, versamento dei tributi sospesi: ancora 15 giorni di tempo per la prima rata **Data** 14/1/2012 9:00:00 |

Argomento: ECONOMIA E FINANZA

L'AQUILA. La Legge di Stabilità 2012 (n.183 del 12 novembre 2011) ha previsto che il versamento dei tributi sospesi in seguito al sisma del 6 aprile 2009 avvenga, nella misura del 40%.

Si è deciso inoltre che ci siano un numero massimo di 120 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di gennaio 2012. Pertanto ci sono ancora pochi giorni per il primo pagamento. I codici tributo da utilizzare sono quelli ordinariamente previsti per le diverse imposte, fa sapere l'Agenzia delle Entrate. E' possibile, se risulta più agevole per il contribuente, effettuare i versamenti delle somme sospese senza indicare il mese di riferimento e senza distinguere tra acconto e saldo né specificare la periodicità dei versamenti.

Codici tributo.

Secondo quanto già previsto dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 23 novembre 2010, pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, i codici tributo da utilizzare per i versamenti delle rate sono quelli ordinari, vale a dire quelli propri dei singoli tributi, con riferimento a ciascun anno d'imposta. Tuttavia, nell'ottica della massima semplificazione, è possibile indicare nel modello F24, per ciascuna imposta e per ogni annualità il codice tributo relativo al pagamento del saldo.

A titolo di esempio: il contribuente tenuto a versare l'Irpef potrà indicare nel campo "codice tributo" del modello F24 il 4001 (Irpef saldo) anche qualora dovesse trattarsi di un acconto. Ciò significa che i due versamenti relativi agli eventuali acconti (codici 4033 e 4034) possono essere cumulati con il versamento del tributo a saldo (codice 4001). Nel campo "rateazione", inoltre, dovrà essere indicato sempre il codice 0101. Nello stesso Provvedimento è previsto, tra l'altro che, dietro richiesta del contribuente, possa provvedere al riversamento dei tributi sospesi il sostituto d'imposta. In tal caso, e prendendo come esempio il riversamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente o di pensione, il sostituto d'imposta utilizzerà il codice 1001 mentre il dipendente o pensionato utilizzerà il codice 4001 se intende versare autonomamente. Per i versamenti delle ritenute sospese e ora rateizzate, i sostituti d'imposta possono indicare nel campo mese di riferimento del modello F24 esclusivamente il mese di effettuazione della trattenuta della rata da pagare. Sempre a titolo di esempio, il contribuente che dovrà riversare l'Iva potrà utilizzare il codice 6099 (previsto per il pagamento da dichiarazione annuale) anziché i codici relativi alle liquidazioni periodiche o all'acconto.

Sul sito della Direzione Regionale è disponibile un vademecum sulle modalità di compilazione dei modelli F24 per i versamenti più ricorrenti.

IMPORTI DA VERSARE

Il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia del 23 novembre 2010 stabilisce espressamente che, qualora l'importo complessivo da versare in una rata sia inferiore a 12 euro, il versamento può essere effettuato al raggiungimento di tale limite. Per informazioni si può contattate il numero verde 848.800.444

14/01/2012 08:58

«Mille posti auto con i parcheggi a corona' Così daremo spazio alle corsie per i bus»**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"«Mille posti auto con i parcheggi a corona' Così daremo spazio alle corsie per i bus»"

Data: 15/01/2012

Indietro

ANCONA pag. 5

«Mille posti auto con i parcheggi a corona' Così daremo spazio alle corsie per i bus» LE ALTRE NOVITA' IN ARRIVO IL 2012 sarà anche l'anno del piano generale dei parcheggi. «Abbiamo già individuato le zone dove realizzare i cosiddetti parcheggi a corona' dice l'assessore Borgognoni che ci consentiranno di togliere le auto dalle strade e creare delle corsie preferenziali per rendere la velocità di crociera del mezzo pubblico più competitiva». In tutto saranno realizzati un migliaio di posti», sostiene, «che solo in parte andranno a sostituire alcuni che saranno eliminati per rendere le carreggiate più ampie e scorrevoli». Preoccupazione mostra invece l'assessore verso la soppressione delle circoscrizioni, «un vero e proprio filtro per l'amministrazione comunale». Molte delle problematiche legate al traffico vengono evase proprio da questi piccoli enti' che «dovrebbero essere potenziati invece che eliminati», sbotta Borgognoni. «Per dirla tutti e fuori dai denti sostiene servirebbe addirittura un assessorato apposito per gestirli al meglio. E' invece che si fa? Verranno tolti, ci opporremo fino all'ultimo». Intanto domani è previsto un incontro tra Borgognoni e i presidenti di circoscrizione (Foresi, Dini e Mandarano) per fare uno screening delle zone più rischiose di tutti i quartieri: quelle che necessitano interventi di riqualificazione, quelle debbono essere dotate di più punti luce e quelle su cui i controlli vanno rafforzati. Intanto il gruppo di protezione civile comunale prende corpo. «Sono centinaia le richieste di volontari che ci sono arrivate dice l'assessore non ci aspettavamo una risposta simile». m. g. f. Image: 20120115/foto/103.jpg

Best, la Cig non basta Il futuro è un rebus**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Best, la Cig non basta Il futuro è un rebus"

Data: **15/01/2012**

Indietro

ANCONA PRIMO PIANO pag. 3

Best, la Cig non basta Il futuro è un rebus OSIMO

ERANO rientrati dal ponte di ognissanti per riprendere i turni di lavoro nello stabilimento montefanese della Best a Passatempo, ma i 127 lavoratori, in quella fredda ed umida mattina di novembre, trovarono i cancelli chiusi, le serrature cambiate, lo stabilimento svuotato delle attrezzature: l'azienda aveva deciso di delocalizzare in Polonia e nella notte camion polacchi avevano caricato macchinari e quant'altro. Così, all'improvviso, in 127 tra dipendenti ed operai, si ritrovarono senza lavoro. Un modo di chiudere lo stabilimento che suscitò subito critiche fortissime. I lavoratori furono dapprima sorpresi, perché tutto era avvenuto a loro insaputa, e poi arrabbiati perché non solo 127 persone erano diventate disoccupate, ma perché con loro c'erano anche 127 famiglie senza più certezze. Immediatamente si sono attivate le organizzazioni sindacali della Fim Cisl e della Fiom Cgil: rispettivamente Rocco Gravina e Rossella Marinucci sono diventati la voce dei lavoratori della Best, i quali decisero subito di allestire dinanzi ai cancelli dello stabilimento di Passatempo un presidio permanente, dormendo anche di notte nelle tende fornite dalla protezione civile. Da allora è stato un lungo percorso di incontri con i rappresentanti della Best, di proprietà della statunitense Nortek, che ha anche uno stabilimento a Cerreto d'Esi. In questo difficile contesto i 127 lavoratori hanno ricevuto la solidarietà anche dei lavoratori della Fincantieri, delle amministrazioni comunali osimana e montefanese, mentre i due sindacalisti hanno avuto ripetuti incontri in Confindustria con l'amministratore delegato della Best Roberto Leo e con il responsabile del personale Bagnasco: un confronto lungo e difficile, con posizioni rigide da parte della Best fino a quando l'assessore regionale Luchetti, prima di Natale, ha convocato le parti per giungere ad un accordo il più possibile condiviso, riuscendo a trattare direttamente con la proprietà americana. Ed è dell'altro ieri l'incontro al ministero del lavoro a Roma dei rappresentanti sindacali e aziendali per la chiusura della tribolata vicenda: è stato trovato l'accordo per la cassa integrazione straordinaria per cessata attività per un anno più uno e per la ricollocazione dei lavoratori che hanno accettato la Cig con l'avvio di corsi di formazione da parte delle Province di Macerata e di Ancona. Valeria Dentamaro

Tenta di scassinare distributore di sigarette Un osimano smascherato dalle telecamere**Resto del Carlino, Il (Ancona)**

"Tenta di scassinare distributore di sigarette Un osimano smascherato dalle telecamere"

Data: **15/01/2012**

Indietro

OSIMO pag. 11

Tenta di scassinare distributore di sigarette Un osimano smascherato dalle telecamere Ancora colpi. Sul sito del Comune un bando per volontari contro i furti

OSIMO DIETRO ai furti che sono stati messi a segno nel nostro territorio e nei comuni limitrofi c'è l'intensa attività delle forze dell'ordine per debellare questo crimine e per individuarne gli autori. E anche ieri gli agenti del commissariato di Piazza Marconi, coordinato dal vice questore Carmelo Castrogiovanni, hanno denunciato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Ancona un giovane osimano, F. E. di 23 anni, per danneggiamento aggravato e tentato furto ai danni della tabaccheria Balestrieri di Corso Mazini, in pieno centro storico. Disoccupato, già pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, il giovane, che abita nell'immediata periferia della città, aveva tentato di rompere il distributore self service sigarette per rubarne il contenuto, ma grazie all'attento esame dei filmati delle telecamere di videosorveglianza, posizionate nei pressi della tabaccheria, gli agenti del commissariato sono riusciti ad identificarlo. Inoltre gli uomini di Castrogiovanni hanno rilevato diverse impronte digitali, raccolte in pregressi furti in appartamenti, che sono al vaglio della scientifica per confrontarle con quelle contenute nel database della Polizia al fine di poter individuare altri autori di furti e di reati vari. La presenza delle telecamere si sta quindi rivelando un importante strumento di supporto per le forze dell'ordine che seguono le indagini per stroncare il fenomeno dei furti, per cui l'Amministrazione comunale si è già attivata per installarne altre in punti strategici della città ma anche nel territorio comunale. E non solo: è uscito ieri, sul sito del Comune, il bando per la costituzione di un gruppo di volontari di protezione civile che potrà espletare un servizio aggiuntivo di controllo non solo per le situazioni eventualmente calamitose, ma anche di controllo per persone o auto sospette. Ma in tale contesto, ribadiscono carabinieri e agenti della commissariato, occorre che la cittadinanza collabori sempre per la tutela e la sicurezza delle persone e del patrimonio. Valeria Dentamaro Image: 20120115/foto/187.jpg

*Corso con la Cri***Resto del Carlino, Il (Ascoli)***"Corso con la Cri"*Data: **14/01/2012**

Indietro

ASCOLI PROVINCIA pag. 14

Corso con la Cri OFFIDA

OFFIDA IL COMUNE, nella persona del Consigliere delegato alla Protezione Civile Serafino Alesi, ha voluto fortemente in collaborazione con la Croce Rossa di Ascoli, il corso completamente gratuito sulle «Manovre di disostruzione delle vie aeree in età pediatrica» che si terrà nelle sale dell'Enoteca di Offida oggi, alle 16.30, durante il quale volontari e istruttori qualificati della Croce Rossa terranno la lezione, rivolta a tutta la popolazione. La vita di un bambino è un bene prezioso. Ogni anno circa 50 bambini perdono la vita per soffocamento causato da corpo estraneo. Questo accade non tanto per quello che hanno ingerito ma per il non sapere di chi li assiste e non sa cosa fare nei primi drammatici momenti. Pochi gesti che dovrebbero essere nel percorso di ogni genitore. La lezione è ad accesso libero e gratuito perché sapere come salvare la vita a un bambino è un diritto-dovere di tutti. Per i genitori che vorranno portare i propri figli, i giovani della Croce Rossa Italiana allieranno i piccoli con intrattenimenti.

La frana di Vado che spazzò via una casa, tre rinviati a giudizio**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"La frana di Vado che spazzò via una casa, tre rinviati a giudizio"

Data: **14/01/2012**

Indietro

MONTAGNA pag. 28

La frana di Vado che spazzò via una casa, tre rinviati a giudizio MONZUNO SI TRATTA DI UN PRIVATO CHE COMMISSIONO' I LAVORI, IL DIRETTORE DEL CANTIERE E IL LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA DITTA SMOTTAMENTO La frana che seppellì la strada provinciale Val di Setta MONZUNO DOVRANNO rispondere di disastro colposo davanti ai giudici per la frana che il 15 maggio 2010 spazzò via una casa e provocò la chiusura della provinciale Val di Setta, a Vado di Monzuno. Il gip del tribunale di Bologna ha rinvio a giudizio il proprietario di una delle abitazioni presenti nella zona e committente dei lavori, Albino Menzani; il direttore dei lavori, Luciano Mario Crini Burzi, e il legale rappresentante della ditta che ha effettuato lo scavo, Alessandro Giuliani. Sono accusati anche di reati ambientali. La prima udienza è in programma il 24 ottobre, a distanza di due anni e mezzo dal crollo. QUEL giorno rocce e detriti finirono su alcune case e solo per miracolo si evitò la tragedia. Secondo il Corpo Forestale e il pubblico ministero Morena Plazzi, titolare dell'inchiesta, la frana sarebbe stata provocata da scavi e sbancamenti realizzati dal proprietario di una delle abitazioni della zona. Che sarà processato con il direttore dei lavori e il legale rappresentante della ditta che ha effettuato lo scavo. L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico ed è considerata a rischio frane. Gli scavi e sbancamenti, secondo l'impianto accusatorio, scalarono il piede della montagna rendendo ancora più fragile il versante. **PROPRIO** per questo, le quattro famiglie vittime' dei lavori fatti chiedono la messa in sicurezza dell'area, per evitare altri crolli. Tramite l'avvocato Gabriele Bordoni, hanno scritto più volte al sindaco di Monzuno. Nell'ultima missiva il legale ha chiesto un intervento urgente perché, con le piogge invernali, la situazione potrebbe degenerare. Il sindaco ha fatto sapere che, dopo un summit tecnico, dovrebbero partire i lavori. «Il processo seguirà la sua strada sottolinea l'avvocato Bordoni, ma quello che ci preme è la messa in sicurezza della zona. Speriamo che si attivino prima possibile tutti i meccanismi necessari a evitare che l'episodio si ripeta». e. a. Image: 20120114/foto/1288.jpg

In cordata per salvare la Garisenda dalla terribile spaccapietre'**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"In cordata per salvare la Garisenda dalla terribile spaccapietre"

Data: **15/01/2012**

Indietro

BOLOGNA CRONACA pag. 9

In cordata per salvare la Garisenda dalla terribile spaccapietre' I volontari del Corpo soccorso civile in azione di MARIO REBESCHINI ERANO in tanti con gli occhi alzati e il cellulare in mano per scattare foto ai ragazzi del Corpo volontario soccorso civile che in cordata scendevano dalla Garisenda per ripulirla da una pianta infestante molto dannosa: la parietaria. Della famiglia delle urticacee, la parietaria è detta anche erba vetriola, perfora muraglie, spaccapietre. Buona se usata come diuretico o in cucina per preparare minestrone, pericolosa invece quando penetra con le sue possenti radici nelle fessure che si creano col tempo nelle antiche costruzioni. Possono raggiungere fino 100 centimetri e creare molti problemi se non si interviene in tempo. A preoccuparsi che ciò non avvenga se ne occupa periodicamente e gratuitamente il Corpo volontario soccorso civile, nato negli anni '80, un gruppo di persone con la passione per la montagna, l'arrampicata e le grotte guidato da Jonni Saporito. Corpo che più di una volta è intervenuto per salvare escursionisti affiancando l'intervento dei vigili del fuoco. La discesa dalla Garisenda non presenta particolari problemi per gli esperti. Sono 48 metri di altezza con una pendenza di oltre tre metri che impressionò molto Dante Alighieri che le dedicò alcuni versi della Divina Commedia. Scavalcare la ringhiera e iniziare a scendere per Graziano Poluzzi, 47 anni, antennista che lavora sui tetti tutti i giorni è un gioco da ragazzi. «E' un servizio che faccio volentieri per la città che amo», afferma. Anche Claudia Pucci, 32 anni, ingegnere che lavora nell'energia rinnovabile condivide l'amore per la città. Andrea Gamberini, 27 anni, ingegnere, aggiunge «Mi piace stare con gli amici dell'associazione». Fabrizio Fusconi, 42 anni, commercialità aggiunge: «Un conto però è scendere in una grotta al buio, un conto è penzolare in pieno giorno da una torre. Un po' di preoccupazione c'è sempre. Infatti, non nasconde la sua felicità appena ha toccato terra Pedro Aguilar, 28 anni, spagnolo, educatore professionale: «Soffro di vertigini anche quando mi affaccio alla finestra di casa dice . Quando poco fa ho scavalcato il muretto trovando solo l'appiglio della corda, ho mascherato il panico». Pedro vive a Bologna da 4 anni. E' arrivato con l'Erasmus per inseguire una ragazza. «Lei se ne è andata ma l'amore mi è rimasto per questa bellissima città». Image: 20120115/foto/128.jpg

A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin...**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin..."

Data: 15/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 4

A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettin... A QUESTO è la magistratura che deve dare risposte rapide, dopo il fermo di Schettino decretato ieri sera con un'accusa che parla anche di «abbandono della nave». Mai come di questi tempi il mondo ci guarda e non solo per le nostre disgrazie economiche, ma anche per tragedie come quella della Costa Concordia, che coinvolgono centinaia di turisti stranieri e una società armatrice a capitale americano. CERTO, le prime dichiarazioni del comandante lasciano molto perplessi: si parla di uno scoglio non segnalato nelle carte nautiche, in un tratto di mare come quello antistante il Giglio che non dovrebbe più riservare sorprese. E ci sono dichiarazioni di alcuni suoi stretti collaboratori che delineano un comportamento imprudente. Ma non è solo la dinamica dell'incidente a dover essere chiarita: occorre capire se l'allarme è stato dato nei tempi e con le modalità dovute e, soprattutto, se l'evacuazione è avvenuta con l'efficienza (e la disponibilità di scialuppe) che un'emergenza su una nave da quattro mila e 200 passeggeri impone. Troppi testimoni hanno riferito di ritardi e incertezze che hanno aggiunto terrore al panico dell'impatto con lo scoglio. MA C'È ANCHE un rovescio della medaglia, come sempre avviene in questo disgraziato Paese. Ed è lo straordinario prodigarsi della gente del Giglio, di Porto Santo Stefano e dei tanti uomini della macchina dei soccorsi, dalla Protezione Civile ai tanti volontari accorsi sul posto non appena si è saputo del naufragio. Pensare a una piccola, meravigliosa isola dell'arcipelago toscano che in una tranquilla notte di gennaio viene invasa da migliaia di naufraghi potrebbe far pensare a una missione d'aiuto quasi impossibile. E invece tutta la popolazione ha aperto case, alberghi, persino scuole e chiese per dare un tetto e un conforto a chi era passato in pochi secondi dall'allegria di una crociera al panico di una tragedia. Siamo sempre noi: terribilmente bravi a metterci nei guai, ma anche impareggiabili nel cercare di porvi rimedio.

dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m...**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m..."*Data: **15/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la m... dall'invitato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la morte. Tre vittime accertate, due turisti francesi e un peruviano, membro dell'equipaggio. Quarantadue feriti ricoverati di cui due in condizioni molto gravi. Decine di passeggeri non ancora rintracciati. Ma soprattutto persone ancora vive a bordo, intrappolate nella pancia del gigante d'acciaio adagiato su un fianco. Dopo la mezzanotte, infatti, i soccorritori hanno raggiunto e salvato due sopravvissuti al naufragio (un uomo e una donna, asiatici). Erano chiusi nella cabina 838 e quando hanno sentito i vigili del fuoco hanno risposto ai richiami. I pompieri li hanno trovati in buone condizioni. La speranza è che come loro altri dei 41 dispersi possano essere vivi, rinchiusi nella nave o tornati a casa senza passare dal punto di registrazione. È il bilancio di quella che doveva essere una vacanza da sogno e che si è trasformata in incubo proprio durante la prima serata di gala, mentre i camerieri stanno servendo la cena. Quando la Costa Concordia' sbatte contro uno sperone di scoglio, si inclina su un fianco e comincia ad imbarcare acqua. Nel giro di pochi minuti si scatena l'inferno, con scene che evocano l'inabissamento del Titanic, e un triste primato per il gigante italiano dei mari: passerà alla storia come la nave passeggeri più grande al mondo vittima di un naufragio. Naufragio, appunto, omicidio colposo plurimo e abbandono della nave sono i reati ipotizzati nell'inchiesta aperta dalla Procura di Grosseto, che nella tarda serata di ieri ha portato al fermo del comandante, Francesco Schettino, mentre il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, è indagato. Altri due filoni di inchiesta sono stati istituiti dalla Guardia Costiera, uno penale e uno amministrativo. Per fortuna è stato scongiurato almeno il disastro ambientale, grazie al pompaggio del carburante da parte di operatori specializzati venuti dall'Olanda. Ma la tragedia umana poteva assumere proporzioni ancora più devastanti senza la straordinaria gara di solidarietà che ha visto in prima fila non solo gli addetti ai lavori ma anche centinaia di cittadini comuni. A COMINCIARE dagli abitanti del Giglio, primo approdo dei naufraghi, per finire con quelli di Porto Santo Stefano e di Orbetello, svegliati in piena notte perché aprissero scuole, chiese e palestre dove ospitare i passeggeri dopo il trasbordo sui traghetti di linea che collegano l'isola al continente. Partita da Cagliari, venerdì la Concordia', dopo una breve sosta, aveva lasciato il porto di Civitavecchia poco dopo le 19 ed era attesa a Savona per la prima tappa della crociera Profumo di agrumi'. A bordo 4229 passeggeri, mille componenti dell'equipaggio, il resto proveniente da cento paesi diversi ma in maggioranza italiani (989), tedeschi (569) e francesi (462). Alle 21.30 la nave transita nei pressi dell'isola del Giglio, lungo la rotta che compie 52 volte l'anno. A bordo, dove fra l'altro si svolge un talent show per parrucchieri, è appena iniziata la cena. Un boato scuote le sale che subito dopo piombano nel buio, mentre piatti e bicchieri saltano per aria. Poi un secondo colpo secco, la nave si piega su un fianco e comincia ad imbarcare acqua, gli altoparlanti annunciano un problema elettrico subito risolto ma i passeggeri intuiscono che c'è di più. E quando la sirena fa partire l'allarme, si scatena il panico. CENTO ANNI dopo il Titanic, ma stavolta con il terrore vissuto dal vivo e non al cinema, c'è chi cerca disperatamente di guadagnare il giubbotto salvagente e poi dà l'assalto alle scialuppe, chi sfida le acque gelide e si tuffa in mare, chi porta in braccio i disabili e chi tiene in alto i bambini per non farli soffocare nella ressa. In tre non resistono e muoiono per annegamento. Saranno in molti a lamentarsi per il comportamento del personale di bordo, che avrebbe lanciato in ritardo l'sos e intralciato le operazioni per mettersi in salvo prima di altri. In compenso forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco e centinaia di volontari si prodigano senza sosta, fino alla sfinita. La causa del disastro sembra ormai certa: la Concordia' viaggiava fuori rotta, a meno di 300 metri dal Giglio, forse perché dalle sale si potessero apprezzare meglio le bellezze dell'isola. In gergo si chiama inchino', nel linguaggio comune un gesto di pura follia.

Passeggeri intrappolati vivi nella**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Passeggeri intrappolati vivi nella"*Data: **15/01/2012**

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

Passeggeri intrappolati vivi nella Il naufragio della Costa Concordia al Giglio: tre vittime, decine di dispersi. Nella dall'inviato Laura Alari PORTO SANTO STEFANO A TAVOLA con la morte. Tre vittime accertate, due turisti francesi e un peruviano, membro dell'equipaggio. Quarantadue feriti ricoverati di cui due in condizioni molto gravi. Decine di passeggeri non ancora rintracciati. Ma soprattutto persone ancora vive a bordo, intrappolate nella pancia del gigante d'acciaio adagiato su un fianco. Dopo la mezzanotte, infatti, i soccorritori hanno raggiunto e salvato due sopravvissuti al naufragio (un uomo e una donna, asiatici). Erano chiusi nella cabina 838 e quando hanno sentito i vigili del fuoco hanno risposto ai richiami. I pompieri li hanno trovati in buone condizioni. La speranza è che come loro altri dei 41 dispersi possano essere vivi, rinchiusi nella nave o tornati a casa senza passare dal punto di registrazione. È il bilancio di quella che doveva essere una vacanza da sogno e che si è trasformata in incubo proprio durante la prima serata di gala, mentre i camerieri stanno servendo la cena. Quando la Costa Concordia sbatte contro uno sperone di scoglio, si inclina su un fianco e comincia ad imbarcare acqua. Nel giro di pochi minuti si scatena l'inferno, con scene che evocano l'inabissamento del Titanic, e un triste primato per il gigante italiano dei mari: passerà alla storia come la nave passeggeri più grande al mondo vittima di un naufragio. Naufragio, appunto, omicidio colposo plurimo e abbandono della nave sono i reati ipotizzati nell'inchiesta aperta dalla Procura di Grosseto, che nella tarda serata di ieri ha portato al fermo del comandante, Francesco Schettino, mentre il primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, è indagato. Altri due filoni di inchiesta sono stati istituiti dalla Guardia Costiera, uno penale e uno amministrativo. Per fortuna è stato scongiurato almeno il disastro ambientale, grazie al pompaggio del carburante da parte di operatori specializzati venuti dall'Olanda. Ma la tragedia umana poteva assumere proporzioni ancora più devastanti senza la straordinaria gara di solidarietà che ha visto in prima fila non solo gli addetti ai lavori ma anche centinaia di cittadini comuni. A COMINCIARE dagli abitanti del Giglio, primo approdo dei naufraghi, per finire con quelli di Porto Santo Stefano e di Orbetello, svegliati in piena notte perché aprissero scuole, chiese e palestre dove ospitare i passeggeri dopo il trasbordo sui traghetti di linea che collegano l'isola al continente. Partita da Cagliari, venerdì la Concordia', dopo una breve sosta, aveva lasciato il porto di Civitavecchia poco dopo le 19 ed era attesa a Savona per la prima tappa della crociera Profumo di agrumi'. A bordo 4229 passeggeri, mille componenti dell'equipaggio, il resto proveniente da cento paesi diversi ma in maggioranza italiani (989), tedeschi (569) e francesi (462). Alle 21.30 la nave transita nei pressi dell'isola del Giglio, lungo la rotta che compie 52 volte l'anno. A bordo, dove fra l'altro si svolge un talent show per parrucchieri, è appena iniziata la cena. Un boato scuote le sale che subito dopo piombano nel buio, mentre piatti e bicchieri saltano per aria. Poi un secondo colpo secco, la nave si piega su un fianco e comincia ad imbarcare acqua, gli altoparlanti annunciano un problema elettrico subito risolto ma i passeggeri intuiscono che c'è di più. E quando la sirena fa partire l'allarme, si scatena il panico. CENTO ANNI dopo il Titanic, ma stavolta con il terrore vissuto dal vivo e non al cinema, c'è chi cerca disperatamente di guadagnare il giubbotto salvagente e poi dà l'assalto alle scialuppe, chi sfida le acque gelide e si tuffa in mare, chi porta in braccio i disabili e chi tiene in alto i bambini per non farli soffocare nella ressa. In tre non resistono e muoiono per annegamento. Saranno in molti a lamentarsi per il comportamento del personale di bordo, che avrebbe lanciato in ritardo l'sos e intralciato le operazioni per mettersi in salvo prima di altri. In compenso forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco e centinaia di volontari si prodigano senza sosta, fino alla sfinimento. La causa del disastro sembra ormai certa: la Concordia' viaggiava fuori rotta, a meno di 300 metri dal Giglio, forse perché dalle sale si potessero apprezzare meglio le bellezze dell'isola. In gergo si chiama inchino', nel linguaggio comune un gesto di pura follia.

La Misericordia' in pista a Sarsina**Resto del Carlino, Il (Cesena)***"La Misericordia' in pista a Sarsina"*Data: **15/01/2012**

Indietro

VALLE DEL SAVIO pag. 11

La Misericordia' in pista a Sarsina L'associazione di volontariato ha già un centinaio di soci

DOPO una lunga serie di riunioni e incontri, finalmente è stato costituito a Sarsina il gruppo locale dell'associazione di volontariato Misericordia' che inizia a essere veramente operativa in questo periodo. Si tratta, com'è noto, di una importante associazione che si occupa di assistenza e primo soccorso. A SARSINA gli aderenti sono più di cento; presidente (ma il titolo esatto è governatore) è stato eletto Franco Bravaccini, mentre Elsa Cangini, che ricopre anche la carica di presidente della Consulta delle Donne, è la segretaria. L'ATTIVITÀ riguarda principalmente due settori: l'assistenza agli anziani e alle persone bisognose di aiuto, che consiste per esempio nel portare pasta caldi dalla Casa di Riposo alle persone che usufruiscono di questo servizio, nella consegna di medicinali, nell'accompagnamento alle visite mediche e la Protezione Civile. In proposito è appena iniziato un corso di pronto soccorso, tenuto dalla dottoressa Patrizia Matassoni, al quale partecipano oltre 50 persone, e altri sono in programma. Nei prossimi mesi verrà anche fatta una esercitazione con simulazione di soccorso. PER LA COSTITUZIONE di questa Misericordia' c'è stato il notevole impegno dell'assessore Gianluca Suzzi. Importante è stato anche il dono di un'auto Panda da parte dell'associazione I Mecenati del Savio' grazie specialmente ai membri Arnaldo Satanassi e Giuseppe Ciccaglia. p.p.

di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto sc..**Resto del Carlino, Il (Cesena)***"di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto sc..."*

Data: 15/01/2012

Indietro

FORLÌ PRIMO PIANO pag. 14

di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto sc... di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto scossi, è stato uno choc, ma ora il panico sta rientrando e stiamo bene». Tatiana Voivodic, casalinga 40enne, il marito Antonio Penni Malaguti, 43, dirigente di un'azienda di trasporti e i loro bambini, Filippo, 10 anni e Lucia, 4, erano a bordo della Costa Concordia che l'altra notte si è incagliata vicino all'isola del Giglio, in provincia di Grosseto. Sono le 18,30, il giorno dopo il naufragio, quando riusciamo a raggiungere telefonicamente i coniugi Malaguti: stanno facendo rientro a casa, a Forlì, dopo ore di angoscia e paura. La terra ormai non è più un miraggio per loro. Tatiana, cosa ricorda di quei drammatici istanti? «L'allarme è scattato alle 21,45. Avevamo appena cenato ed eravamo andati con i bambini a teatro. All'improvviso abbiamo sentito un rumore stranissimo. Un boato. Poi il blackout totale e la nave si è inclinata a sinistra. Piatti e bicchieri hanno iniziato a volare dappertutto, a rompersi in mille pezzi. Abbiamo capito subito che stava succedendo qualcosa di molto grave». Come avete reagito? «Abbiamo preso i bambini e siamo corsi in camera. Abbiamo indossato vestiti pesanti e poi ci siamo messi tutti i giubbotti di salvataggio. In ogni stanza ce n'erano tanti quanti gli ospiti, compresi quelli su misura per i bambini». Una grande prontezza di spirito, si direbbe. «La verità è che eravamo tra i pochissimi a sapere come comportarsi. L'esercitazione d'emergenza era stata fatta al porto di Savona, il giorno in cui ci siamo imbarcati. Chi è salito dopo di noi, invece, è entrato nel panico più totale». E voi? «Io avevo imparato le procedure e come si allacciano i giubbotti. Quelli dei bambini, per esempio, hanno una chiusura diversa: in tanti giravano con i giubbotti in mano e non sapevano cosa fare». Qual è stato il primo pensiero appena saliti in camera? «Ho preso il telefonino e la borsa con i soldi e i documenti. Basta. Avevo già chiuso tutte le valigie perché il giorno dopo saremmo tornati a casa, ma una volta in camera... un disastro... si erano aperte e c'era tutto per aria». A quel punto ha capito che l'importante era mettersi in salvo. «Sì, ma in certi momenti io e mio marito ci guardavamo negli occhi e, senza dirci nulla, ci salutavamo. Pensavamo: E' finita!». Poi la corsa alle scialuppe. «Siamo andati al ponte 4. Una scena pazzesca. C'erano bambini scalzi, gente in pigiama, chi gridava perché non ritrovava i propri familiari. E il personale di bordo che ci diceva di star calmi». Cercavano di non gettarvi nel panico. «Sì, però all'inizio ci hanno detto che si trattava di un semplice guasto tecnico, di tornare a goderci lo spettacolo. Ma quale spettacolo? Io e mio marito siamo corsi via coi bambini. Ai ponti 1 e 2, dove la nave ha iniziato prima ad imbarcare acqua, c'era gente che dormiva. Gli hanno detto di tornare a letto. S'immagina vedersi arrivare l'acqua in camera?». E' stato difficile imbarcarvi sulle scialuppe? «Difficilissimo. All'inizio non ci facevano salire. Non si capiva nulla. I ragazzi del personale erano quasi tutti filippini e indiani e c'erano molti crocieristi stranieri. Non si capiva più nemmeno che lingua parlare. A un certo punto la nave s'è raddrizzata per pochi istanti, poi s'è inclinata di nuovo e ha iniziato ad andar giù dal lato destro. Non si riuscivano a calare le scialuppe. Io stringevo mio figlio che gridava per lo spavento. La bimba di 4 anni, in braccio al papà, ha vomitato, piangeva. E' persino svenuta. Tremavamo tutti per il freddo e la paura». Ma alla fine ce l'avete fatta? «Alla fine siamo saliti. La scialuppa poteva contenere massimo 150 persone. Credo fossimo molti di più. Dall'alto ci imploravano Fateci salire', ma ormai la capienza massima era superata. Sembrava di stare sul Titanic'. La gente si buttava giù in acqua per paura di rimanere sulla nave». A quel punto avrà pensato Siamo salvi'... «Macché. Era buio, non si vedeva niente. La nostra scialuppa ha fatto un tonfo dal 2° piano. Una s'è rovesciata, un'altra è finita contro uno scoglio. Mi sono detta: Non siamo morti sulla nave, ma moriremo in mare'. Il mio pensiero andava solo ai bambini: E se cadono in acqua cosa faccio?». Poi, però, finalmente avete raggiunto la terraferma. «Gli abitanti dell'isola sono stati meravigliosi, strepitosi (Tatiana non trattiene le lacrime). Anche la Protezione civile. Appena arrivati, i residenti di Giglio hanno aperto case, negozi, bar e farmacie. La farmacista ha dato una medicina alla mia bambina che vomitava, poi è corsa in casa a prenderle delle fette biscottate». Dove avete dormito? «Dormire? Io non riesco a chiudere occhio da allora. I bambini sono stati tutti ospitati dalle suore, in una stanza dove di solito vengono accolti gli orfanelli d'estate. Da lì guardavamo

di SERENA D'URBANO «ABBIAMO visto la morte in faccia. Siamo molto sc..

affacciati alle finestre le operazioni di soccorso, mentre gli uomini davano una mano a portare viveri e coperte al molo». Ma ora, dopo quest'incubo, siete sulla via di casa no? «Sì, stiamo rientrando in queste ore. Siamo in auto. Da Giglio ci hanno imbarcati per Porto Santo Stefano. E da lì in pullman fino a Savona, dove per fortuna avevamo la nostra macchina». Da quanto progettavate questa vacanza? «Non le dico, per me era il sogno di una vita. Mio marito non era troppo convinto, ma poi abbiamo sentito degli amici che erano stati così bene... Avevamo prenotato a marzo! Non lo farò mai più. Dopo quest'esperienza ho paura di tutto: navi, aerei, treni...». E i bambini come stanno? «La piccola ha dormito per tutto il viaggio di ritorno. Mio figlio sembra non ricordare già più nulla. Speriamo. I bambini hanno questa capacità di dimenticare in fretta. Io, se chiudo gli occhi, vedo solo immagini terribili».

Nel porto una maxi imbarcazione sta scavando un corridoio d'emergenza**Resto del Carlino, Il (Cesena)***"Nel porto una maxi imbarcazione sta scavando un corridoio d'emergenza"*Data: **15/01/2012**

Indietro

CESENATICO pag. 9

Nel porto una maxi imbarcazione sta scavando un corridoio d'emergenza INTERVENTO D'EMERGENZA PER FACILITARE IL PASSAGGIO DEI PESCHERECCI

LAVORI Draga attiva nel porto: è lunga 62 metri e stazza 390 tonnellate

NEL PORTO una draga sta scavando un corridoio d'emergenza per consentire la navigabilità dei pescherecci che carichi di pesce al ritorno in porto hanno avuto difficoltà e alcuni si sono perfino arenati. La grande draga sta formando un solco profondo, passando a più riprese con le eliche a pelo del fondale, dall'imboccatura del porto sino all'area delle porte vinciane, che viene comunque lasciata integra, in quanto si stanno eseguendo altri lavori per la sistemazione della porta sul lato di Ponente. I lavori sono eseguiti dalla ditta Menela di Chioggia, una imbarcazione lunga 61,7 metri, con una stazza di lorda di 391 tonnellate, mossa da due grossi motori. Questa imbarcazione ha un pescaggio di appena 160 centimetri. Per effettuare i lavori, una squadra di maestranze specializzate ha installato due grossi pali a prua e a poppa, che vengono calati per stabilizzare e mantenere in posizione la draga, mentre le eliche formano il varco. IL PROBLEMA dell'insabbiamento del porto ha causato seri problemi alla navigazione e ora si attende di dare il via al dragaggio vero e proprio, che inizierà non appena verrà deciso in quale discarica smaltire i fanghi recuperati, considerati un rifiuto speciale. Già domani il corridoio scavato dalla Nicola Z.' sarà pronto. I lavori sono stati seguiti dal tavolo tecnico formato dal sindaco Roberto Buda, dal dirigente comunale della protezione civile Luigi Tonini, da comandante della guardia costiera Rosamarina Sardella, e dai funzionari delle coop Casa del pescatore' e Armatori e produttori pesca'. Il tavolo si riunirà proprio domani, per decidere le strategie da adottare in tempi brevi, perché dopo in una settimana circa il fondale tornerà allo stato precedente, quindi poco profondo e pericoloso. In questi giorni il porto è nell'occhio del ciclone e il Comune deve ancora decidere cosa fare. Con i 450mila euro a disposizione è possibile dragare l'intero porto per la profondità di un metro dall'imboccatura per appena 150 metri, oppure scavare al centro per una larghezza di 10-12 metri dall'imboccatura per 550 metri. PER PORTARE a termine l'intero dragaggio, divenuto indispensabile per motivi igienici e di sicurezza, servono circa 2 milioni di euro. La Regione (il porto di Cesenatico è regionale), finora ha fatto orecchie da mercante rispetto agli appelli degli amministratori. Sarebbe opportuno che i politici diano una risposta seria, per risolvere i problemi di quello che è uno degli approdi marini fiore all'occhiello dell'intera regione. Giacomo Mascellani Image:

20120115/foto/1790.jpg

**di CRISTINA ROMAGNOLI UN FORTE boato, la luce che si spegne, le grida.
La macc...****Resto del Carlino, Il (Ferrara)***"di CRISTINA ROMAGNOLI UN FORTE boato, la luce che si spegne, le grida. La macc..."*

Data: 15/01/2012

Indietro

FERRARA PRIMO PIANO pag. 3

di CRISTINA ROMAGNOLI UN FORTE boato, la luce che si spegne, le grida. La macc... di CRISTINA ROMAGNOLI UN FORTE boato, la luce che si spegne, le grida. La macchina dei soccorsi si mette in moto quando diventa chiaro che la Costa Concordia è destinata al naufragio di fronte all'isola del Giglio. L'Sos giunge nella tarda serata di venerdì anche nelle sale del Comando Operazioni Aeree (COA) di Poggio Renatico, guidato dal generale Mario Renzo Ottone. Nella penombra delle sale di via Cantone i monitor sono accesi 24 ore su 24: si lavora sempre anche per garantire le attività di ricerca e soccorso aereo su tutto il territorio italiano. Su richiesta del Maritime Rescue Sub Center di Livorno, gli uomini dell'Arma Azzurra decidono di inviare sulla zona un elicottero HH-3F dell'85° Centro Combat Search And Rescue di Pratica di Mare. INTORNO alla mezzanotte squilla il telefono del capitano Maurizio Gentili, il pilota capo equipaggio del velivolo. Sono lui e i suoi uomini ad accorrere in caso di calamità, in coordinamento con la protezione civile.

«Inizialmente ci hanno allertato per aumentare la prontezza dei mezzi in campo spiega il capitano Gentili poi ci hanno assegnato le missioni di ricerca e di gestione del traffico aereo». Al 15° Stormo iniziano immediatamente i preparativi: il calcolo del carburante necessario e la preparazione dell'equipaggio di allarme, in questo caso aumentato di un'unità rispetto alle sei consuete (due piloti, due operatori di bordo, un aerosoccorritore e un assistente di sanità). «Per questa missione riferisce il capoequipaggio dal momento che si era ipotizzato il recupero di più di cento persone, ho preferito portare due aerosoccorritori, per permettere una migliore operatività». Il decollo alle 2: circa 50 minuti dopo lo spettacolo che si presenta ai loro occhi è sconvolgente anche per uomini che delle situazioni di calamità hanno grande esperienza. «A noi avevano fornito coordinate, non immagini. Avvicinandoci le luci della enorme nave da crociera mi sono sembrate quelle del porto. La Costa Concordia era infatti già piegata a 80 gradi, ne vedevamo il bianco': è stato impressionante». ARRIVATI sopra al relitto il via all'attività. «Abbiamo atteso di poter operare con il compito di ricercare eventuali persone che si fossero gettate in acqua. L'elicottero è dotato di visori notturni e, anche grazie alla presenza della luna, la visione che abbiamo avuto è stata ottimale. Noi non abbiamo scorto nessuno: erano evidentemente già stati recuperati, grazie alla presenza di numerose motovedette e di alcune navi che si sono fermate per prestare soccorso». Terminato lo sbarco dei passeggeri, cambia il ruolo dell'elicottero coordinato da Poggio Renatico. «Abbiamo assunto in volo il comando delle operazioni aeree in loco: la gestione dei velivoli in ingresso e in uscita dall'area delle operazioni, per garantire che tutti potessero operare al meglio e in sicurezza». Infine il ritorno, dopo oltre tre ore, a Grosseto: alle 5.10.

Image: 20120115/foto/2613.jpg

«Panico a bordo, le scialuppe erano poche Così ho soccorso decine di feriti»**Resto del Carlino, Il (Modena)**

"«Panico a bordo, le scialuppe erano poche Così ho soccorso decine di feriti»"

Data: 15/01/2012

Indietro

MODENA PRIMO PIANO pag. 3

«Panico a bordo, le scialuppe erano poche Così ho soccorso decine di feriti» I modenesi Fabiola Cerullo e il marito Alessandro Pettenati in balia della nave affondata

La nave incagliata sugli scogli vicino all'isola del Giglio. A destra, i coniugi modenesi Fabiola Cerullo e Alessandro Pettenati

LA TESTIMONIANZA di Fabiola Cerullo fa venire la pelle d'oca. Racconta ore di panico scatenatosi tra la gente a bordo della nave da crociera che stava affondando vicino alle coste dell'isola del Giglio. Piatti che cadono, camerieri che scivolano, scialuppe di salvataggio che non bastano per tutti i passeggeri, gente che si tuffa in acqua e gesti di solidarietà. «Scene da Titanic», racconta appena tornata a casa col marito Alessandro Pettenati. LA COPPIA, infermiera lei, funzionario dell'Ausl lui, entrambi 52enni, aveva deciso di trascorrere una settimana in crociera, «per riposarci e per festeggiare il compleanno di mio marito, venerdì 13». Abitano in via Benedetto Marcello 22/4 a Modena e ieri sera hanno riabbracciato il figlio. «Era l'ultimo giorno di viaggio», prosegue Fabiola che, dopo essersi messa in salvo col marito, si è rimboccata le maniche e ha soccorso i feriti del naufragio. «Lì c'era il mondo ricorda con la voce tremante ho soccorso la gente, cos'altro avrei dovuto fare? C'erano 4mila persone sbarcate su un'isola piccolissima e gli abitanti del Giglio... beh sono stati squisiti. Ci hanno aperto le porte e dato le coperte». I coniugi erano a cena quando la nave si è inclinata: «Eravamo all'antipasto, erano le 21. A un certo punto abbiamo sentito uno scossone, la nave si è messa su un fianco, cadeva tutto. Ci hanno detto di stare calmi e l'impressione è che qualcuno abbia sottovalutato il pericolo. La gente non si rendeva conto della gravità della situazione perché i membri dell'equipaggio ci dicevano di stare tranquilli. Poi si sono spente le luci e si è scatenato il panico. Mio marito ed io siamo corsi in cabina a prendere i giubbotti di salvataggio spiega. Abbiamo lasciato lì tutto il resto, ho perso i bagagli e il computer ma non importa. Abbiamo raggiunto il ponte dove c'erano le scialuppe. Quelle sul lato che si stava inabissando sono andate perse, così non ce n'erano per tutti. La gente spingeva per salire, noi ce l'abbiamo fatta e ci siamo messi sulle ginocchia due ragazzini, Francesca e Alessio, mentre i loro genitori si sono tuffati. Pensate, il papà non sapeva nuotare e la moglie l'ha trascinato a nuoto. Li abbiamo incontrati dopo 4 ore al centro d'accoglienza sull'isola e hanno potuto riabbracciare i loro figli. La fortuna è che io e mio marito siamo sempre stati vicini, non ci hanno mai separati. Quando siamo arrivati finalmente sull'isola, mi sono data da fare». FABIOLA è coordinatrice delle infermiere dell'Unità ricovero a pagamento del policlinico e si è messa a disposizione dei feriti: «Una volta salvi, ci siamo prodigati per gli altri. C'erano molte persone in ipotermia, tanti erano scalzi e in pigiama, era notte e c'era il gelo. Ho prestato i primi soccorsi nelle ambulanze e al centro allestito in chiesa, ho fatto iniezioni, molti vomitavano». Per marito e moglie, i membri dell'equipaggio avrebbero tentato di minimizzare il pericolo ai passeggeri: «Forse nemmeno loro erano preparati a una cosa simile». Alle 7 di ieri mattina la coppia è infine stata traghettata a Santo Stefano e da qui è partita in pullman per Savona: «Siamo quindi saliti in macchina e siamo tornati finalmente a casa da nostro figlio. Un'esperienza terribile, all'inizio abbiamo pensato al peggio, di morire». Poi, una volta in salvo, Fabiola Cerullo ha trovato anche le energie per dare una mano ai soccorritori. Erano circa 70 gli emiliano-romagnoli presenti sulla nave. «Non so se a bordo ci fossero altri modenesi», conclude la donna. «Ora andiamo a riposare, siamo in piedi da 48 ore». Valentina Beltrame Image: 20120115/foto/5096.jpg

La Cri cerca volontari, inizia il nuovo corso**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"La Cri cerca volontari, inizia il nuovo corso"

Data: **14/01/2012**

Indietro

REGGIO PROVINCIA pag. 21

La Cri cerca volontari, inizia il nuovo corso RUBIERA

SOCCORSI I volontari della Croce rossa

RUBIERA I SERVIZI richiesti dalla cittadinanza sono in costante aumento. E anche la Croce rossa di Rubiera, con i suoi 240 iscritti, cerca nuove forze. Per questo viene organizzato un corso per aspiranti volontari Cri, al via il 16 gennaio alle 21, completamente gratuito. Verte su nozioni di Protezione Civile, apparato cardio-circolatorio e respiratorio, manovre salvavita, primo soccorso su ferite, ustioni, traumi, lezioni pratiche con gli istruttori Cri, personale infermieristico del 118 e medici rianimatori. Il corso è rivolto ad aspiranti giovani Pionieri ma anche a volontari del soccorso. Può partecipare al corso anche chi, come cultura personale, vuole conoscere qualche nozione di primo soccorso, comunque utili anche in casa, sul lavoro, nella vita di ogni giorno. Sono richiesti volontari anche per il centralino, servizi ordinari (dimissioni, trasporti fra ospedali, conduzione di persone in difficoltà per riabilitazioni, dialisi, visite mediche), opere di amministrazione in sede, attività socio-assistenziali. Possibilità di far parte di gruppi di soccorso in acqua, gruppo cinofili, clow terapia. Info 0522-620956. Image: 20120114/foto/8015.jpg

«Problemi e polemiche? Macchè... E' tutto in regola»**Resto del Carlino, Il (R. Emilia)**

"«Problemi e polemiche? Macchè... E' tutto in regola»"

Data: **15/01/2012**

[Indietro](#)

REGGIO PROVINCIA pag. 16

«Problemi e polemiche? Macchè... E' tutto in regola» Sui Vigili del Fuoco a Luzzara interviene il responsabile ABBASSA I TONI Remo Bonaretti responsabile di «Paese Pronto»

LUZZARA «E' DAL 2006 che si parla del progetto per la sede di Luzzara dei vigili del fuoco, con l'ok di istituzioni a tutti i livelli. Se la firma sul decreto del ministero appare imminente, significa che è stato seguito l'iter previsto. Altrimenti le procedure si sarebbero fermate». A parlare è Remo Bonaretti, responsabile della protezione civile «Paese Pronto», che sta avviando il nucleo di vigili del fuoco volontari, già dotato di divise e di due automezzi del ministero dell'Interno. «Noi aggiunge Bonaretti abbiamo consegnato tutti i documenti richiesti all'associazione, messo a disposizione il personale volontario minimo previsto, garantito l'uso di un edificio idoneo, seguito tutti i corsi di addestramento. E se il parere favorevole del comando provinciale dei vigili del fuoco è arrivato al ministero, credo voglia dire che l'iter sia stato corretto». Il Conapo, sindacato autonomo dei pompieri, è scettico sull'utilità di una sede a Luzzara, «troppo vicina» ad altre caserme. «Il nostro servizio sarebbe solo un supporto ai vigili professionisti. Inoltre possiamo diventare molto utili quando le squadre del 115 di Guastalla, Suzzara o Viadana sono temporaneamente "fuori sede", come capita a volte. Non vogliamo togliere lavoro a nessuno, ma solo essere utili in caso di necessità. La questione dei pagamenti dei servizi? Gli operatori sono pagati a ore. Lo prevede la legge. Ma i nostri volontari hanno già fatto sapere che i loro compensi saranno girati all'associazione per acquistare attrezzature». Antonio Lecci Image: 20120115/foto/8253.jpg

La nave s'incaglia notte di terrore a bordo::Terrore nella serata ...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: 14/01/2012

Indietro

La nave s'incaglia notte di terrore a bordo

Salvati oltre 4000 passeggeri della Costa Concordia L'incidente è avvenuto al largo dell'isola del Giglio GRAZIA LONGO E MARCO RAFFA SAVONA

La nave della Costa Concordia, partita da Civitavecchia, era diretta a Savona

Terrore nella serata di ieri - a poche centinaia di metri dalle coste dell'isola del Giglio - a bordo della Costa Concordia, salpata alle 19 da Civitavecchia per un Giro del Mediterraneo e diretta a Savona, la nave da crociera si è incagliata in una secca a Punta Gabbianara e, dopo che nello scafo si è aperta una falla, si è inclinata vistosamente su un fianco e ha cominciato a imbarcare acqua. A bordo oltre 4200 passeggeri, sui 4600 di capienza massima, per i quali sono cominciate immediatamente le operazioni di salvataggio che si sono concluse senza incidenti intorno a mezzanotte e mezza. Subito dopo l'allarme a tutti i passeggeri era stato fatto indossare il giubbotto salvagente, a titolo precauzionale.

I passeggeri evacuati sono stati alloggiati nell'unico albergo aperto in questa stagione al Giglio e in molte abitazioni private: gli abitanti si sono subito prestati al soccorso. In serata il sindaco Sergio Ortelli aveva chiesto l'aiuto di tutti i residenti. «Siamo in piena emergenza». Le operazioni di soccorso sono state coordinate dal comandante del Reparto Aeronavale della Guardia di Finanza di Livorno, colonnello Italo Spalvieri. In zona sono state impiegate due unità della Finanza da Livorno e Civitavecchia, motovedette della Capitaneria di porto di Livorno, Piombino e Portoferraio, un elicottero della Finanza da Pisa e persino un traghetto che incrociava nella rada del Giglio e che è stato impiegato per il trasbordo di molti passeggeri. «Stavamo cenando quando è andata via la luce, quando all'improvviso abbiamo sentito un colpo e un boato, e le stoviglie sono cadute per terra»: comincia così il racconto di Luciano Castro, uno dei testimoni dell'incidente accaduto ieri sera alla nave Costa Concordia incagliata al largo dell'isola del Giglio, i cui passeggeri, al momento, sono in viaggio verso terra a bordo delle scialuppe di salvataggio.

Il primo grande spavento si è diffuso verso le 21,30, un paio d'ore dopo la partenza da Civitavecchia, a spezzare la rilassata atmosfera della crociera. Si sente un colpo forte, c'è un black out. Nel salone ristorante una donna incinta grida, qualche bimbo piange. Poi torna la corrente e il comandante comunica che c'è stato un guasto al generatore elettrico, e che si provvederà ad aggiustarlo in fretta. Qualcuno però, si accorge che la nave si è inclinata sul fianco destro, «strano per un guasto elettrico», e il bicchiere non sta più dritto sul tavolo. I passeggeri attendono nervosamente altre comunicazioni. Arriva quindi l'invito ad indossare il salvagente e a raggiungere il ponte, davanti alle scialuppe, mantenendo la calma. «Si tratta soltanto di una misura preventiva» - rassicura l'equipaggio, sempre secondo i testimoni - ma sulla nave, su cui viaggiano numerose famiglie con bambini, comincia a spargersi la preoccupazione. Infine, si sente il segnale di abbandono nave, 7 squilli brevi e uno lungo, vengono calate le scialuppe, mentre ancora si parla solo di guasto elettrico, e l'allarme aumenta, anche se gli uomini dell'equipaggio provano a rassicurare tutti dicendo che non c'è alcun pericolo. In effetti, ancora nella notte non risultano notizie né di feriti né di contusi.

Alla fine arriva la conferma che la nave si è incagliata e che è andata in avaria nei pressi dell'isola del Giglio, a quanto si è appreso inizialmente per un problema elettrico. Dell'emergenza si è occupata subito la capitaneria di porto di Livorno: ai passeggeri sono stati fatti indossare i giubbotti salvagente e in seguito sono stati diretti alle scialuppe di salvataggio. Solo all'arrivo dei primi soccorritori - tra i quali il traghetto di linea che collega il Giglio alla terra ferma si è appreso che la nave stava imbarcando acqua dopo essersi incagliata in una secca a Punta Gabbianara, senza però alcun pericolo per le persone a bordo.

LA PAURA Si è sentito un forte colpo, poi un black out e l'acqua è entrata nello scafo

IL FUGGI FUGGI Scene di panico per tentare di raggiungere subito le scialuppe

A rischio l'ordinanza per snellire le procedure

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il

"A rischio l'ordinanza per snellire le procedure"

Data: **15/01/2012**

Indietro

15/01/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Ricostruzione

A rischio l'ordinanza per snellire le procedure

La proposta di ordinanza presentata dal Comune al Governo per semplificare e snellire i processi nella filiera per la ricostruzione del centro storico è stata bocciata quasi completamente.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati Anche la sede regionale dell'Arpa a rischio L'Euro è nel mirino, a rischio il futuro della moneta unica Stop di 2 giorni per Hernanes Rischio Atalanta Damiana Verucci

L'ordinanza di Alemanno è scaduta e i blitz del minisindaco del I Municipio Orlando Corsetti contro stufe e tendaggi esterni possono ricominciare in qualsiasi momento. A Tor Vergata macchinari a rischio Si spezza nave arenata Rischio ambientale

Ad annunciarlo il Sindaco Massimo Cialente e l'assessore alla ricostruzione Piero Di Stefano. Nella proposta di delibera il Comune aveva ipotizzato di lasciare liberi i progettisti di decidere come impiegare i 1260 euro al metro quadrato per le case E del centro storico, decidendo di impegnarli, qualora lo volessero, soltanto per la messa in sicurezza strutturale, e affidandogli anche il compito di compilare i modelli Aedes per classificare gli immobili e dare una stima dei danni. Sempre nella proposta il Comune ha chiesto l'accesso al buono contributo per tutte le unità immobiliari del centro storico senza le restrizioni della normativa vigente. Richieste a cui non ha fatto seguito alcuna risposta positiva visto che il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha accettato di sedersi ad un tavolo di lavoro solo per alcuni punti, bocciando completamente altri. Dalla lettera di risposta si capisce che per le seconde case e le attività produttive resterà la soglia massima di 80 mila euro. Una proposta fatta dall'amministrazione comunale infine riguarda l'istituzione di uno sportello unico gestito dal personale comunale e della Protezione Civile, in modo che il cittadino abbia un unico referente. «Questo gruppo tecnico - ha precisato Di Stefano - dovrebbe occuparsi, in concomitanza, della valutazione dei progetti delle E della periferia e di quelli degli aggregati e degli edifici del centro storico, proprio per non ritardare questi ultimi accodandoli ai primi». Un'ulteriore proposta è la possibilità che società, banche e privati possano, dopo la presentazione del progetto, anticipare i finanziamenti, per poi riprendersi, in un secondo tempo, il contributo accordato dallo Stato. Tutti provvedimenti che l'attuale normativa non prevede e che difficilmente con queste premesse prevederà

Marco Giancarli

Da domani le attività esecutive relative all'assistenza alla popolazione post-sisma saranno gestite direttamente dal Comune dell'Aquila.

Il Tempo - Abruzzo -

Tempo Online, Il*"Da domani le attività esecutive relative all'assistenza alla popolazione post-sisma saranno gestite direttamente dal Comune dell'Aquila."*Data: **15/01/2012**

Indietro

15/01/2012, 05:30

Notizie - Abruzzo

Da domani le attività esecutive relative all'assistenza alla popolazione post-sisma saranno gestite direttamente dal Comune dell'Aquila.

Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, ha firmato il decreto che stabilisce il passaggio di consegne alla municipalità aquilana di alcune attività relative all'assistenza alla popolazione, esclusivamente nel capoluogo abruzzese.

[Home Abruzzo](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Sindacati uniti per il confronto con il governo](#) [Non consegnamo alla finanza le chiavi dell'economia reale](#) [Londra C'è chi scende al Ritz e chi al «Pod Hotel»: a poche centinaia di metri di distanza su Piccadilly, nel cuore pulsante di Londra, due modi di viaggiare agli antipodi saranno presto a confronto.](#) [Domani i componenti del Comitato «Aboliamo i Privilegi» saranno presenti con un proprio banchetto a Bojano.](#) [TARQUINIA Lunedì alle 18: questa la data decisa dalla conferenza dei capigruppo, per la verifica di maggioranza tanto attesa all'Università Agraria di Tarquinia, dopo lo strappo politico tra Pd e Pri generato in Comune con la rottura Mazzola-Serafini e fi](#) [Al via la «Visita Pastorale»](#) [Domani le prime celebrazioni](#)

I cittadini, che ancora godono di benefici assistenziali a carico dello Stato, potranno rivolgersi direttamente agli uffici comunali per soddisfare le loro richieste di assistenza. I controlli saranno effettuati dalla Sge. «È stata un'attività complessa e delicata - ha detto il Commissario Chiodi - che i responsabili e i collaboratori della struttura commissariale hanno portato avanti egregiamente, lavorando con spirito di dedizione e sacrificio, affinché ogni loro concittadino potesse soddisfare i propri bisogni abitativi». Dal 6 aprile 2009 ad oggi le attività di assistenza alla popolazione sono state svolte prima dalla Protezione Civile e poi dalla Sge: 67mila persone, senza casa dopo il terremoto, sono state alloggiate ed assistite prima nelle tendopoli e poi negli alloggi antisismici a carico dello Stato. Dal giorno dell'insediamento del Commissario Chiodi (1 febbraio 2010) la Sge ha preso in carico 55mila persone da assistere: 14.474 nel progetto Case, 3.295 nei Map, 6.165 negli alberghi, 2.261 in affitto, 1.137 nelle caserme e 27.788 in Cas.

*Nave da crociera in avaria. Terrore a bordo***Tempo(Abruzzo e Molise), Il**

""

Data: **14/01/2012**

Indietro

Nave da crociera in avaria. Terrore a bordo

14-01-2012

Isola del Giglio L'imbarcazione Costa Concordia incagliata in una secca: 4 mila passeggeri sulle scialuppe Ieri sera al largo dell'Isola del Giglio i 4200 passeggeri della Costa Concordia partita alle 7 dal porto di Civitavecchia hanno vissuta una scena degna del Titanic. Un boato e poi un black out alle 21 e 30, nel bel mezzo della cena servita nell'elegante salone ristorante. Le posate e i piatti che cadono, il messaggio rassicurante del comandante «è solo un guasto elettrico», poi bottiglie e bicchieri che iniziano ad inclinarsi sui tavolini. La nave da crociera, in navigazione sulla rotta per la città ligure di Savona, ha infatti iniziato a imbarcare acqua dopo essere rimasta incagliata in una secca nei pressi di Punta Gabbianara. La nave si sarebbe inclinata su di un lato a causa di una falla apertasi sul lato sinistro venuto a contatto con uno sperone di roccia del fondale. Al capitano non è rimasto, quindi che invitare tutti gli ospiti a indossare i giubbotti salvagente e a salire sulle scialuppe, e lanciare l'sos alla Capitaneria. Il piano di evacuazione e recupero, coadiuvato dal comando generale della Capitaneria di Porto, è partito immediatamente. Imbarcazioni di supporto sono partite dai porti più vicini per aiutare a trasferire i passeggeri dalle scialuppe di salvataggio a bordo di traghetti e trasportarli sulla vicina Isola del Giglio dove la Protezione civile era già stata messa in allarme per preparare il loro arrivo. Il sindaco dell'isola, Sergio Ortelli, che ha seguito le operazioni di accoglienza, alle 11 di sera poteva già annunciare: «Tutta la cittadinanza è pronta a sostenere questa situazione di emergenza». Imbarcazioni della Mirina sono partite dal porto di Grosseto e da quello di Civitavecchia. Ai soccorsi hanno partecipato anche quattro natanti dei vigili del fuoco partiti dal porto laziale. Ieri sera la Capitaneria ci ha tenuto a sottolineare che la situazione era sotto controllo, non era grave e tra i passeggeri e l'equipaggio non c'erano feriti. Le operazioni sono continuate fino a dopo la mezzanotte, quando sono state fatte salire sui mezzi di soccorso le ultime duecento persone. La nave, ricordiamo, era partita dal litorale romano per un giro del Mediterraneo, avrebbe dovuto raggiungere le coste liguri per poi ripartire per la destinazione successiva. Il terrore del momento in cui la nave ha urtato gli scogli del fondale è registrato nelle testimonianze di alcuni passeggeri ascoltati al telefono dall'agenzia giornalistica Ansa: gente che gridava, bimbi che piangevano, le rassicurazioni del comandante mentre la nave si inclinava sul lato sinistro. Infine i 7 squilli brevi e uno lungo. Il segnale che nessuno avrebbe mai pensato di dover mai seguire su una nave da crociera come la Costa Concordia. Tutti sulle scialuppe, verso il buio, verso l'isola del giglio, dove attenderli c'erano anche le porte spalancate della chiesa del piccolo comune isolano.

sembrava di essere sul titanic

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

SABATO, 14 GENNAIO 2012

- *Cecina*

«Sembrava di essere sul Titanic»

Le testimonianze dei passeggeri. Corsa contro il tempo nella notte per i soccorritori di Luca Cinotti wISOLADELGIGLIO Una corsa contro il tempo nella notte, frenetica. Per liberare le centinaia di persone che, diverse ore dopo l'urto con la secca, sono ancora intrappolate all'interno della Costa Concordia, incagliata davanti all'isola del Giglio. Non tutti, infatti, sono riusciti a lasciare la nave sulle scialuppe di salvataggio. Un'ottantina di persone si è gettata in acqua, e altre 200-300 sono rimaste a bordo, dove sono state intrappolate dalle porte di sicurezza. Per questo i vigili del fuoco hanno operato fino a notte fonda con le fiamme ossidriche, per creare un varco. La macchina della protezione civile, coordinata dal prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi, si è mossa fin da subito in forze: i primi a intervenire sono stati gli uomini della Guardia di Finanza di Livorno. Ma i mezzi della protezione civile non potevano essere comunque sufficienti per reggere l'impatto di migliaia di persone in un territorio piccolo e che, peraltro, in questo periodo è quasi disabitato. Per questo, fin da subito, è cominciata la caccia a tutti gli alberghi disponibili in Maremma: molti sono stati fatti riaprire attraverso un'ordinanza. Allo stesso modo si sono dirottate sul Giglio le navi necessarie per trasportare i naufraghi verso la terraferma: un'operazione resa difficile dal fatto che per uscire dalla baia di Giglio Porto i traghetti devono passare in prossimità dello scafo incagliato, dove si potrebbero trovare passeggeri finiti in mare. Straordinaria anche la prova di solidarietà degli abitanti dell'Isola del Giglio, che hanno aperto le proprie case e i propri esercizi commerciali per rifocillare i passeggeri e i membri dell'equipaggio della nave da crociera. La mobilitazione dei gigliesi è iniziata non appena si sono resi conto di quello che stava succedendo, con l'enorme imbarcazione incagliata a poche decine di metri dalla riva. «Stiamo cercando di sistemarli ovunque, in scuole, asili, alberghi, sotto qualsiasi cosa abbia un tetto», ha detto a caldo il sindaco dell'isola, Sergio Ortelli. Drammatici i racconti dei primi sopravvissuti arrivati a terra: «Stavamo cenando quando è andata via la luce, abbiamo sentito un colpo e un boato, e le stoviglie sono cadute per terra - così ha raccontato Luciano Castro -. All'inizio è stato detto che si trattava di un guasto elettrico, ma tutti si sono accorti che i bicchieri sul tavolo non stavano più in piedi». «Scene da Titanic - ha commentato la giornalista Mara Parmegiani, anche lei per caso tra i crocieristi della Concordia -. Prima l'invito ad avvicinarsi alle scialuppe per precauzione, poi ogni incertezza è stata spazzata via da sette fischi brevi e uno lungo: il segnale di abbandono nave».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

in cerca di daniele 750 metri sotto terra

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 14/01/2012

Indietro

SABATO, 14 GENNAIO 2012

- Grosseto

In cerca di Daniele 750 metri sotto terra

I familiari di Nucci dalle grotte di Niccioleta fanno appello agli speleologi. Falso allarme per un barbone-sosia a Ladispoli

di Elisabetta Giorgi wNICCIOLETA Tutti a caccia di Daniele Nucci, non solo tra i boschi e le colline ma anche in gallerie che sprofondano fino a 750 metri di profondità. In provincia di Grosseto le ricerche dell'uomo scomparso da Braccagni lo scorso 1° maggio non si fermano, anzi. Si intensificano e concentrano nel ventre della terra a caccia di crepacci e pozzi dalle profondità vertiginose. Per calarsi sottoterra i familiari e gli amici hanno deciso di fare appello agli speleologi di tutt'Italia perché intervengano con respiratori e strumenti satellitari. L'obiettivo? Setacciare a tappeto grotte e caverne, perlustrando ogni angolo nascosto ma puntando soprattutto agli abissi di Niccioleta, che tra boschi e panorami mozzafiato scende laddove un tempo, a profondità pazzesche, si estraeva la pirite. Cinquanta, 100, 400 metri e oltre, nei punti più oscuri in cui manca la luce e i rumori si fanno sordi. Quei luoghi Daniele li conosceva più di ogni altro al mondo - vi lavorava come tagliabosco - ed è sempre a Niccioleta che il 5 novembre scorso è stata trovata la sua auto abbandonata. Una zona tanto suggestiva dal punto di vista naturalistico quanto puntellata di insidie, pozzi scoperti e gallerie privi di coperture o recinzioni. Proprio come trappole. Perché Niccioleta? «Abbiamo deciso di scendere nelle caverne perché lì vicino è stato abbandonato il veicolo, ma al momento è come cercare un ago nel pagliaio», spiega l'amico di Nucci, Alessandro Martellini. A Niccioleta le grotte sono migliaia. Il territorio si spacca, si frantuma qua e là. Le pietre franano sotto i piedi e ogni angolo pare una discesa agli inferi. Gli inferi, appunto, proprio come la morte che Daniele potrebbe aver cercato scendendo sotto terra per salutare definitivamente il mondo; a meno che in qualche caverna (altre ipotesi) Daniele non si nasconda o non sia scivolato per sbaglio. Qualunque sia l'ipotesi «noi siamo piuttosto convinti che sia lì sotto - dice Alessandro - I vigili del fuoco, che vogliamo ringraziare per il loro eccezionale lavoro, hanno organizzato tre ricerche speleologiche di questo tipo». I gruppi speleologici sono scesi con respiratori artificiali; il loro percorso monitorato col sistema satellitare gps. Ma ora, prosegue Martellini, «proprio perché siamo convinti che Daniele possa essere lì sotto vorremmo che accanto ai vigili del fuoco, che ringraziamo con tutto il cuore insieme ai volontari, vi fossero speleologici di tutt'Italia. Ci rivolgiamo a loro perché ci aiutino con i loro mezzi, perché ci muoviamo insieme con più competenza e in sicurezza». Martellini - insieme agli altri coordinatori del gruppo di volontari Fabio, Fabrizio Vecchiarelli e Serena Cola - ringrazia «tutti coloro che ci hanno aiutato: i vigili, appunto, le centinaia di volontari che non ci hanno mai lasciato, la Comunità Montana, la Protezione Civile e chi ha reso possibile il grande lavoro di ricerca svolto sino ad oggi. Trovare una traccia di Daniele, il suo fucile o i vestiti che indossava vuol dire giungere all'epilogo di questa storia e capire se realmente ha compiuto o meno il gesto come dichiarò quella mattina di maggio». Le ricerche intanto proseguono anche nei centri urbani. Pochi giorni fa i carabinieri di Ladispoli hanno chiamato la moglie di Nucci, Barbara, dopo aver avvistato un barbone dalle fattezze simili a Daniele. Martellini - come già successo altre volte - si è precipitato insieme al cugino di Daniele, ma già il clochard non c'era più. E in ogni modo, subito dopo è stato identificato dai carabinieri come un uomo che nulla aveva a che fare con lui. Nessuna notizia, dunque. E via di nuovo alle ricerche nella speranza che prima o poi succeda qualcosa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

altolà, fido qui non entra ma ora il padrone si ribella

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- *Varie*

Altolà, Fido qui non entra Ma ora il padrone si ribella

La battaglia continua tra i tanti amanti degli animali e i regolamenti poco chiari Il caso delle Poste di Pontedera dove una donna col cane è stata messa alla porta

DIVIETO di accesso Per poterlo applicare va prima comunicato al sindaco

di Stefano Bartoli Una raccomandata? Un versamento? Un vaglia? Tutto possibile ovviamente, ma mai con il vostro più fedele amico al guinzaglio: Fido, infatti, dovrà aspettare in modo tassativo davanti all'ingresso, tutt'al più legato a qualche paletto che si trova casualmente a portata di mano. O almeno così la pensano le Poste che, regolamento alla mano, non accettano cani nei propri uffici, con la sola eccezione di quelli usati come guida, ad esempio per l'accompagnamento dei non vedenti. Insomma, dopo il caso di una donna fatta uscire pochi giorni fa dall'ufficio centrale di via Pellico a Pontedera perché in compagnia appunto del cane, invito accompagnato da una minaccia di richiesta di intervento della polizia, eccoci all'escalation di una battaglia che potrebbe davvero essere lunga e complicata. Da una parte i proprietari che non sono disposti a separarsi neanche per pochi minuti dal proprio animale; dall'altra un'azienda privata (le Poste come è noto sono adesso una Spa) che possiede però uffici aperti al pubblico; nel mezzo la stessa Regione Toscana che, con una legge ad hoc, la numero 59 del 2009, ha stabilito che gli animali da affezione possono entrare con i padroni negli esercizi pubblici, salvo che un regolamento specifico dell'esercizio lo vieti. Tutti ingredienti che vengono ripresi ad esempio dalla Dav, l'associazione Difesa Ambiente Vita che ha deciso di passare alle vie legali. «Il caso di Pontedera è quanto mai controverso - spiega Alessio Giani, rappresentante regionale di questa struttura Onlus - perché, se le Poste possono proibire l'ingresso ai cani, è anche vero che va seguita una procedura specifica, a cominciare da una comunicazione del divieto al sindaco, cosa che in questo caso non ci risulta essere stata fatta». L'azienda, da parte sua, ricorda invece l'esistenza di una policy diramata da circolari ad uso interno. In una dedicata proprio a questo argomento, risalente al 2004, si specifica che il divieto di accesso ai cani è determinato dagli spazi troppo spesso ristretti, dalla presenza di un elevato numero di persone, da motivi di igiene, dalla prevenzione di possibili turbative alla clientela. Dagli uffici della Regione spiegano invece che il regolamento attuativo della legge specifica (appunto la numero 59) stabilisce la possibilità di accesso negli esercizi pubblici e commerciali e nei locali ed uffici aperti al pubblico, nel limite comunque di un solo cane «condotto con museruola e guinzaglio qualora previsto dalle norme statali». Insomma, un bel rebus che vede anche un precedente curioso. Mario Bartoli, 55enne livornese molto impegnato sul fronte del volontariato, ha combattuto su diversi fronti per non separarsi mai dalla sua Kyra, meticcio di quattro anni e mezzo, titolare di ben quattro brevetti per l'attività operativa della Protezione civile. Eppure, nonostante questo pedigree, - racconta - ho dovuto durare una discreta fatica prima di poterla portare allo stadio ed anche al mio matrimonio perché in Comune i cani non possono entrare. Ce l'ho fatta in entrambi i casi, proprio basandomi sul fatto che il suo addestramento è equivalente ad esempio a quello di una guida per ciechi. L'ultimo episodio? All'Ipercoop, dove sono stato fermato da una guardia giurata all'ingresso: è bastato però far vedere il regolamento comunale, che mi porto sempre dietro, per ottenere il via libera. Ma la battaglia ovviamente continua».

la doccia e una brioche. come a casa

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- *Grosseto*

La doccia e una brioche. Come a casa

l'accoglienza

Acqua calda ai rubinetti, brioche a colazione, lenzuola pulite per 500 persone. Uno sforzo enorme da parte della Fattoria La Principina la cui direttrice, Alessandra Bianchi, venerdì sera da mezzanotte in poi è stata improvvisamente travolta dall'emergenza naufraghi al pari di altre strutture ricettive della provincia. Per le decine di hotel e agriturismo maremmani, insomma, gestire l'arrivo di passeggeri e membri dell'equipaggio arrivati dal Giglio è stato drammatico. Ma contattati dalla Protezione civile, una quarantina di loro (pur trovandosi impreparati) ha detto sì.

la gente e i naufraghi isola dal cuore grande

iltirreno Extra - Il giornale in edicola

Tirreno, Il

""

Data: 15/01/2012

Indietro

DOMENICA, 15 GENNAIO 2012

- Grosseto

La gente e i naufraghi Isola dal cuore grande

Il parroco apre la chiesa, le suore gli asili per ospitare i disperati della nave «C era gente che si levava i vestiti di dosso per darli a chi non ne aveva più»

la tragedia del giglio »la SOLIDARIETÀ

LA STAFFETTA DELLE SCARPE Abbiamo fatto avanti e indietro scalzi per non lasciare a piedi nudi chi stava morendo di freddo dopo ore nell'acqua gelata

di Francesca Gori wISOLADELGIGLIO Il tam tam è cominciato su Facebook, alle nove e mezzo di sera. Era venerdì, su un'isola semi deserta. Il Giglio è così, in inverno si spopola. Ottocento anime, tanti anziani. Una maestra delle elementari cambia il suo stato, sul social network. «Sta passando mio fratello - scrive - è sulla nave della Costa. Si vedranno tutte le luci». Le donne, i pochi ragazzi, gli uomini dell'isola sono quasi tutti collegati. In molti si affacciano alle finestre, guardano tutte quelle luci accese, pensano alle loro di vacanze. Alle persone che lavorano sulle navi da crociera. Loro ne conoscono tante. «È grazie a Facebook che abbiamo capito cosa stava succedendo - racconta Rosa - perché quando abbiamo letto il post scritto dalla nostra amica, ci siamo affacciate alle finestre». L'hanno vista arrivare piano piano, quella nave. Poi hanno visto quella virata accompagnata da un fischio che è sembrato loro strano. Davanti al pc c'era anche Paolo Fanciulli, il gestore dell'hotel Bahama. L'unico albergo aperto anche in inverno. Sono settanta i posti disponibili in quell'albergo. È riuscito, venerdì notte, a contenere novecento persone. «Novecento disperati - dice Fanciulli - che non hanno fatto altro che chiedere informazioni». Volevano soltanto sapere cosa sarebbe accaduto loro. Si sono arrangiati a dormire nei saloni, alla bell'e meglio. Le donne e i bambini, invece, sono stati sistemati nelle camere. Quello che ha dell'incredibile nel disastro del Concordia, di quella nave a dodici piani venuta giù come un vecchio palazzo, è la compattezza con la quale l'isola, un'isola che d'inverno si svuota, ha risposto a tutta quella disperazione. «Quando la nave si è incagliata - racconta Franca - sulla banchina eravamo cinque persone. È bastato che suonasse l'allarme sulla nave, che si sentissero i sette fischi che annunciano l'abbandono della nave, per vedere i gigliesi uscire dalle loro case e riversarsi tutti sul porto. «Una tragedia del genere non ha dell'uguale sulla nostra isola - dice il comandante della polizia municipale Roberto Galli - è successo quando si è verificato l'ammarraggio di Pegaso nel 2007. Ma questo è stato il nostro 11 settembre». Chi abita sull'isola ha utilizzato il cuore e il cervello. In un batter d'occhio le porte della chiesa di don Lorenzo, quella intitolata ai santi Lorenzo e Mamiano si sono aperte. In quattrocento hanno trovato rifugio là dentro. Don Vittorio, parroco di Castello del Giglio ha messo a disposizione gli spazi della parrocchia. Le suore hanno aperto gli asili e le scuole e hanno cominciato a scaldare il latte. «Chi arrivava nei nostri punti di accoglienza - dice il comandante Galli - ha trovato qualcosa da mettersi addosso e da mangiare». Certo è che fuori stagione, in pieno inverno e con le feste di Natale già messe in un cassetto, al Giglio non c'era un granché. La farmacia è stata aperta tutta la notte, i bar hanno tirato di nuovo su le serrande e così hanno fatto i ristoranti. Ma soprattutto le case. Le donne di Giglio Porto sono andate spedite alla centrale del 118. «Non c'ero mai entrata e non sapevo niente di quello che si poteva fare - racconta Rosa - ma abbiamo pensato che era giusto dare una mano». Le associazioni hanno coordinato tutta la logistica, con la protezione civile in testa, la Vab, il 118. Ma sono state le persone, quelle che erano già andate a letto o quelle che stavano guardando la televisione a rendere possibile lo sbarco di quattromila e passa tra uomini, donne e bambini. «C'è stato chi si è tolto i vestiti di dosso, per strada - racconta ancora Franca - per darli a chi era caduto in mare ed era stato soccorso». C'è stato chi ha fatto la spola da casa propria alla piazza che si affaccia sul porto indossando ad ogni viaggio un paio di scarpe diverse e tornando a casa scalzo per darlo a chi ne aveva bisogno. I segni su quei piedi

la gente e i naufraghi isola dal cuore grande

martoriati si vedevano bene ieri mattina quando i passeggeri della costa sono saliti sulla nave. C'erano donne che stavano cenando, con l'abito elegante addosso e il tacco 12. Altre avevano i sandali aperti, con lo smalto perfetto sulle unghie. Vestite in quel modo sono salite sulle scialuppe di salvataggio. Quando sono arrivate a terra hanno trovato altre donne, come loro, pronte a spogliarsi e a togliersi le scarpe per dare loro un po' di sollievo. Un uomo è arrivato in chiesa, bagnato fradicio. Si era gettato in mare ma ce l'aveva fatta a raggiungere la terra ferma. «Mi sono spogliato - dice don Lorenzo - perché ormai avevo svuotato l'armadio. Lui era gracile, i miei vestiti gli stavano davvero grandi». Un abbraccio caldo, per il cuore soprattutto. Ha chiamato anche il vescovo, don Lorenzo, per raccontare la straordinaria forza che i gigliesi hanno dimostrato la notte scorsa. «Chi stava dormendo - dice Rosa - per fare posto soprattutto alle donne e ai bambini ha lasciato il loro letto ed è rimasto fuori tutta la notte. Chi aveva lasciato casa per far posto a chi invece era stato costretto a lasciare quella nave da sogno, non è nemmeno tornato a casa per non svegliare i propri ospiti». Hanno fatto poche polemiche, i gigliesi, e hanno lavorato sodo. Più di cento persone, nella notte di sabato, le hanno recuperate direttamente dagli scogli, su quella punta che degradava verso la nave. «Si arrampicavano sugli scogli - dice il comandante Galli - e noi abbiamo fatto la spola su e giù per recuperarli». Galli fa parte di un corpo, quello della municipale. I gigliesi, invece, hanno dimostrato di essere una comunità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA